



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**lunedì, 01 maggio 2023**

### Prime Pagine

01/05/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 01/05/2023	5
01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 01/05/2023	6
01/05/2023	<b>Italia Oggi Sette</b> Prima pagina del 01/05/2023	7
01/05/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 01/05/2023	8
01/05/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 01/05/2023	9

### Cooperazione, Imprese e Territori

01/05/2023	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 11 «Conad e Moschea, traffico sottostimato»	10
01/05/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 4 Un pilastro di Emil Banca	11
01/05/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 11 Nidi, verso l'ipotesi privatizzazioni È braccio di ferro con i sindacati	12
01/05/2023	<b>Il Cittadino</b> Pagina 4 Centropadana, c'è l'ok dei soci alla richiesta di risarcimento	14
01/05/2023	<b>Il Cittadino</b> Pagina 4 Le contestazioni: «Per fare cassa si venda la sede»	16
01/05/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 8 «Terre Venete, banca solida» Con 42 milioni di utile netto	17
01/05/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 13 Banca delle Terre Venete L'utile cresce a 42 milioni	18
01/05/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Cesena)</b> Pagina 68 Crediti in cambio di liquidità: l'anno record di Factorcoop	20
01/05/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 14 Bilanci da approvare Chiamata per i soci di Coop Alleanza 3.0	22
01/05/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 22 Banca delle Terre Venete triplica l'utile in un solo anno	23
01/05/2023	<b>L'Adige</b> Pagina 18 Coop, due buoni affari	25
01/05/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 15 «Progetto vincente L'Arena è un valore per tutto il territorio»	27
01/05/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 16 Coop Scaligera: marchio sulla nostra carne bovina	29
01/05/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 25 Bcc, utile record: le aziende tengono	31
01/05/2023	<b>AgricolaE</b> I sette giorni 'agricoli' del Senato. Tutti gli appuntamenti	33

01/05/2023	<b>Bologna Today</b>		35
<hr/>			
01/05/2023	<b>Il Giornale</b>	Pagina 10	MARIO GIORDANO 37
<hr/>			
30/04/2023	<b>Il Momento</b>		40
<hr/>			
01/05/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 55	42
<hr/>			
30/04/2023	<b>QuiFinanza</b>		43
<hr/>			

## Primo Piano e Situazione Politica

01/05/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 13	EMANUELE BUZZI 45
<hr/>			
01/05/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 13	Alessandra Arachi 47
<hr/>			
01/05/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 6	49
<hr/>			
01/05/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 6	DI LORENZO DE CICCO 52
<hr/>			
01/05/2023	<b>La Stampa</b>	Pagina 2	54
<hr/>			
01/05/2023	<b>La Stampa</b>	Pagina 3	59
<hr/>			
01/05/2023	<b>Libero</b>	Pagina 1	FAUSTO CARIOTI 61
<hr/>			
01/05/2023	<b>Libero</b>	Pagina 6-7	PIETRO SENALDI 64
<hr/>			
01/05/2023	<b>Libero</b>	Pagina 7	GIOVANNI SALLUSTI 70
<hr/>			
01/05/2023	<b>Il Giornale</b>	Pagina 4	PASQUALE NAPOLITANO 72
<hr/>			
01/05/2023	<b>Il Giornale</b>	Pagina 11	DOMENICO DI SANZO 74
<hr/>			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

01/05/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 3	Daniela Polizzi 76
<hr/>			
01/05/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 4	77
<hr/>			
01/05/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 4	78
<hr/>			
01/05/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Pagina 6	Fr. Bas. 79
<hr/>			
01/05/2023	<b>Il Resto del Carlino</b>	Pagina 3	ANTONELLA COPPARI 81
<hr/>			
01/05/2023	<b>Il Resto del Carlino</b>	Pagina 3	LUIGI SBARRA 83
<hr/>			

01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 2	<i>Barbara Fiammeri, Giorgio Pogliotti</i>	84
<hr/>				
01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 2	<i>Giorgio Pogliotti</i>	86
<hr/>				
01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 3		87
<hr/>				
01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 3	<i>Claudio Tucci</i>	88
<hr/>				
01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 3		89
<hr/>				
01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 3		90
<hr/>				
01/05/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 4	<i>Giampiero Falasca</i>	91
<hr/>				
01/05/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 2		93
<hr/>				
01/05/2023	<b>La Stampa</b>	Pagina 5	<i>LUCA MONTICELLI</i>	95
<hr/>				
01/05/2023	<b>La Stampa</b>	Pagina 25	<i>ELSA FORNERO</i>	97
<hr/>				
01/05/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 4		99
<hr/>				
01/05/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 12	<i>Valentina Conte</i>	100
<hr/>				
01/05/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 14	<i>Carlo Bastasin</i>	102
<hr/>				
01/05/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 14	<i>Alessandro De Nicola</i>	104
<hr/>				
01/05/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 24	<i>Raffaele Lorusso</i>	106
<hr/>				
01/05/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 27	<i>Raffaele Ricciardi</i>	108
<hr/>				
01/05/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 13	<i>ANTONIO LONGO</i>	111
<hr/>				
01/05/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 18	<i>CARLA DE LELLIS</i>	114
<hr/>				
01/05/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 39	<i>MATTEO RIZZI</i>	116
<hr/>				
01/05/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 53	<i>ANTONIO LONGO</i>	126
<hr/>				
01/05/2023	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	Pagina 7	<i>ALBERTO BRAMBILLA</i>	129
<hr/>				

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310  
mail: servizioclienti@corriere.it

**STIHL**



SCANSIONA IL QR CODE  
E scopri le promozioni



**Rivolta di attori e registi**  
**L'intelligenza artificiale**  
**fa infuriare Hollywood**  
di **Massimo Gaggi**  
a pagina 7

**Ai lettori**  
Domani i quotidiani non usciranno  
Il **CORRIERE DELLA SERA**  
tornerà in edicola mercoledì 3 maggio  
Il sito **Corriere.it**  
sarà sempre aggiornato

**STIHL**



SCANSIONA IL QR CODE  
E scopri le promozioni

**Primo Maggio** Reddito, contratti, sgravi, voucher: ecco tutte le modifiche. Il Pd all'attacco: creano precarietà

## Nuove misure, scontro sul lavoro

Tensione tra Meloni e i sindacati, oggi il decreto. Mercati più ottimisti sull'Italia

### UN MONDO CAMBIATO

di **Dario Di Vico**

**Q**uesto Primo Maggio che andiamo a celebrare una novità la presenta. È vero che le organizzazioni confederali di Cgil-Cisl-Uil hanno scelto come sede della tradizionale manifestazione nazionale Potenza e hanno confermato anche il Concertone romano, ma il governo in carica questa volta ha scelto proprio la data della festa dedicata al lavoro per tenere un Consiglio dei ministri *ad hoc* e promulgare nuove norme in materia di contratti a termine e di revisione del reddito di cittadinanza. È una scelta simbolica che va oltre la reale portata dei singoli provvedimenti: dal Consiglio non uscirà infatti un *jobs act* della destra né un'ampia riforma del mercato dell'occupazione ma specifici e chirurgici indirizzi di legge che modificheranno alcune norme introdotte a suo tempo dal governo Conte I. Con questa scelta però Giorgia Meloni vuole in qualche modo raccontare quello che le elezioni politiche hanno dimostrato, che la grande platea dei lavoratori italiani avrà anche in tasca la tessera delle confederazioni del Novecento, ma in termini di consenso politico costituisce uno dei retroterra del suo partito e del progetto di costruire una destra conservatrice e tendenzialmente centrista.

continua a pagina 26

di **Monica Guerzoni**

**S**contro governo-sindacati sul Consiglio dei ministri convocato per oggi, Primo Maggio e festa del lavoro. Alle critiche del segretario della Cgil Maurizio Landini — che aveva definito la scelta fatta «un atto un po' di arroganza e di offesa nei confronti dei lavoratori» — ha risposto Giorgia Meloni: «Incomprensibili le parole di Landini... Se lavorare è diseducativo, niente Concertone». Oggi il decreto sul lavoro, che il Pd critica: «Crea precarietà».

da pagina 2 a pagina 6 **Basso, Polizzi**

**SBARRA, LEADER DELLA CISL**

«Non buttiamola in rissa»

di **Adriana Logroscino**

alle pagine 2 e 3

**INTERVENTI E BUSTE PAGA**

**Cuneo fiscale, previsto il taglio fino al 7 per cento**

di **Alessia Conzonato** e **Claudia Voltattorni**

**C**ontratti, sgravi fiscali, giovani e occupabili. Ecco una guida a tutte le novità contenute nel provvedimento del governo su fisco e lavoro. Dal cuneo fiscale agli sgravi contributivi, dall'assegno di inclusione alla formazione.

alle pagine 4 e 5

**L'OCCUPAZIONE, IL FUTURO**

**Quei destini da condividere nelle imprese**

di **Renato Brunetta**

**N**on ci sono mai state così tante persone occupate in Italia. I dati dell'Istat certificano un record storico. Diminuiscono in modo significativo anche i tassi disoccupazione e inattività. Restano preoccupanti i divari territoriali.

continua a pagina 26

**Scudetto** L'Inter batte la Lazio, ma la Salernitana ferma gli azzurri

## Napoli in piazza, poi festa rinviata



Festa scudetto rinviata: il dispiacere dell'attaccante del Napoli Victor Osimhen, 24 anni, dopo il pareggio con la Salernitana

**La vecchia scaramanzia che è un po' svanita**

di **Fabrizio Roncone**

**F**esta rinviata. Il Napoli deve aspettare per celebrare la conquista del terzo scudetto. La città era già pronta e anche la tradizionale scaramanzia era stata accantonata. Poi negli ultimi minuti il pareggio della Salernitana.

da pagina 32 a pagina 37

con un commento di **Maurizio de Giovanni** a pagina 33

**GIANNELLI**

4° MAGGIO 2023



**Prato** Il buttafuori che odia le donne  
**Fa sfregiare la ex, picchia la fidanzata**  
**«E guai se parli»**

di **Giulio Fasano**

**L**ui, il buttafuori di Prato che odia le donne, la «interrogava» rinchiusa nell'auto. Voleva sapere tutto delle sue storie passate. E ogni risposta «sbagliata», botte e minacce. Le frasi choc dell'inchiesta e l'orrore subito dalla fidanzata e dalla ex. Che aveva fatto sfregiare.

a pagina 15

**TRENTINO, PROTESTA CONTRO FUGATTI**

**Trovato morto l'orso M62**  
**Le accuse degli animalisti**

di **Alfio Sciacca**

**T**rovato morto in Trentino l'orso M62, uno di quelli ritenuti pericolosi. A trovare la carcassa dell'animale un gruppo di escursionisti. Il sospetto del braconaggio e le accuse degli animalisti.

a pagina 17



**LA PANDEMIA È FINITA, GLI EFFETTI RESTANO**

**Le relazioni, la vita intima: il Covid ci ha trasformato**

di **Maurizio Ferraris**

**A**l'inizio di ottobre 2019 ero a Wuhan per una conferenza. Di lì a poco ci sarebbero stati i giochi mondiali militari che, si dice, sono stati il principale veicolo di diffusione del virus.

continua a pagina 19

**LILIANA SEGRE**  
**Uno strano destino**

A cura di **Alessia Rastelli**

Prefazione di **Carlo Verdone**  
Postfazione di **Luciano Belle Paci**



in libreria **SOLFERINO**

**ULTIMO BANCO**  
di **Alessandro D'Avenia**

**T**rialmichione, grottesco protagonista del *Satyricon* dello scrittore latino Petronio, durante un banchetto si vanta d'aver visto la Sibilla Cumana, la famosa profetessa di Apollo che, avendo domandato al dio il dono dell'immortalità si era però dimenticata quello dell'eterna giovinezza. E così continuava a invecchiare, tanto da essersi ridotta a una larva decrepita, bersaglio dei ragazzi del luogo che, passandole davanti, chiedevano: «Sibilla, che cosa vuoi?», e ai quali rispondeva sconsolata: «Voglio morire». Questa storia mi è tornata in mente perché domani festeggio il compleanno, il giorno in cui ricevere i doni giusti: non tanto l'immortalità ma magari l'eterna giovinezza, che i cavalieri di Artù cercarono nel Graal, gli esploratori spagnoli in una fonte d'acqua

**Voglio nascere**



ai Caraibi, gli alchimisti nell'elisir di lunga vita, Faust e Dorian Gray nel patto col demone, e noi nei ritrovati tecnico-medico-estetici, come l'imprenditore americano Bryan Johnson che, a 45 anni (1 miei, per l'ultimo giorno), ha deciso di investire due milioni di dollari l'anno per uno staff di 30 persone che deve riportare il suo corpo all'età di 18 anni, sottoponendosi a una routine giornaliera da «paziente». Non mi attira il modello che fa della vita riuscita solo la vita «materialmente» giovane (vivere «da malati» per «morire sani») e quindi vorrei festeggiare questo compleanno con più gioia del precedente, perché 46 anni fa è stato solo l'inizio di una cosa che siamo chiamati a fare sempre di più. Nascere. Perché?

continua a pagina 23

**MAK**  
DESIGN & PASSION



www.makwheels.it

305001  
9 771120 480006

# Il Sole 24 ORE del lunedì

C 2 in Italia  
Lunedì 1 Maggio 2023  
Anno 159°, Numero 119

Periodico di diritto di Editoria  
Cassa di Roma S.p.A. - P.I. 01508010969

Il Sole 24 Ore è un giornale di diritto di Editoria...  
Cassa di Roma S.p.A. - P.I. 01508010969

Le sezioni  
digitali  
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde

17

**L'esperto risponde**  
**Il tema di oggi**  
Mercato libero  
luce e gas,  
per le famiglie  
scelta del fornitore  
entro inizio 2024

Servizi, scadenze e tutele  
per evitare cattive sorprese  
sulle tariffe domestiche.  
**Maurizio Di Rocco**  
— nel fascicolo all'interno

24-  
L'arca premium  
Inchieste e approfondimenti  
nel sito del Sole 24 Ore

24-  
Mercati Plus  
Notizie, servizi e tutti i dati  
dai mercati finanziari

NT+  
Norme & Tributi Plus  
I quotidiani digitali su Fisco,  
Diritto, Enti Locali e Edilizia

NT+  
Lavoro  
Contratti, sicurezza, forma-  
zione, controversie e welfare



VALLEVERDE

Panorami

VATICANO

**Guerra in Ucraina**  
**Il Papa: «In corso**  
**missione di pace**  
**della Santa Sede»**

«A tutti interessa la strada della  
pace. Io sono disposto a fare tutto il  
necessario. Adesso è in corso una  
missione: per ora non è pubblica,  
ne parlerò quando sarà pubblica»,  
ha detto ieri Papa Francesco du-  
rante il volo di rientro da Budapest,  
in merito alla guerra in Ucraina. Il  
Papa auspica anche un incontro  
con il Patriarca ortodosso Kirill.

CRISI DEL CREDITO

**Salvataggio**  
**First Republic:**  
**trattano Citizens,**  
**Pnc e Jp Morgan**

Morya Longo — a pag. 8

SCUOLA

**Prof e supplenti,**  
**nomine sprint**  
**per settembre**

Al via le maxi-semplificazioni.  
Per le 60mila assunzioni di  
settembre si conta di velocizzare  
le nomine degli insegnanti  
potenziando i servizi digitali.  
**Bruno e Tucci** — a pag. 12

Professioni 24

VENDITE GIUDIZIARIE

**Partono i corsi**  
**per i delegati**

Maggione e Uva — a pag. 10

Real Estate 24

RIQUALIFICAZIONE

**Stadi tutti da vivere**  
**anche oltre il 90°**

Paola Pierotti — a pag. 12

Marketing 24

SLOW BRAND

**Così i ritmi lenti**  
**spingono il marchio**

Colletti e Grattagliano — a pag. 14

**BUON PRIMO MAGGIO AI LETTORI**  
Domani il Sole 24 Ore non sarà in  
edicola. Tornerà il 3 maggio.  
Aggiornamenti sul sito e su Radio24

**Al lettori della Sardegna,**  
**della Sicilia e della Calabria.**  
L'edizione odierna de L'Esperto  
Risponde non è allegata.  
Si può richiedere gratuitamente al  
servizio abbonamenti  
@ilssole24ore.com

## Oggi il decreto

# Lavoro a termine, cuneo fiscale, aiuti: ecco gli interventi

Il Governo: taglio di fisco e contributi anche a dicembre. Scontro con i sindacati. Meloni: il Cdm il 1° maggio non è mancanza di rispetto

di **Fiammeri, Mellis, Pogliotti e Tucci** — alle pagine 2 e 3

**ADDIO AL REDDITO DI CITTADINANZA**  
**Assegno d'inclusione,**  
**stop a chi rifiuta l'impiego**

Mellis e Tucci — a pag. 3

A Roma, stretta di mano tra Meloni e...

**RIFORMA N. 13**  
**Per i contratti**  
**a tempo causali**  
**a meno vincoli**

Giampiero Falasca — a pag. 4

**OPERAZIONE «NEET»**  
**Per le assunzioni**  
**incentivo al 60%**  
**della busta paga**

Valentina Mellis — a pag. 5

## Al via il 730 precompilato, bonus record

Domani online

Negli ultimi otto anni  
le spese detraibili sono  
cresciute di 9,5 miliardi

Nel pomeriggio di domani - 3  
maggio - l'agenzia delle Entrate  
publicherà sul proprio sito i mo-  
delli 730 e Redditi con i dati preca-  
ricati. È il nono anno in cui il Fisco  
predispone la dichiarazione delle  
persone fisiche, che si avvia a regi-

strare un nuovo record di detra-  
zioni.

Dal 2014 - ultimo anno senza  
precompilata - fino al 2022, il to-  
tale degli oneri detraibili indicati  
in dichiarazione è salito del 14,8%,  
passando da 64,4 a 73,9 miliardi. È  
un trend che dipende chiaramente  
dal continuo ampliamento del ca-  
talogo dei bonus. Ma anche dalla  
precompilazione: con il tempo è  
aumentato il numero di dati preca-  
ricati dal Fisco - che fanno da  
promemoria per i contribuenti - e  
sono state semplificate le modalità  
di integrazione e invio online.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6

MERCOLEDÌ IN EDICOLA CON IL SOLE

La guida alla dichiarazione

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



DIRETTORE DELLE ENTRATE

**Ruffini: «Sul web**  
**deleghe più facili**  
**L'80% ha usato**  
**Spid nel 2022»**

**D**obbiamo consegnare al  
contribuente una  
dichiarazione completa e  
corretta», Ernesto Maria Ruffini,  
direttore dell'agenzia delle  
Entrate, riassume così l'obiettivo  
del Fisco alla vigilia della messa  
online dei modelli precompilati  
2023. Obiettivo da raggiungere  
facendo crescere in tandem  
«qualità e quantità dei dati».

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 7

LA MAPPA DEI PROGETTI

**Fondi Pnrr: in Molise e Liguria**  
**gli investimenti pro capite più alti**

95

**MILIARDI DI EURO**  
L'investimento complessivo  
destinato a 138.792 progetti  
attivati sul sistema ReGIS al 1°  
marzo 2023 (estrazione disponi-  
bile tra gli opendata del portale  
del Governo ItaliaDomani.gov.it).

In Molise arriveranno 4,600 euro  
per abitante, in Liguria 2,600, in  
Campania 2mila. A queste tre  
regioni è destinato il maggiore  
investimento pro capite finora  
"attivato" con il Pnrr. Con gli  
opendata di ItaliaDomani è  
possibile di geolocalizzare fino a  
1,000 progetti, per un totale 95  
miliardi di euro, realizzando la  
prima mappa territoriale del  
Recovery Plan all'italiana.

Finizio e Ceci

— a pagina 9

VERSO L'ASSEMBLEA



Consob. Commissione nazionale  
per le Società e la Borsa

Enel, presentato  
un esposto  
alla Consob  
per anomalie  
informative

— Servizio a pagina 8

**SPADA**  
**ROMA**

spadaroma.com

**IO Lavoro**

Immigrati, una risorsa per turismo e costruzioni  
da pag. 41

• Anno 32 - n° 102 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in A.P. art. 1, c.1 legge 608 - DICEMBRE Lunedì 1 Maggio 2023



• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

**Italia Oggi**  
Sette  
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

**Affari Legali**

In crescita il secondment, il distacco di legali in azienda  
da pag. 29



a pag. 13

**IN EVIDENZA**

**Fisco** - Eccezioni alla non imponibilità sulle operazioni triangolari. Come e quando si applica il regime di favore in base alla giurisprudenza e alla prassi

ricca da pag. 8

**Documenti** - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione  
[www.italiaoggi.it/docio7](http://www.italiaoggi.it/docio7)



# Lavoro in cerca di riforme

Il governo punta le sue carte sull'occupazione, ma non solo: dai contratti a termine alla sicurezza, passando per le politiche sociali e familiari

Giovani, famiglie, imprese. Il decreto lavoro guarda a 360 gradi il mondo dell'occupazione: dai contratti di lavoro alla sicurezza sul lavoro, passando per le politiche sociali e familiari. A parte la riforma del reddito di cittadinanza (tema assistenziale), le nuove norme provano a spingere l'occupazione dei giovani Neet modificando il paradigma di calcolo dell'incentivo: non più uno sgravio contributivo, ma la riduzione del 60% del costo retributivo. Danno una mano alle famiglie estendendo la tutela Inail contro gli infortuni agli studenti, cosa finora fatta pagare alle famiglie dalle scuole, mediante le polizze assicurative. Infine, abbatte il costo degli adempimenti burocratici ai datori di lavoro, in tema d'informazione sui rapporti di lavoro.

Ciriolo pag. 2

**REGOLAMENTO MICA**

**Servizi crypto, una licenza unica per operare nell'Unione europea**

Rizzi da pag. 3

**Spese, parti comuni, assemblee: guida per evitare le liti tra vicini**

Di Rogo da pag. 27



**Rdc, i pasti gratis non ci sono più**

Oggi primo maggio, festa dei lavoratori, dovrebbe cominciare a prendere la sua forma il decreto lavoro, che contiene una serie di misure per favorire l'occupazione. Da un altro punto di vista il provvedimento dovrebbe portare anche al superamento del reddito di cittadinanza, visto da questo governo come misura assistenzialistica che disincentiva i giovani dal cercarsi un impiego stabile (o rende conveniente lavorare in nero). Il paradosso, infatti, è che in Italia ci sono un milione di posti non coperti e 400 mila persone sono gli occupabili che percepiscono il Rdc. Tra l'altro questa situazione rischia di compromettere la stagione estiva in settori come il turismo o l'agricoltura. Per cercare di superare questa contraddizione il meccanismo delle politiche attive per il lavoro punterà su formazione e miglioramento dei meccanismi di ricerca dell'impiego, che coinvolgerà anche le agenzie private e le grandi aziende del paese. In questa assenza va anche la misura che prevede uno sconto del 60% sul costo del lavoro del giovane neoassunto.

continua a pag. 4



Scopri come **GBsoftware** può aiutare il tuo **Studio**

**Software INTEGRATO GB**  
Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.

**Software REVISIONE LEGALE GB**  
Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

**Software PAGHE GB**  
Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.

**Software CONTROLLO DI GESTIONE GB**  
Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE  
[www.softwaregb.it](http://www.softwaregb.it) - 06 97626328 - [info@gbsoftware.it](mailto:info@gbsoftware.it)

**STIHL**



SCANSIONA IL QR CODE  
E scopri le promozioni

# la Repubblica

**STIHL**



SCANSIONA IL QR CODE  
E scopri le promozioni

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fibre vegetali in maniera sostenibile  
PEFC

Lunedì 1 maggio 2023



Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 17 - In Italia € 1,70

LA FESTA DEL LAVORO

# Meloni sfida il Primo Maggio

Scontro sul Cdm convocato oggi per varare nuove misure sull'occupazione. Per Landini è un atto di arroganza. La premier provoca: se è diseducativo, spostate il Concertone  
Presentata ai sindacati la bozza del decreto: previsto un taglio maggiore del cuneo fiscale, però solo per sei mesi. Crescono i contratti a termine. La Cisl apre al dialogo

**Conte: il governo ci porta al disastro, Renzi opportunista, convergenze con Schlein**

*L'editoriale*

## La battaglia per l'egemonia sociale

di **Ezio Mauro**

È l'ultimo Primo Maggio del vecchio mondo, o è già quello che segna l'inizio del mondo nuovo? Le bandiere e i canti sono gli stessi da cent'anni, quando il lavoro celebrava se stesso sull'aria del *Nabucco*: "Vieni o maggio/ l'aspettan le genti/ ti salutano i liberi cuori/ dolce Pasqua dei lavoratori/ vieni e splendi alla gloria del sol".  
● a pagina 21

*L'analisi*

## Se aumentano le distanze

di **Linda Laura Sabbadini**

Il Primo Maggio è la festa della dignità del lavoro, fondamento della Repubblica, secondo la Costituzione, ci ha ricordato Mattarella. Ma proprio sul lavoro siamo la retroguardia.  
● a pagina 20

di **Brunetto, Cervasio, Ciriaco, Conte Cravero, De Cicco, Giuffrida, Lopapa, Occorsio e Portolano**  
● da pagina 2 a pagina 7



Foto: J. Zapp

*Il commento*

## Un valore umano di cui avere cura

di **Massimo Recalcati**

La giornata del Primo Maggio celebra non solo il diritto ma anche il valore umano del lavoro. Da questo punto di vista tutti i lavori dovrebbero avere pari dignità. Ma sappiamo che esistono lavori che hanno un impatto sulla nostra vita più di altri.  
● a pagina 21

*Mappamondi*

## Sudan, i racconti dell'esodo "Spari ovunque, è l'inferno"

di **Patrick George Zaki**

**IL CAIRO**  
In queste settimane ho analizzato a fondo la situazione attuale in Sudan. La condizione delle minoranze è sempre stata molto interessante, e ho cercato una donna che avesse intrapreso il pericoloso viaggio da Khartoum al Cairo. Questo mi ha condotto a piazza dell'Opera, nota per essere un luogo fisso di incontro per la comunità sudanese nel centro del Cairo. L'area è piena di bar e ristoranti sudanesi, e sono andato lì.  
● alle pagine 12 e 13

## Ucraina, il Papa rivela "Missione di pace in corso"



dal nostro inviato **Iacopo Scaramuzzi** ● a pagina 11

Da noi ti senti a casa



**Nuovarredo**  
nuovarredo.it

*Calcio*



Victor Osimhen

## Il Napoli non vince lo scudetto può attendere

di **Azzi, Carotenuto e Condò**  
● alle pagine 28 e 29

*Film politici*

## Da Moretti a Virzì la sinistra al cinema si riprende la scena

di **Stefano Cappellini**

Con le sale ancora semivuote per i postumi del Covid il cinema sono pieni di storie sui bernoccoli della sinistra.  
● a pagina 27

**Avviso ai lettori**  
Domani Repubblica non sarà in edicola. Il sito sarà sempre aggiornato. Buon Primo Maggio.

*Televisione*



Rosario Fiorello

## Fiorello: fare satira di mattina presto è un bel vantaggio

di **Silvia Fumarola**  
● a pagina 26

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

**LA GUERRA IN UCRAINA**  
**La missione di pace del Papa**  
**“Riportiamo i bimbi a Kiev”**  
 DOMENICO AGASSO - PAGINA 15

**AI LETTORI**  
 Domani, per la festività del Primo maggio, i quotidiani non usciranno. La Stampa tornerà in edicola mercoledì 3 maggio. Il sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) sarà sempre aggiornato

**IL PERSONAGGIO**  
**Alessio, addio al Top Gun**  
**che insegnava ai giovani**  
 LUCA BILARDO - PAGINA 18

**SUM**  
 STUDIO DI ULTRASONOGRAFIA MEDICA  
[studiosum.it](http://studiosum.it)

# LA STAMPA

**SUM**  
 STUDIO DI ULTRASONOGRAFIA MEDICA  
[studiosum.it](http://studiosum.it)

LUNEDÌ 1 MAGGIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € IL ANNO 157 € IL N.118 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) // SPEDIZIONE ABB. POSTALE // D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) // ART. 1 COMMA 1, DC9 - TO // [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

DUEMILA MIGRANTI TRA CUMULI DI RIFIUTI IN UN CENTRO COSTRUITO PER 400: BAGNI INTASATI E NESSUN INFERMIERE

## Nell'inferno dell'hotspot di Lampedusa

Dentro. Nell'hotspot di Lampedusa. Ventisette bottiglie di plastica piene di piscio contro la parete, perché la coda per il bagno è troppo lunga. Coda per un lavandino. Coda per poter prendere da mangiare un panino nella plastica. Coda per fare il tamponne. È coda, anche, per esistere in questa parte del mondo: «Avanti il numero 19 del sedicesimo sbarco del 27 aprile!».

Pre identificazione, identificazione, impronte digitali, foto segnala-



NICCOLÒ ZANCAN

mento. È un giorno di ordinaria emergenza alla porta d'Europa: 400 posti, dentro 2 mila persone. E cosa ci fa qui, in mezzo al disastro, un ragazzino siriano con la faccia allegra e i modi gentili? Come ti chiami? «Mi chiamo Ahmad, ho 15 anni. Con mio padre siamo scappati da Latakia. C'è la guerra. Ci sono rapimenti continui. Da Damasco abbiamo preso un volo per Bengasi. Noi vorremo andare in Olanda da mio zio». - PAGINE 12 E 13

L'INCHIESTA

### Droghe, alcool e paura del futuro al pronto soccorso tra i ragazzi fragili

ELENA STANCANELLI



«Stanotte è arrivato un bambino di 10 anni in uno stato di agitazione importante. Soffre di un disturbo del comportamento con aggressività, non era la prima volta che lo vedevamo. Sono al Pronto Soccorso da tanti anni e ancora lo sguardo di questi bambini mi procura un dolore indicibile». - PAGINE 22 E 23

VERTICE TESO TRA GOVERNO E SINDACATI. LA PREMIER ATTACCA LANDINI. OGGI LE MISURE: TAGLIO DEL CUNEO SOLO IN 5 MESI

## “Meloni ci condanna alla precarietà”

Intervista a Schlein: “Fanno un decreto contro i poveri. Ecco il piano del Pd: tassare di più le rendite”



Il Primo maggio di Elly Schlein è a Portella della Ginestra, «strage simbolo della lotta di lavoratrici e lavoratori», leni, la commemorazione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Non una parola su vestiti e armocromie. - PAGINE 2 E 3

I COMMENTI

### Troppi disoccupati serve una vera riforma

Elsa Fornero

### Palazzo Chigi, si tratta ma è solo propaganda

Alessandro De Angelis

LO SCRITTORE RICORDA LE SFILATE CON IL PADRE VESTITO DA SPOSO E LA GITA DOPO I CORTEI: OGGI È TUTTO DIVERSO

## Quando il lavoro era una festa



«Su fratelli, su compagne, su, venite in fitta schiera: sulla libera bandiera splende il sol dell'avvenire». A Filippo Turati, che l'aveva scritto, il canto dei lavoratori non piaceva un granché, pensava che i lavoratori meritassero una penna migliore della sua, io ero ancora alle elementari che lo sapevo già a memoria. Non che me mi avesse istigato qualcuno a farlo. - PAGINE 8 E 9

I DIRITTI

### Martina, Lucia e le donne violentate lasciate senza cure

FLAVIA AMABILE



«Le ferite interiori sono le più difficili, a quello devi pensare da sola», ha detto Martina Mucci, in un'intervista rilasciata a Filippo Fiorini su *La Stampa* due giorni fa. Per superare il trauma delle violenze subite dal suo ex fidanzato s'è rivolta a un'associazione. Le hanno consigliato uno psicologo a pagamento e lei non può permetterselo. - PAGINA 21

**SUM**  
 STUDIO DI ULTRASONOGRAFIA MEDICA  
**Ecodoppler a Torino**  
[studiosum.it](http://studiosum.it)  
 011 6652012  
 TORINO

IL CALCIO

## Orgoglio Juve, ma a Bologna è solo pari

Un pareggio agrodolce. La Juventus, dopo tre sconfitte di fila, guadagna un punto a Bologna e riprende la marcia in campionato, però rimanda ancora la vittoria e non riesce a riacciuffare il secondo posto. Restano il rigore sbagliato da Milik e le grandi parate di Skorupski, però anche i rossoblu confezionano buone opportunità. Risultato equo. - PAGINE 32 E 33



IL REPORTAGE

### Napoli, derby amaro lo scudetto è sospeso

GIULIA ZONCA

Gli scudetti restano illuminati, Napoli li ha accesi la sera prima della partita con la Salernitana e non c'è alcun motivo per spegnerli. - PAGINA 34

**dicaF**  
 GHIGO  
**Espresso Italiano**  
 Dal 1942

## «Conad e Moschea, traffico sottostimato»

*Il comitato Sacca sui documenti del Comune: «Flussi molto impattanti»*

Un impatto molto più importante di quello previsto dal Comune, sia per quanto riguarda il polo **Conad** che per la nuova Moschea. Al centro c'è il futuro della Sacca, e ad attaccare è il comitato Villaggio Europa: «Qualche giorno fa - spiegano dal comitato - sono stati pubblicati sul sito del Comune i documenti relativi al piano particolareggiato del comparto ex Mercato bestiame, tra cui il documento denominato "Integrazioni alla valutazione di clima acustico". Tale relazione consiste in una previsione del rumore futuro che ci sarà nell'area, generato da future fonti di rumore, tra cui il polo logistico **Conad** e il proposto centro di culto che verrà su via Finzi. Ci balza subito all'occhio, tuttavia, come diversi dati relativi al traffico risultino assolutamente fuorvianti in quanto minimizzano e sottostimano l'impatto di queste opere sul quartiere. In particolare - incalza il comitato - nella tabella dei flussi di traffico addizionali previsti per il polo logistico **Conad** non sono state valutate diverse fasce orarie indicate dal progetto **Conad** per l'arrivo e la partenza dei camion frigo. Nel progetto **Conad** infatti, le fasce orarie di transito saranno dalle 2 alle 5, dalle 7 alle 12 e dalle 16 alle 22. Il documento del clima acustico non considera assolutamente la fascia oraria dalle 2 alle 5 e considera solo in parte la fascia oraria pomeridiana dalle 16 alle 22. In sintesi, la relazione omette le fasce orarie serali e notturne, in cui sono molto elevati i flussi di mezzi merci».

Secondo il comitato, insomma, «effettuando un calcolo di questo tipo il risultato è ovviamente un impatto del polo logistico insignificante rispetto a quello che sarà in realtà». Passando alla nuova moschea, «anche qui nel documento il calcolo degli automezzi dei fedeli su via Finzi risulta fuorviante: non solo si stima che la metà dei mille fedeli previsti arrivino a piedi o in bicicletta, ipotesi di cui ignoriamo le fondamenta, ma, anche in questo caso, il calcolo dei veicoli medi orari viene effettuato dividendo semplicemente per 16 ore il dato totale, ignorando l'afflusso simultaneo (nell'ora di pranzo e nell'ora serale) di tutti i fedeli il venerdì, giorno lavorativo. È davvero sorprendente - chiude il comitato - che documenti ufficiali dell'amministrazione comunale, approvati dal Consiglio comunale, comprendano, su questioni di primaria importanza, rappresentazioni molto distanti dalla realtà».



Roberto Cantarelli

## Un pilastro di Emil Banca

( Roberto Cantarelli, Diploma di Istituto Tecnico Commerciale, dipendente di Emil Banca **Credito Cooperativo** S.C. di Bologna dal 1989 a tutt'oggi, Responsabile Area Crediti da Impiegato, 33 anni di servizio. Ha indiscusse doti professionali maturate in 33 anni di lavoro presso Emil Banca. La competenza e la proattività sono caratteristiche che lo rendono un esempio per i collaboratori più giovani.

Sempre disponibile, svolge anche la funzione di segretario del Comitato Esecutivo, intrattenendo la relazione con componenti degli organi sociali della Banca. Grazie alle sue capacità organizzative ha gestito in maniera pronta e attenta ogni cambiamento avvenuto all'interno delle strutture della sua area.



Landini atteso il 5 maggio in Sala Verdi all'Ariosto per un'assemblea

## Nidi, verso l'ipotesi privatizzazioni È braccio di ferro con i sindacati

Reggio Emilia La trattativa si annuncia sempre più incandescente. E la Cgil ha deciso di chiamare in soccorso il segretario nazionale, Maurizio Landini, atteso in città per dar man forte nella difesa del sistema pubblico dei nidi, storico fiori all'occhiello della nostra città. A distanza di più di un mese dall'inizio delle polemiche, non accenna a placarsi il braccio di ferro fra sindacati e Comune per le prospettive di esternalizzazione di parte del personale dell'Istituzione Nidi. Sul tavolo c'è la difficoltà di gestire la carenza di insegnanti assunti a tempo indeterminato alla luce di una legge del 2010 che impone non si debba superare quanto speso nel 2009 per i dipendenti comunali con contratto a tempo determinato. Un tetto di sei milioni e 700mila euro, che quest'anno è già stato superato di 600mila euro. Se il Comune non dovesse rientrare nel parametro sarà punito con il blocco delle assunzioni, sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato, per tutto il 2024.

E sono una settantina i lavoratori a rischio.

Due sono le scuole al centro del dibattito: il Nido Rivieri di via de Balzac (oggetto fra l'altro di un finanziamento di 1.042.600 euro del Pnrr) e la scuola dell'infanzia Prampolini, a Pratofontana, sui quali si potrebbero prospettare privatizzazioni, al pari delle cuoche in servizio a Reggio Children e del personale di sostegno. Fra le ipotesi, anche quella di privatizzare gli ausiliari, ovvero il personale addetto alle sostituzioni. Uno scenario che non piace ai sindacati, che spingono per assunzioni a tempo indeterminato, chiedendo all'amministrazione che si faccia carico di organizzare concorsi per mantenere il sistema completamente pubblico evitando così il blocco previsto dalla normativa.

Una battaglia per la quale dalla Cgil hanno chiesto un intervento di Landini, il 5 maggio, il giorno prima della grande manifestazione unitaria dei sindacati a Bologna. Inizialmente era stata chiesta la disponibilità di Sala del Tricolore. Poi l'assemblea è stata spostata nella più grande Sala Verdi del teatro Ariosto. Le trattative appaiono ancora aperte e vedono sul tavolo da una parte l'assessore all'Educazione Raffaella Curioni, la coordinatrice dell'Area Servizi educativi e dirigente ad interim al Personale, Battistia Giubbani, l'assessore Nicola Tria (che ha la delega al Personale) e il direttore generale del Comune, Maurizio Battini. Dall'altra parte, i delegati Fp Cgil Paolo Consolini e Jukka Reverberi.

Era stato proprio il sindacato a sollevare la questione, a inizio marzo, quando il segretario provinciale Cristian Sesena aveva annunciato la mobilitazione: «Se la volontà del Comune è quella di aprire le danze su privatizzazioni e terziarizzazioni sacrificando il "Reggio approach" per far quadrare i conti, ci opporremo e mobileremo». Parole alle quali erano arrivate le repliche di Nando Rinaldi, direttore



## Gazzetta di Reggio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dell'Istituzione Nidi (che aveva parlato di «complessità e la criticità della situazione») e dell'assessore Curioni, che aveva assicurato che «il Comune non ha alcuna intenzione di esternalizzare o privatizzare il servizio educativo», ricordando che «questa amministrazione ha investito circa 22 milioni all'anno nel sistema educativo 0-6 anni, anche in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale».

Nel dibattito erano intervenuti anche Confcooperative, **Legacoop** e i lavoratori delle coop, gettando ulteriore benzina sul fuoco di una polemica sempre più rovente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bcc - 1 Passa l'azione nei confronti della vecchia gestione Bassanetti

## Centropadana, c'è l'ok dei soci alla richiesta di risarcimento

Andrea Bagatta

Approvato il bilancio, la destinazione dell'utile, pur senza dividendo, e anche l'accordo transattivo per chiudere la richiesta di risarcimento attivata dall'azione di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori della gestione Bassanetti. **Bcc** Centropadana passa l'esame dei soci e, pur con alcune contestazioni, la maggioranza dei presenti dà il via libera alle decisioni del Cda, che potevano comunque contare sull'ok della capogruppo Iccrea, forte della maggioranza dei voti in assemblea. Pochi i presenti, sia rispetto ai 17mila 500 soci circa iscritti al libro sociale dell'istituto, sia rispetto alle vecchie assemblee. Nel primo incontro in presenza dal 2019 c'erano solo 342 soci.

In assemblea è intervenuta anche una delegazione di Iccrea Banca capeggiata dal presidente del Cda Giuseppe Maino. «**Bcc** Centropadana ha un grande passato, ha vissuto momenti complicati a cui si è fatto fronte con un'importante riorganizzazione che ci assicura su un futuro di importanza per l'istituto per i soci, i clienti e per tutto il territorio - ha detto

Maino -. Iccrea è stata al vostro fianco e ci sarà in futuro». Sul palco si sono susseguiti poi i saluti del sindaco di Lodi Andrea Furegato, del presidente della Provincia Fabrizio Santantonio, del presidente Confartigianato Sabrina Baronio, del presidente del presidio di Lodi di Assolombarda Fulvio Pandini, del segretario dell'Unione Artigiani Mauro Sangalli e del direttore del consorzio Lodi Export Fabio Milella. La relazione del Cda e il compito di rispondere ai tanti interventi è toccato al presidente del Cda di **Bcc** Centropadana Angelo Boni, mentre la parte tecnica del conto è stata esposta dal direttore Luca Barni, che ha spiegato come i numeri vadano valutati «soprattutto nella tendenza che esprimono».

Il conto economico 2022 si è chiuso con un utile di 8 milioni 813mila euro, e indicatori di solidità patrimoniale in salute, in miglioramento rispetto al passato. La destinazione dell'utile è gran parte vincolata per legge (6 milioni 186mila euro a riserva legale, 1 milione 762mila euro a riserva disponibile, 264mila allo sviluppo della cooperazione) con 150mila euro in attività solidaristiche territoriali e 450mila euro al Fondo per il riacquisto azioni proprie, anche per agevolare i soci che vogliono esercitare il recesso.

«Non è possibile staccare dividendo per i soci, perché la normativa impone prima il risanamento delle perdite pregresse», ha spiegato il presidente Angelo Boni. Infine, è passato a larga maggioranza anche l'accordo transattivo che chiude l'azione di responsabilità avviata da **Bcc** Centropadana due anni fa nei confronti delle vecchie gestioni Bassanetti. Aperta per circa 4 milioni di euro per i danni causati, l'accordo è stato trovato per il pagamento di 750mila euro, di cui 650mila coperti da assicurazione, 100mila euro dai vecchi amministratori, somma onnicomprensiva e tombale rispetto a ulteriori rivalse



## Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

---

tra tutte le parti coinvolte. n.

## Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Bcc - 2 Durante l'assemblea

### Le contestazioni: «Per fare cassa si venda la sede»

Tutto ok in assemblea, ma le voci critiche non sono mancate, applaudite e apprezzate ben oltre le poche decine di voti contrari e astenuti. Impossibilità di recesso dalla compagine sociale e azione di responsabilità ridotta da 4 milioni a 750mila euro a carico dei vecchi amministratori hanno scaldato la platea.

«Ho acquisito 275 quote della banca nel 2006 fidandomi del direttore, convinto di poterle sbloccare quando volevo - ha raccontato Paolo Uccellini, socio di Cornovecchio -. Ora mi trovo nella condizione paradossale di votare un bilancio con 7 milioni di utile, dal quale **Bcc** Centropadana non ha disponibilità di liquidarmi 7mila euro. Diventare socio è una condanna». Il presidente Angelo Boni ha ammesso le criticità e assicurato «massimo impegno per risolvere la questione», che è però soggetta a vincoli legislativi, con 450mila euro stanziati per il riacquisto di azioni proprie. Altri soci hanno chiesto almeno tempi e modi certi. «Una banca del territorio va incontro ai propri soci, invece il recesso non è possibile, il dividendo non si vede, e anche nell'azione di responsabilità non c'è riconoscimento ai soci e ai dipendenti che hanno subito quelle gestioni», ha detto Ferdinando Mascherpa di Villanterio. È stato Fausto Brunetti a ricordare che sono stati bruciati 146 milioni di patrimonio della banca, a fronte del quale, l'atto transattivo chiede ai vecchi gestori solo lo 0,07 per cento.

«A me è richiesto il pagamento di 2mila euro, ridicolo e offensivo al tempo stesso - ha detto Giovanni Madonini di Brembio, ex membro di Cda allontanato da Bassanetti e a lungo in causa con **Bcc** Centropadana -. Io ho contrastato quel Cda e segnalato a Bankitalia cosa non andava, ho vinto anche una causa costata 300mila euro alla banca, per cui l'ex presidente non ha pagato nulla. Non si capisce il senso: se Centropadana vuole fare cassa, venda la sede di corso Roma e torni a Guardamiglio e Borghetto. E mi piacerebbe capire cosa è entrato dalla vendita delle filiali, compreso quel Palazzo Farnese a Piacenza valutato 40 milioni di euro.

Mi riservo di tutelarmi ulteriormente nei confronti della banca». n A. B.



## «Terre Venete, banca solida» Con 42 milioni di utile netto

*Ok dei soci al bilancio Stanziati 1,5 milioni a favore del territorio*

CREDITO VENEZIA Banca delle Terre Venete: via libera dai soci al bilancio 2022 chiuso con un utile netto di 42 milioni, erano 16 milioni del 2021.

Eletti in cda Gianfranco Sasso (per la carica di presidente), il trevigiano Pietro Pignata (che dovrebbe essere confermato come vicepresidente vicario), Guido Dalla Vecchia, Debora Concato, Paolo Doria, Domenico Girardi, Mirco Marcante, Remigio Parisotto, Ivano Pelizzari, Luigino Tiberio e Silvia Bernardi. Il nuovo collegio sindacale è formato da Bruno Fin (presidente), Diego Cavaliere e Francesca Cecchin (sindaci effettivi), Anna Faccin e Lorenzo Tirindelli (sindaci supplenti).

L'istituto appartenente al gruppo Iccrea l'anno scorso ha registrato masse amministrative superiori ai 6 miliardi. I soci, per la prima volta riuniti in presenza dalla nascita della **Bcc** veneta hanno approvato ieri all'unanimità il bilancio 2022 che ha evidenziato un patrimonio netto (post riparto dell'utile) di 311 milioni, + 13,7% rispetto all'anno precedente. L'indice di solidità Cet1 è risultato al 27%. «Gli obiettivi prefissati nel piano di fusione tra Cassa Rurale di Brendola e Credito Trevigiano, che nel 2020 hanno dato vita a Banca delle Terre Venete, sono stati ampiamente raggiunti e superati», ha sottolineato in una nota il presidente della banca Sasso, «grazie, in parte, alla diversificazione nel modello di business. Ci confermiamo una banca solida». Il Roe della **Bcc** si è attestato al 15,4%, sopra le aspettative. Il margine di intermediazione ha sfiorato i 100 milioni. «La gestione prudente e attenta, con particolare attenzione al credito, ha permesso di raggiungere questi significativi risultati», ha dichiarato Eugenio Adamo, direttore generale della banca da fine novembre 2022 al posto di Claudio Giacon. La raccolta complessiva a fine 2022 ha raggiunto i 4,2 miliardi, con la raccolta diretta cresciuta di circa il 3%. Sul fronte degli impieghi, i crediti lordi verso la clientela sono risultati pari a 1,8 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al 2021. La banca, nel corso del 2022, ha erogato oltre 1.900 nuovi finanziamenti, per 279 milioni.

RACCOLTA A 4,2 MILIARDI Banca delle Terre Venete serve 140mila clienti, attraverso 58 filiali presenti nelle province di Vicenza, Treviso, Padova e Verona, e ha 14mila Soci, 1.800 under 35.

«Anche nel 2022 abbiamo confermato supporto e attenzione alle numerose iniziative in ambito sociale, sportivo, sanitario, culturale e del Terzo Settore realizzate nel territorio», ha spiegato a riguardo il vicepresidente vicario Pietro Pignata. Deciso in assemblea all'unanimità lo stanziamento per il 2023 di 1,5 milioni a favore del territorio.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ECONOMIA & FINANZA L'assemblea dei soci, riunitasi ieri in Fiera, ha approvato il bilancio

### Banca delle Terre Venete L'utile cresce a 42 milioni

*Nel 2022 erogati a supporto dell'economia 1.900 nuovi finanziamenti «Raggiunti e anche superati gli obiettivi prefissati nel Piano di fusione»*

Un utile netto quasi triplicato a 42 milioni di euro e masse amministrative superiori ai 6 miliardi. Ieri, l'assemblea dei soci riunitasi in Fiera (per la prima volta in presenza dalla nascita dell'istituto di credito) ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2022 della Banca delle Terre Venete-Gruppo **Bcc** Iccrea, presentato dal consiglio di amministrazione. Tra i risultati conseguiti anche un patrimonio netto (post riparto dell'utile) di 311 milioni di euro, in crescita del 13,7 per cento rispetto all'anno precedente.

«Gli obiettivi prefissati nel Piano di fusione tra Cassa rurale e artigiana di Brendola e Credito trevigiano, che nel 2020 hanno dato vita alla Banca delle Terre Venete, sono stati ampiamente raggiunti e superati - ha sottolineato il presidente Gianfranco Sasso - grazie, in parte, alla diversificazione nel modello di business, rispetto alle attività tradizionali, che era in atto da qualche anno. L'inserimento dei gestori corporate per le imprese e degli specialisti in crediti agevolati, il potenziamento del progetto di bancassicurazione, la spinta al risparmio gestito, hanno prodotto benefici importanti nell'ultimo biennio, quando ci siamo trovati a operare in condizioni di ridotti margini di interesse».

Sasso ha proseguito: «Ci confermiamo una banca solida, che crea valore economico, e che si sta preparando ad affrontare le sfide del futuro verso le direttrici dell'innovazione, della sostenibilità e delle nuove generazioni. Oggi Banca delle Terre Venete è radicata con decisione all'interno di un tessuto economico dinamico e capace di cogliere le opportunità del mercato, dando le adeguate risposte e preservando i valori che contraddistinguono la storia e la missione del credito cooperativo. Forti dei risultati conseguiti, guardiamo al prossimo triennio con una rinnovata prospettiva, pronti a confermare investimenti strategici e a concretizzare un progressivo consolidamento della nostra presenza nel territorio».

Sotto il profilo della redditività, il Roe (Rapporto tra risultato finale e mezzi patrimoniali) si è attestato al 15,4 per cento, al di sopra dell'obiettivo del 4,7 per cento previsto nel piano di fusione. Il margine di intermediazione ha sfiorato invece i 100 milioni, a fronte dei 74 preventivati. «La gestione prudente e attenta, con particolare attenzione al credito, è l'elemento caratterizzante dell'operato della banca e che ha permesso di raggiungere questi significativi risultati - ha aggiunto il direttore generale, Eugenio Adamo -. A contribuire alla performance realizzata, inoltre, è stata una combinazione di fattori gestionali ed esogeni. Nello specifico, l'utile del portafoglio dei titoli di proprietà in incremento per la componente indicizzata all'inflazione, la politica monetaria europea, con il rialzo dei tassi e il conseguente aumento degli interessi attivi e, infine, il recupero importante di posizioni



## Il Giornale Di Vicenza

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

deteriorate».

La raccolta complessiva a fine 2022 ha raggiunto i 4,2 miliardi di euro, con un aumento di circa il 3 per cento della componente raccolta diretta. Sul fronte degli impieghi, i crediti lordi verso la clientela sono risultati pari a 1,8 miliardi, sostanzialmente stabili rispetto al 2021. La banca, nel corso del 2022, ha erogato a supporto dell'economia locale oltre 1.900 nuovi finanziamenti, per un totale di 279 milioni di euro: 143 milioni al settore produttivo; 136 milioni a privati e famiglie. «Anche nel 2022 abbiamo confermato supporto e attenzione alle numerose iniziative in ambito sociale, sportivo, sanitario, culturale e del Terzo settore realizzate nel territorio, in risposta ai bisogni delle comunità locali e del loro sviluppo futuro - ha concluso il vicepresidente vicario Pietro Pignata -. Nella redistribuzione degli utili realizzati, aspetto che contraddistingue il credito cooperativo, ampia attenzione è stata rivolta alle nuove generazioni, nonché al rigoglioso tessuto di associazioni, Enti no profit e parrocchie che costituiscono per la nostra regione un patrimonio inestimabile».

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nel 2022 intermediazioni oltre i 2 miliardi, costi in calo e utile a +32% per il primo operatore non bancario del factoring di Andrea Ropa

## Crediti in cambio di liquidità: l'anno record di Factorcoop

ANTICIPARE il credito per dare liquidità immediata alle imprese, così che possano gestire puntualmente i pagamenti ai fornitori e continuare l'attività senza dover attendere i pagamenti in ritardo dei clienti. È lo scopo del factoring, un contratto con il quale un'impresa cede a una società specializzata, o factor, i propri crediti esistenti o futuri, al fine di ottenere liquidità immediata nel breve termine e una serie di servizi correlati alla gestione del credito ceduto (ovvero la gestione, l'amministrazione, l'incasso e l'anticipazione dei crediti prima della loro scadenza). È utilizzato soprattutto dalle aziende che si avvalgono dei pagamenti dilazionati con i propri clienti, ma anche dalle Pmi che lavorano con la pubblica amministrazione e che spesso devono conciliare le tempistiche dei pagamenti con le esigenze dei propri fornitori.

Il factoring è regolamentato dalla legge 52 del 1991 relativa all'acquisto dei crediti di impresa, che contiene al suo interno un apposito albo delle società che praticano la cessione dei crediti di impresa. In particolare il factoring trova applicazione in presenza di tre condizioni fondamentali: quando il cedente è un imprenditore; quando i crediti ceduti derivano da contratti stipulati dal cedente nell'esercizio dell'impresa; quando il factor o cessionario è una banca o un intermediario finanziario, ovvero una società o ente iscritto in un albo tenuto dalla Banca d'Italia, come disciplinato dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia. Senza la presenza di questi requisiti si parla di cessione del credito e non più di factoring.

Factorcoop - la società di factoring del sistema **Coop** - è il primo operatore italiano privato del settore non appartenente a un gruppo bancario. Il primato emerge dall'analisi dei dati Assifact (Associazione Italiana per il Factoring) relativa al 2022, che vede Factorcoop intermediare oltre 2 miliardi di crediti. I conti dell'ultimo bilancio - approvato dall'assemblea il 27 aprile scorso che ha anche confermato il cda e il presidente Liborio Rosafio - certificano l'ottimo stato di salute della società, frutto dell'allargamento del perimetro di operatività e di costi sempre più sotto controllo, che ha portato a un utile distribuito alle **Coop** socie in deciso aumento, con una redditività del capitale che si colloca intorno al 8,4%. Nel corso dell'anno, infatti, i crediti intermediati factoring hanno raggiunto quota 2,02 miliardi (+27,8% sul 2021), il margine di intermediazione (pari a 8 milioni) è risultato in aumento del 23% rispetto all'anno precedente, mentre l'utile netto si è attestato a quota 1,8 milioni, in crescita del 32% rispetto al precedente esercizio, dopo aver speso oneri fiscali per 962mila euro.



## Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

A questi dati va aggiunto il valore creato dal servizio di pagamento delle utenze alle casse dei punti vendita **Coop**. Factorcoop, dal luglio 2011, è anche Istituto di Pagamento vigilato da Bankitalia e può prestare attività di finanziamento sotto qualsiasi forma nei confronti del pubblico. Dal 2019 aderisce al nodo PagoPA, permettendo a soci e clienti delle Cooperative di consumatori di pagare qualsiasi bollettino emesso da enti pubblici e società di interesse pubblico che hanno aderito al nodo PagoPA. Nel 2022 sono state processate più di 3,5 milioni di bollette per oltre 359 milioni di transato, con un risultato positivo di oltre 91mila euro.

«I risultati - sottolinea l'amministratore delegato Marco Fossi (nella foto in basso) - sono stati raggiunti aumentando l'esposizione al rischio, in un contesto macroeconomico di crescente incertezza che ha attraversato a intermittenza tutto l'ultimo triennio. Ciononostante è aumentata la qualità del credito in portafoglio, l'attenzione alle procedure e alla programmazione strategica e la cultura del controllo, come emerso anche dall'esito dell'ultima ispezione della Banca d'Italia. Un'azione che sta proseguendo anche nell'anno in corso, in cui prevediamo risultati di consolidamento».

Nel primo trimestre 2023, la società ha infatti registrato il +6% del turnover rispetto al 2022. Il presidente Rosafio evidenzia come «il costante impegno profuso dagli amministratori nella realizzazione del nuovo Piano Strategico triennale (2023-2025) e la crescita professionale del management, con l'inserimento di nuove competenze, hanno contribuito fattivamente allo sviluppo del business, consentendo al contempo l'efficientamento dei costi crescenti tipici di una società vigilata (rapporto costi/ricavi al 56% nel 2022). Il portafoglio crediti è quasi raddoppiato, sia il turnover nei confronti dei debitori ceduti **Coop** e sia quello nei confronti di quelli Extra-**Coop**. La complessità operativa dell'intermediario è accresciuta, sperimentando nuove attività che hanno consentito, ad esempio, l'accesso alle operazioni di ri-cessione - per la gestione dei rischi di concentrazione e liquidità - e l'innovativo strumento della cartolarizzazione dei crediti revolving per la gestione del rischio liquidità senza chiedere risorse aggiuntive ai soci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

### Bilanci da approvare Chiamata per i soci di Coop Alleanza 3.0

In provincia di Ferrara assemblee dall'8 maggio

Ferrara Dal 15 al 22 maggio i soci di **Coop** Alleanza 3.0 saranno chiamati, come tutti gli anni, a partecipare alle assemblee per l'approvazione del bilancio. Le assemblee si svolgeranno attraverso la consegna nei negozi, supermercati e iper di una delega contenente l'espressione di voto sui punti all'ordine del giorno. La Cooperativa metterà a disposizione dei soci le informazioni utili attraverso le pagine del sito e incontri informativi in presenza previsti dal 3 al 13 maggio in tutte le zone Soci per favorire una partecipazione consapevole. In provincia di Ferrara le assemblee avranno luogo l'8 maggio alle 20.30 al Centro Rivana Garden di Ferrara in via Gaetano Pesci 81 per i soci della zona di Ferrara e il 22 maggio sempre allo stesso orario presso il centro sociale Parco Verde di Copparo in via Garibaldi 104 per i soci della zona Ferrata Est. Le assemblee nel 2023 si svolgeranno, come gli anni scorsi, per il tramite del Rappresentante Designato, a cui i soci potranno conferire delega con relative istruzioni di voto. Il Rappresentante Designato porterà poi le decisioni espresse dai soci nelle 58 assemblee separate che si terranno dal 5 all'8 giugno presso la Sede legale della Cooperativa.

Il Rappresentante Designato individuato dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa è Computershare S.p. A. (con sede legale in Milano, via Mascheroni 18). La delega con le istruzioni di voto potrà essere consegnata tra il 15 e il 22 maggio in uno dei 316 punti vendita abilitati oltre alla sede di Villanova di Castenaso (Bo) e gli uffici di Modena, Anzola dell'Emilia (Bo) e Reggio Emilia. Per favorire una partecipazione consapevole, i soci sono invitati a 51 incontri informativi sui territori dove opera **Coop** Alleanza 3.0 in vista del percorso di approvazione del Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURIZIO BARBIERI



vedelago

## Banca delle Terre Venete triplica l'utile in un solo anno

*Assemblea dell'istituto nato dalla fusione fra Credito Trevigiano e Rurale Brendola Dal 2020 a oggi i fondamentali migliorati oltre le previsioni: «Vicini al territorio»*

VEDELAGO Utile quasi triplicato in un anno. Il consiglio di amministrazione di Banca delle Terre Venete - Gruppo **Bcc** Iccrea - ha presentato i risultati del bilancio 2022 ai soci riuniti in assemblea ieri alla Fiera di Vicenza. I soci, per la prima volta in presenza dalla nascita dell'istituto, hanno approvato all'unanimità il bilancio e rinnovato gli organi sociali.

Il bilancio ha evidenziato un utile netto di oltre 42 milioni di euro, pressoché triplicato rispetto ai 16 milioni del 2021, un patrimonio netto (post riparto dell'utile) di 311 milioni di euro, in crescita del 13,7% rispetto all'anno precedente.

«Gli obiettivi prefissati nel piano di fusione tra Cassa Rurale e Artigiana di Brendola e Credito Trevigiano, che nel 2020 hanno dato vita a Banca delle Terre Venete, sono stati ampiamente raggiunti e superati», ha sottolineato il presidente dell'istituto di credito Gianfranco Sasso. «Ci confermiamo una banca solida, che crea valore economico, e si sta preparando ad affrontare le sfide del futuro verso le direttrici dell'innovazione, della sostenibilità e delle nuove generazioni».

Sotto il profilo della redditività, il Roe (rapporto tra risultato finale e mezzi patrimoniali) di Banca delle Terre Venete si è attestato al 15,4%, esito ben al di sopra delle aspettative considerando l'obiettivo del 4,7% previsto nel piano di fusione.

Il margine di intermediazione ha sfiorato invece i 100 milioni di euro.

«La gestione prudente e attenta, con particolare attenzione al credito, è l'elemento caratterizzante dell'operato della banca e che ha permesso di raggiungere questi significativi risultati», ha dichiarato il direttore generale Eugenio Adamo.

«Anche nel 2022 abbiamo confermato supporto e attenzione alle numerose iniziative in ambito sociale, sportivo, sanitario, culturale e del terzo settore realizzate nel territorio, in risposta ai bisogni delle comunità locali e del loro sviluppo futuro», ha spiegato il vicepresidente vicario Pietro Pignata. «Nella redistribuzione degli utili realizzati ampia attenzione è stata rivolta alle nuove generazioni, nonché al rigoglioso tessuto di associazioni, enti no profit e parrocchie che costituiscono per la nostra regione un patrimonio inestimabile. Banca delle Terre Venete continuerà ed incrementerà questo percorso virtuoso, caratterizzato da solidarietà, inclusione e formazione, a beneficio della collettività».

Le erogazioni a favore del territorio, nel 2022, hanno superato quota 500, per un totale di oltre 600 mila euro di contributi.



## La Tribuna di Treviso

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Tra le iniziative più significative, in particolare, si sottolinea il progetto di crowdfunding, che con 39 progetti dedicati ha coinvolto dall'avvio nel 2020 più di 5 mila donatori e raccolto 480 mila euro. La Banca ha inoltre destinato 120 mila euro per le borse di studio rivolte ai giovani soci under 35 e ai figli dei soci e 200 mila euro ad otto progetti innovativi di altrettanti istituti professionali e tecnici.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Val di Non Novità per la Famiglia: acquistati gli spazi del Conad City di Cles

## Coop, due buoni affari

GUIDO SMADELLI



VAL DI NON - La Famiglia Cooperativa Val di Non ha portato a termine due nuovi importanti investimenti.

Il primo è l'acquisto del supermercato (Conad City) di via Degaspera a Cles, dove operava in affitto: 700 mila euro per l'acquisto degli spazi. 400 metri quadrati di vendita ed altrettanti di magazzino.

Immobile datato, per il quale è prevista una completa ristrutturazione.

«Siamo soddisfatti di averlo portato a termine», afferma il presidente Paolo Berti, fresco di rinnovo e che quindi guiderà il cda nel prossimo triennio. «Così come siamo soddisfatti dell'accordo a tre condotto a Cloz».

Lì la cooperativa operava in un punto vendita di circa 100 metri quadrati in un immobile che il Comune aveva ceduto a Itea; spazio cui all'amministrazione interessava ritornare in possesso.

A poca distanza opera la Cassa rurale Novella e Alta Anaunia, che intende ampliare la filiale; l'istituto di credito si sposterà in locali disponibili a fianco della vecchia sede, dove si insedierà appunto la Famiglia cooperativa con 200 metri quadrati di spazio vendita, e che cederà al Comune il negozio finora utilizzato.

Insomma, uno scambio sostanzialmente alla pari.

«Operazioni che miglioreranno il servizio reso a soci e clienti», commenta Berti, che sottolinea la crescita costante del fatturato, prossimo a superare i 30 milioni di euro, grazie alla presenza in valle di 29 punti vendita, di cui buona parte sono negozi che garantiscono il servizio in piccoli centri. Mentre continua il successo dei quattro Eurospin gestiti (tre in Val di Non, uno in Val di Sole) che trainano da qualche anno la crescita del fatturato.

Una novità, non prettamente economica, riguarda un cambio della guardia al supermercato di Fondo, dove la macelleria privata operativa negli spazi della coop (nella foto sopra) ha deciso di cessare l'attività.

«A fine aprile la macelleria Pezzini ha concluso il proprio impegno, durato 25 anni», spiega il direttore Maurizio Ianes. «Riteniamo doveroso un ringraziamento alla famiglia che l'ha guidata, prima vi lavoravano Sergio e Lucia, ora loro figlia Roberta con il marito Paolo».

Persone che intendiamo ringraziare calorosamente perché in questo arco di tempo hanno lavorato bene senza che mai sorgesse un problema. Garantiamo comunque alla clientela la continuazione del servizio, da domani 2 maggio subentrerà la macelleria Flaim di Revò, guidata dai fratelli Giovanni e Federico,



## L'Adige

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

quindi soci e clienti potranno sempre servirsi da noi di carni fresche e di buona qualità».

## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

IN PRIMA FILA La Banca di Credito Cooperativo di Verona e Vicenza appoggia Fondazione

#### «Progetto vincente L'Arena è un valore per tutto il territorio»

«Nel 2022 il nostro istituto ha destinato più di ottocentoventimila euro a quasi 500 enti o associazioni per iniziative socioculturali o ambientali»

Mondo del credito e mondo della cultura. Un binomio che, nel caso della **Bcc** Banca di Credito Cooperativo di Verona e Vicenza, nata tra il 2021 e il 2022 dalla fusione di tre Crediti Cooperativi delle due province (Banca di Verona Cadidavid, Banca San Giorgio Quinto Valle Agno e CereaBanca), va ben oltre le usuali sponsorizzazioni di eventi, assurgendo a uno dei principi fondanti della sua stessa mission: rimanere una banca del territorio. Vicina, cioè, ai bisogni concreti della comunità locale.

Una realtà per la quale, l'Arena di Verona, è a sua volta pilastro portante da almeno duemila anni. Ecco che, abbracciare il territorio diventa, inevitabilmente, abbracciarne l'intera identità storico culturale, e non meno paesaggistica. Cosa che **Bcc** ha recentemente fatto unendosi al coro di partner del progetto «67 Colonne per l'Arena», e debuttando nell'iniziativa in un anno ancor più significativo, quello del centenario del festival lirico. «Entrare in questa partnership in un momento per Fondazione Arena (ma non solo) così importante, ci riempie di orgoglio», commentano le quattro

manager Paola Rigobello, dell'area Affari Societari, Luisa Binotto (Marketing Istituzionale), Francesca Faccincani (Marketing Operativo) e Barbara Guglielmi, responsabile della filiale di Verona. L'adesione a 67 Colonne sancisce inoltre un legame sinergico, «che ci vede prima di tutto sostenitori del teatro Filarmonico, altro simbolo della cultura scaligera a noi particolarmente caro, in quanto, già in tempi non sospetti, da noi eletto come location ideale di incontro sia con i soci, che con i nostri clienti, allietati da apprezzatissimi concerti».

Nel suo nome, del resto, Banca Credito Cooperativo richiama un valore, quello della cooperazione tra soggetti del territorio, che è anche il manifesto di questa membership...

Proprio così. Se, per statuto, la Fondazione Arena persegue, senza fini di lucro, «le finalità di diffusione, promozione e sviluppo dell'arte e dello spettacolo», quindi di educazione musicale a favore dell'intera collettività, nella sua Carta Valori, **Bcc**, si qualifica come istituzione senza scopo di lucro impegnata a restituire la quasi totalità dei propri utili alla comunità in cui opera, attraverso il sostegno di progetti di eccellenza.

Solamente nel 2022, abbiamo destinato a quasi cinquecento enti e associazioni oltre ottocentoventimila euro per iniziative socio-culturali, ambientali, di solidarietà, del mondo della ricerca e dell'istruzione.

Altro punto di contatto tra le due istituzioni è, dunque, il territorio in senso stretto...

In quest'ottica va vista, nel segno dell'arte e della cultura, la collaborazione con Fondazione. Ai



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sensi della normativa bancaria la nostra realtà può, cioè, operare quasi esclusivamente nell'area di competenza, e ciò consente un impatto più diretto anche sul piano delle relazioni, nel senso di una reciproca «mutualità» tra banca e soci ma anche tra banca e cittadini. E questo, per noi, non può che rappresentare un valore aggiunto, che ci distingue da qualsiasi altro tipo di istituto di credito.

Parliamo inoltre di due storie ultracentenarie, volendo cercare ulteriori affinità tra **Bcc** e Fondazione Arena...

Come banca locale e di comunità siamo presenti dal 1896.

Al 1963 risale la costituzione di Iccrea, Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane, poi divenuta Capogruppo del Gruppo **Bcc**, cui ha aderito la **Bcc** di Verona e Vicenza.

E l'Arena, quest'anno, celebra il centesimo anno dalla prima rappresentazione di Aida, tenutasi nel 1913. Nel 2005 la Camera di Commercio nazionale ci ha premiato come impresa longeva e di successo, merito di un modello quale quello del credito cooperativo, che ha mostrato di tenere anche durante i sistemi economici anticiclici.

Così è stato nel corso delle passate crisi finanziarie (pensiamo in particolare a quelle degli anni 2000) e così è stato nei periodo di difficoltà di specifici comparti, come quello immobiliare, che improvvisamente aveva subito un tracollo. Più di recente, la **Bcc** ha inoltre operato, in via principale, proprio nei territori con conclamati stati di crisi bancarie e con le sole sue forze, non senza sacrificio, è riuscita a rimanere al servizio di cittadini e imprese, anche a scapito talvolta dell'economicità pura. Come pure attesta la capillarità degli sportelli, presenti anche nei bacini meno popolati.

#### **Qual è il vostro rapporto con l'Opera?**

Pensando alle iniziative che ci attendono nell'ambito del progetto «67 colonne» di Fondazione Arena sarà tutta una scoperta, o meglio ancora, riscoperta. Sicuramente avremo modo di vedere tanti spettacoli e vivere momenti di condivisione e confronto importanti. In generale, l'opera ad avviso di tutte più iconica resta però l'Aida, probabilmente per il suo significato e la scenografia così solenne ed eloquente che la rendono una rappresentazione accessibile davvero a tutti. Anche in questo caso rispecchiando il desiderio di **Bcc**, che vuole essere una banca delle famiglie, quindi dei giovani. Da cui il nostro impegno per promuovere la rassegna anche alle nuove generazioni, partendo appunto dai titoli più "popolari", ancorché parte del repertorio della musica cosiddetta colta, in quanto espressione della medesima città scaligera. Senza nulla togliere, ad esempio, a quel bellissimo intermezzo di Cavalleria Rusticana, che ascoltato dai gradoni dell'Arena, in termini di magia sotto le stelle non ha eguali. .

ZOOTECNIA Il Consorzio di produttori veneti e lombardi: il sigillo made in Italy deve decollare

## Coop Scaligera: marchio sulla nostra carne bovina

*L'allarme degli operatori: «La Ue ci costringerà a dipendere dall'estero. Bisogna far conoscere il nostro prodotto. Rimane il nodo antibiotici»*

Rilanciare il marchio, Consorzio sigillo italiano, per garantire la carne bovina tricolore e valorizzarne la qualità sui mercati. Dare impulso all'organizzazione di produttori, Intercarne Italia, per fare massa critica ai tavoli che contano. Queste le due linee di azione su cui si sta muovendo il mondo dell'allevamento bovino da carne, che in settimana si è dato appuntamento a Mozzecane, nella sede della cooperativa Scaligera, la quale riunisce una quarantina di produttori delle province venete e lombarde di Verona, Vicenza, Treviso, Mantova e Brescia, per un valore della produzione pari a 105 milioni di euro (+11% nel 2022 sull'esercizio precedente).

«Il momento è complesso», spiega Marco Fortuna, presidente di Scaligera, che venerdì ha presentato ai soci il bilancio. «Al momento», prosegue, «l'Italia produce il 47% della carne di cui necessita ma se la situazione non cambierà questa quota sarà destinata a scendere. Occorre valorizzare la filiera dei bovini allevati nelle nostre regioni (quasi tutti importati appena

nati dalla Francia, ndr), compito che la Gdo non si assume». Alle grandi catene, secondo i produttori, basta riempire i frigoriferi, senza troppi distinguo. Ma così si rischia di mandare a gambe all'aria la filiera nazionale di allevamenti controllati, già in difficoltà per le politiche salutistiche dei consumatori, che tendono a limitare i consumi di filetti e costate (-6% nel 2022), complice anche il prezzo finale della carne rossa, schizzato in alto a causa dell'impennata dei costi di produzione e dell'inflazione che ha caratterizzato tutto lo scorso anno.

Pac inapplicabile «Infine a pesare sarà anche la Pac», prosegue Fortuna, «che si rivela sostanzialmente inapplicabile». A spiegare bene cosa prevede la politica agricola comunitaria, è il presidente di Ismea, Angelo Frascarelli. «L'ecoschema numero 1 interessa l'allevamento bovino e buona parte dei sostegni ruotano intorno alla riduzione degli antibiotici in allevamento», spiega. Contenere il ricorso a questi farmaci è però complicato, soprattutto al momento dell'arrivo dei vitelli dalla Francia, dove nascono. Dopo il trasporto gli animali devono essere accuditi con grande cura per evitare che muoiano e proprio un esperimento condotto da Scaligera nel 2020-21 ha dimostrato quanto sia difficile contenere l'uso degli antibiotici. Inoltre gli allevatori lamentano che la Pac già dal 2024 preveda il ripristino della rotazione colturale, sospesa anche per quest'anno.

Un grave problema per il settore: quasi tutti i titolari di allevamenti sono anche produttori di mais, che serve a nutrire gli animali.

«La siccità e la Pac ci costringeranno a dipendere per le forniture sempre più dall'estero e molti chiuderanno



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

a causa dei costi insostenibili», prevedono. Se la rotazione non sarà rispettata c'è il rischio di non ricevere più contributi comunitari. Frascarelli cerca di tranquillizzare. «Già a settembre di quest'anno il Piano di sviluppo nazionale riuscirà ad essere modificato con una sintesi degli ecoschemi più consona alle esigenze degli allevatori», annuncia. Per uscire dal mare magnum di complicazioni, restano comunque solo due vie: fare squadra tra produttori e valorizzare ciò che si vende.

Il marchio Consorzio sigillo italiano deve decollare.

Un gruppo di organizzazioni di prodotto, riunite sotto l'associazione Op di secondo livello Italia Zootecnica con sede nel Padovano, ha chiesto in sede europea un finanziamento di 2,5 milioni di euro per varare una campagna informativa massiccia rivolta al consumatore. «Un primo passo per riportare l'attenzione sul prodotto nazionale», assicura il direttore Giuliano Marchesin.

L'altra priorità è superare i distinguo per riunire sotto un'unica sigla tutti i produttori. Il passaggio è inevitabile per non continuare a subire le leggi di mercato. **Coop** Scaligera, che ha chiuso il 2022 con un attivo di 18mila euro è tra le Op che hanno chiesto il finanziamento europeo per la promozione del marchio ed è promotrice di Intercarne Italia.

### Bcc, utile record: le aziende tengono

*Treviglio Nel 2022 è stato di 14,7 milioni, il secondo più consistente nella storia della banca. In 1.500 presenti all'assemblea che ha approvato il bilancio con un solo voto contrario. A dicembre l'istituto festeggerà 130 anni*

Andrea Iannotta

«Dopo 3 anni di presenza virtuale, finalmente quest'anno ci ritroviamo gli uni accanto agli altri, dimostrando anche fisicamente la vicinanza e il sostegno alla nostra banca. È un'emozione particolare, perché l'assemblea è la manifestazione più alta della partecipazione dei soci alla vita della loro cooperativa». Il presidente della **Bcc** Treviglio, Giovanni Grazioli, alza gli occhi verso la platea dei soci convenuti all'assemblea della banca, svoltasi ieri al Palafacchetti, e si compiace del folto pubblico presente. Circa 1.500 i soci partecipanti, che hanno approvato quasi all'unanimità (un solo voto contrario) il bilancio 2022 e senza voti contrari o astenuti gli altri punti all'ordine del giorno, tra cui la destinazione dell'utile d'esercizio (14,7 milioni di euro) a riserve indivisibili per 14,27 milioni e ai fondi mutualistici per 441 mila euro.

Un utile che si è incrementato del 687% rispetto al 2021 (era stato di 1,87 milioni). Un risultato frutto «di quanto la nostra Banca ha fatto negli ultimi 5 anni, un percorso complesso che ha portato alla chiusura del bilancio 2022 con il secondo utile più consistente nella storia della Treviglio», ha osservato

Grazioli, «ottenuto non da complicate operazioni finanziarie, ma dell'ordinaria attività creditizia», con azioni finalizzate «alla migliore gestione possibile del portafoglio di proprietà, del credito deteriorato e delle attività amministrativo-organizzative di supporto all'operatività quotidiana». In particolare, l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati netti a fine 2022 è stato di 45,54 milioni di euro, in diminuzione del 52% rispetto al 2021. Nel bilancio 2022 le rettifiche per il deterioramento dei crediti ed altre attività finanziarie sono state di 6,49 milioni. Le cessioni di Npl (non performing loan, cioè i prestiti di difficile esigibilità) sono state pari a 41 milioni di euro. Infatti, «anche nel 2022 è proseguita l'incisiva attività di riduzione dei crediti non performing - ha precisato il presidente - che sono diminuiti l'anno scorso di circa 50 milioni, portando i valori netti a 20,5 milioni, pari al 2,36% del totale impieghi, in significativa ulteriore diminuzione rispetto al 4,98% dello scorso». Al 31 dicembre i soci erano 21.164, di cui 19.850 persone fisiche (7.809 donne).

La quota giovani fino a 35 anni è del 10,12%, mentre i soci sopra i 65 anni rappresentano il 33%.

«Il primo trimestre di quest'anno è stato favorevole, in linea con il 2022 - ha precisato Grazioli a margine dell'assemblea - con risultati molto buoni.

Soprattutto i segnali e gli allarmismi di fine anno, riguardo ad una recessione e quindi ad un rischio delle imprese, non l'abbiamo riscontrato. Riscontriamo che ci sono una buona richiesta di credito e



## L'Eco di Bergamo

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

una tenuta delle aziende, per cui siamo soddisfatti anche perché il territorio sta reggendo bene, basato sul forte distretto della meccanica.

Quello che vogliamo poi fare è di tornare a coinvolgere attivamente i soci con eventi e manifestazioni, anche perché il 30 dicembre di quest'anno la banca compie 130 anni. Per cui vorremmo celebrare degnamente questo anniversario». Sul fronte degli Npl «il lavoro prosegue - ha detto il presidente -, si cerca di ridurli il più possibile. Abbiamo fatto un lavoro enorme negli ultimi 3 anni, oggi abbiamo sofferenze nette inferiori ai 10 milioni. Adesso è importante, attraverso l'attività della rete, di cercare di essere vicini alle aziende ed evitare nuovi default». Sui principali dati di bilancio si è soffermato Roberto Nicelli, direttore generale della Treviglio, che ha ricordato come «ogni 100 euro raccolti, ne vengono prestati 50. Il surplus viene investito in titoli, con un portafoglio in parte costituito da titoli indicizzati all'inflazione, il cui exploit ha contribuito per una parte importante al risultato del margine di interesse», che ha registrato un +58,24%. Diversi gli intervenuti al dibattito, tra cui Juri Imeri, sindaco di Treviglio («Il bilancio della banca ha un forte risvolto sociale»), Giovanni Pontiggia (vice presidente della Federazione Lombarda **Bcc**), Pietro Galbiati, vice direttore Gruppo Iccrea («La Treviglio è particolarmente attiva nel valorizzare la parte cooperativa»), Massimo Monzani, vice presidente di **Confcooperative** Bergamo («La banca è un interlocutore essenziale e attento del mondo cooperativo e associazionistico»), Giorgio Zordan (presidente Pro Loco Treviglio), Alberto Capitano (gerente di Treviglio fiere e presidente della CdO), e i soci Carlo Regonesi, Alda Crippa e Maurizio Ceribelli.

## AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

## I sette giorni 'agricoli' del Senato. Tutti gli appuntamenti

Si apre una settimana intensa di lavoro per la 9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) CONVOCAZIONI ore 12:00 8<sup>a</sup> (Ambiente, lavori pubblici) e 9<sup>a</sup> (Industria e agricoltura) Uffici di Presidenza Integrati (n. 1) AULA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame del ddl 660 (d-l 39/2023 siccità): - CIRF - Centro italiano per la riqualificazione fluviale - Free rivers - Coordinamento nazionale tutela fiumi - Legambiente, WWF - ANBI - Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari - Consiglio nazionale geologi - FEDERBIM - Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano - Confagricoltura, Coldiretti, Confederazione italiana agricoltori, Copagri ore 14:30 Plenaria (n. 40) AULA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE AG 39 (Piano strategico di sviluppo del turismo per il periodo 2023-2027) - Relatore: ANCOROTTI SEDE REDIGENTE\* Discussione ddl 643 (Organismi prodotti con tecniche di editing genomico) - Relatore: POGLIESE Seguito della discussione ddl 17 (Agricoltore custode dell'ambiente e del territorio) - Relatrice: BIZZOTTO ddl 316 (Contrasto del bracconaggio ittico) - Relatrice: BIZZOTTO ddl 488 (Organismi prodotti con tecniche di editing genomico) - Relatore: POGLIESE Seguito della discussione congiunta ddl 413 e ddl 600 (Produzione e vendita del pane) - Relatrice: FALLUCCHI SEDE REFERENTE Seguito dell'esame congiunto ddl 571 e ddl 607 (Revisione del sistema di incentivi alle imprese) - Relatore: PAROLI Al termine Ufficio di Presidenza Integrato (n. 35) AULA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE 8<sup>a</sup> (Ambiente, lavori pubblici) e 9<sup>a</sup> (Industria e agricoltura) Uffici di Presidenza Integrati (n. 2) AULA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame del ddl 660 (d-l 39/2023 siccità): - ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - ISPRA ore 16:30 Assemblea (n. 63) Mercoledì 3 maggio ore 8:30 Ufficio di Presidenza Integrato (n. 36) AULA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE Audizioni informali (videoconferenza) nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 39 (Piano strategico di sviluppo del turismo 2023-2027) di: - Federturismo-Confindustria (ASTOI-Confindustria viaggi, Confindustria Alberghi, Federterme) - Assoturismo-Confesercenti (Assohotel, Federagit, Fiepet) ore 10:00 Assemblea (n. 64) Giovedì 4 maggio ore 9:30 8<sup>a</sup> (Ambiente, lavori pubblici) e 9<sup>a</sup> (Industria e agricoltura) Uffici di Presidenza Integrati (n. 3) AULA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame del ddl 660 (d-l 39/2023 siccità): - Utilitalia - Dipartimento della Protezione civile - Autorità di bacino distrettuali - Struttura tecnica di missione MIT - CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche - ARERA - ANCIM - Associazione Nazionale Comuni Isole Minori ore 10:00 Assemblea (n. 65) ore 14:15 8<sup>a</sup> (Ambiente, lavori pubblici) e 9<sup>a</sup> (Industria e agricoltura) Uffici di Presidenza Integrati (n. 4) AULA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE Audizioni



Si apre una settimana intensa di lavoro per la 9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) CONVOCAZIONI ore 12:00 8<sup>a</sup> (Ambiente, lavori pubblici) e 9<sup>a</sup> (Industria e agricoltura) Uffici di Presidenza Integrati (n. 1) AULA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame del ddl 660 (d-l 39/2023 siccità): - CIRF - Centro italiano per la riqualificazione fluviale - Free rivers - Coordinamento nazionale tutela fiumi - Legambiente, WWF - ANBI - Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti Fondiari - Consiglio nazionale geologi - FEDERBIM - Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano - Confagricoltura, Coldiretti, Confederazione italiana agricoltori, Copagri ore 14:30 Plenaria (n. 40) AULA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE AG 39 (Piano strategico di sviluppo del turismo per il periodo 2023-2027) - Relatore: ANCOROTTI SEDE REDIGENTE\* Discussione ddl 643 (Organismi prodotti con tecniche di editing genomico) - Relatore: POGLIESE Seguito della discussione ddl 17 (Agricoltore custode dell'ambiente e del territorio) - Relatrice: BIZZOTTO ddl 316 (Contrasto del bracconaggio ittico) - Relatrice: BIZZOTTO ddl 488 (Organismi prodotti con tecniche di editing genomico) - Relatore: POGLIESE Seguito della discussione congiunta ddl 413 e ddl 600 (Produzione e vendita del pane) - Relatrice: FALLUCCHI SEDE REFERENTE Seguito dell'esame congiunto ddl 571 e ddl 607 (Revisione del sistema di incentivi alle imprese) - Relatore: PAROLI Al termine Ufficio di Presidenza Integrato (n. 35) AULA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE 8<sup>a</sup> (Ambiente, lavori pubblici) e 9<sup>a</sup> (Industria e agricoltura) Uffici di Presidenza Integrati (n. 2) AULA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame del ddl 660 (d-l 39/2023 siccità): - ISMEA - Istituto di Servizi per il

## AgricolaE

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame del ddl 660 (d-l 39/2023 siccità): - ANCE - Associazione nazionale costruttori edili - Elettricità futura - Federidroelettrica - Assoidroelettrica - Cibo per la mente - **Alleanza delle Cooperative**.

## Bologna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

### Le 10 mostre di maggio da non perdere

Pittura, scultura, street-art e fotografia: una serie di mostre da vedere nel mese della bella stagione e dei weekend d'arte. Quali le mostre più belle del mese di maggio? Alcune sono state inaugurate da pochissimo, altre sono da vedere assolutamente perché è rimasto poco tempo: ecco una lista da tenere sott'occhio. Prorogata la mostra: per vedere le 60 opere provocatorie, anticonformiste, rivoluzionarie c'è tempo solo fino al 7 maggio. Tra le novità tutte bolognesi c'è un nuovo, prestigioso museo: si tratta del Museo Ottocento Bologna, una collezione permanente di 85 opere divise in dodici sezioni espositive. Costituito da diversi nuclei tematici (dipinti a olio, acquerelli, bozzetti e altri), il Museo Ottocento Bologna ospiterà le opere dei principali artisti del "secolo lungo" dell'area bolognese.

1. L'Almanacco di Home Movies 100 nella Piazza Coperta di Salaborsa. L'Almanacco di Home Movies 100 è il progetto speciale della Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia che consiste nella programmazione quotidiana di un film o frammento di un film o frammento d'archivio girato in quello stesso giorno nel corso del secolo breve del cinema in formato ridotto. L'Almanacco è un progetto innovativo per raccontare la storia collettiva e riconnetterla all'oggi, attraverso micro situazioni tratte da film di famiglia, amatoriali e d'artista. Oltre alla pubblicazione online sulla piattaforma [www.homemovies100.it](http://www.homemovies100.it), anche per il mese di maggio prosegue il percorso on site e itinerante dell'Almanacco per gli spazi della città di Bologna e non solo: dopo il MAMbo - Museo d'Arte Moderna, a partire dal 2 maggio tutti i filmati saranno proiettati sui videowall di Piazza coperta e sullo schermo all'ingresso della sala Scuderie durante gli orari di apertura della biblioteca. L'Almanacco di Home Movies 100 è dedicato, nel centenario della sua nascita, a Jonas Mekas, maestro dell'avanguardia, primo cantore degli home movies e più direttamente precursore di questo progetto con il suo pionieristico 365 day project: per tutto il 2007 il filmmaker pubblicò in rete ogni giorno un breve video girato in quella stessa data. Tutti i filmati dell'Almanacco sono sonorizzati ad hoc da differenti musicisti, tra cui Guglielmo Pagnozzi e gli studenti della scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Musica di Bologna. Home Movies 100 è un progetto di Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia realizzato in collaborazione con Kiné società cooperativa. Con il contributo di MiC - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, Regione Emilia Romagna - Emilia Romagna Film Commission. Con il sostegno di **Coopfond**, fondo mutualistico di **Legacoop**. Con il Patrocinio del Comune di Bologna. Fino al 31 maggio.

2. "L'altro Rinascimento" C'è un episodio del Rinascimento italiano tanto importante quanto poco conosciuto, forse perché messo in ombra dai capolavori dell'arte e dell'architettura che tutto il mondo riconosce. È il risveglio delle scienze naturali. Protagonisti ne sono stati un piccolo gruppo di medici, farmacisti e naturalisti, tra cui



## Bologna Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

spicca Ulisse Aldrovandi, che per la prima volta uscirono a studiare animali e piante in natura, anziché solo sui libri, muovendo i primi passi verso la scienza come la conosciamo oggi. La mostra L'Altro Rinascimento è un'occasione unica per rivivere questo straordinario episodio della cultura europea. Grazie a testimonianze scientifiche e a opere d'arte mai finora riunite. Grazie alla ricchissima raccolta di oggetti appartenuti ad Aldrovandi custodita dall'Università di Bologna. Grazie a un racconto che prende per mano ogni visitatore e lo accompagna in un viaggio per scoprire come, da antichi, abbiamo cominciato a essere moderni. Orari di apertura: da martedì a venerdì: 10.00 - 16.00. Sabato, domenica e festivi: 10.00 - 18.00. Fino al 28 maggio 2023 al Museo di Palazzo Poggi, Via Zamboni 33. Proroga fino al 28 maggio a Palazzo Albergati di Bologna la mostra Jago, Banksy, TvBoy e altre storie controcorrente che accoglie le opere più provocatorie, anticonformiste e rivoluzionarie del nostro tempo. Una mostra che ruota intorno ai tre artisti più discussi ed amati degli ultimi anni e che, attraverso l'esposizione di 60 opere, racconta alcune delle storie più estreme e trasgressive della public art italiana e internazionale, attraverso il dialogo tra il misterioso artista inglese e i più influenti artisti italiani del momento, offrendo un panorama esaustivo e provocatorio sull'arte dei nostri giorni. Jago, Banksy e TvBoy hanno sovvertito le regole dell'arte, rifiutando di entrare a far parte di un sistema imbrigliato ed escludente; sono tre artisti hanno "creato un precedente" e fatto parlare della loro arte arrivando al cuore del grande pubblico. Si tratta di una tripla monografica che mostra le opere più significative di ognuno di loro: dalla Girl with Balloon a Bomb Love di Banksy; Apparato circolatorio e Memoria di sé di Jago; la serie dei baci e quella degli eroi di TvBoy, oltre a pezzi iconici dell'artista come la coppia "modernizzata" che ha dato vita alla enorme opera che dà il benvenuto all'aeroporto di Roma Fiumicino oppure il Gino Strada con il cartello "stop war" comparso una notte di qualche mese fa sui muri di Milano. A questi tre nuclei si uniscono poi molte opere di varie generazioni di artisti che da loro hanno preso ispirazione e spunto, o che semplicemente si inseriscono nel percorso "controcorrente" che li caratterizza: da Obey - in mostra con il celebre manifesto Hope, realizzato nel 2008 per sostenere la campagna presidenziale di Barak Obama - a Mr. Brainwash (di cui, tra gli altri, un esemplare della sua Mona Lisesa), da Ravo e La ragazza con l'orecchino di perla a Laika e il suo celeberrimo Not this "game" fino a Pau con la sua serie delle Santa Suerte. Un dialogo - suddiviso in 4 sezioni - che porta il visitatore a cogliere le corrispondenze esistenti tra i diversi orientamenti nell'elaborazione delle tendenze legate all'arte e alla street art europea che, in questo momento, è un punto di riferimento internazionale.

## La coop fantasma delle Asl: vince gli appalti e sparisce

Faceva affari con i profughi, ora si aggiudica contratti per le guardie mediche, ma non li rispetta

MARIO GIORDANO

Da domani è in vendita, pubblicato da Rizzoli, il nuovo libro di Mario Giordano, «Maledette iene. Quelli che fanno soldi sulle nostre disgrazie», un'inchiesta che denuncia i casi di ricchezza accumulata sulle spalle di chi ha bisogno, sottraendo a chi soffre l'essenziale per vivere. C'è chi depreda la sanità, chi abbina a pensionati e chi froda il fisco: dal mago dei pc di Treviso che è sparito con 300 milioni dei risparmiatori ai grandi costruttori che per non spendere 95 centesimi in più hanno fatto bruciare un grattacielo. Ecco, in anteprima, un capitolo del libro.

E la cooperativa La Fenice? La storia è meravigliosa. Nel marzo 2021 si aggiudica la gara per la fornitura di medici che dovrebbero coprire i turni al pronto soccorso di Imperia e di Sanremo (appalto da 164.000 euro). Sei mesi dopo, il 17 settembre 2021, il contratto viene sospeso perché i turni non sono stati coperti, lasciando i malati in balia del nulla. Inoltre si è scoperto che la **coop**, che al momento del contratto aveva indicato trentasette persone pronte a lavorare in pronto soccorso, in realtà aveva a disposizione solo

quindici medici. E gli altri ventidue che cos'erano? Carpenterieri? Metalmeccanici? Arrotini? Un anno prima la medesima Fenice aveva vinto gli appalti per la guardia medica pediatrica (pediatrica! I bambini!) negli ospedali di Oderzo e Montebelluna (Treviso): il contratto era stato sospeso nel settembre 2020 per «gravi inadempienze».

Nello stesso periodo La Fenice aveva vinto la gara per la fornitura della guardia medica ostetrica e ginecologica (altro reparto piuttosto rilevante) a Melzo, in Lombardia, e anche lì era finita allo stesso modo: delibera del direttore generale (5 marzo 2020) e recesso per «grave inadempienza contrattuale».

Ora, ci si aspetta che una cooperativa che a) non manda i medici al pronto soccorso; b) mette a repentaglio la salute dei bambini; c) mette a repentaglio la salute delle partorienti tanto da costringere le ASL a sospendere ripetutamente i contratti di appalto, venga bandita, esclusa dalla possibilità di partecipare ad altre gare come queste, vista la delicatezza della materia. Invece niente: La Fenice continua a vivere e lottare insieme a noi. O, meglio, contro di noi. Nel novembre 2021, infatti, vince ben quattro lotti del maxiappalto della ULSS 3 Serenissima di Venezia: 349.000 euro per fornire medici al pronto soccorso di Dolo e Mirano; 429.000 euro per fornire anestesisti agli ospedali di Dolo e Mirano; 267.000 euro per coprire i «turni interdivisionali» all'ospedale di Venezia; e 287.000 euro per fornire medici di pronto soccorso all'ospedale di Venezia. Un milione e 300.000 euro cash, dalle nostre tasse alle loro casse. Tanto ci si può fidare, no?

Gli affari della cooperativa, ovviamente, vanno a gonfie vele. Il fatturato nel 2019 era di 243.000



## Il Giornale

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

euro (243.165 euro per la precisione), nel 2020 superava i 2 milioni di euro (2.026.090 euro), con una crescita del 733 per cento. Non male. Ma attenti, perché il bello viene adesso: sapete infatti chi è il responsabile della Fenice? Una nostra vecchia conoscenza. Si chiama Artemio Serafini ed è stato uno dei protagonisti di Profugopoli con un'altra cooperativa, che si era buttata sul business immigrazione, la Solaris. Quest'ultima, anch'essa con sede in Emilia (proprio come La Fenice), non ha mai brillato per i risultati raggiunti (proprio come La Fenice): contratto col comune di Arcore sospeso per «gravi inadempienze»; contratto cancellato dal TAR di Grosseto per «poca trasparenza» nell'appalto; contratto cancellato dal TAR di Bologna per «false comunicazioni» nella gara d'aggiudicazione; contratto rescisso a Pordenone per «gravi carenze nel sistema d'accoglienza». Al centro di Eraclea (Venezia), gestito dalla Solaris, nel 2015 scoppiò la rivolta degli immigrati, con cibo buttato per terra e strade bloccate. Scesero in piazza anche i dipendenti della **coop**, sostenendo di non venire pagati regolarmente. E saltò fuori pure che il residence dove la cooperativa aveva piazzato i profughi era stato comprato da una misteriosa società con sede presso un commercialista dell'Hertfordshire, Gran Bretagna.

Affari d'oro, insomma, con il business dei profughi.

Ma, quando la stagione d'oro dell'emergenza immigrazione si è chiusa, Serafini non s'è scoraggiato.

Ha fondato un'altra cooperativa, La Fenice appunto, e si è buttato sull'emergenza sanitaria. Lo schema è sempre lo stesso: lo Stato va in affanno, chiede aiuto e i più spregiudicati si fanno avanti. E chissà perché, anche se combinano pasticci, continuano a vincere appalti su appalti. Per quasi un anno e mezzo, dal giugno 2021 al settembre 2022, presidente della Fenice è stata la sorella di Artemio, Simonetta. La quale però, intercettata dalle telecamere di Fuori dal coro, ha confessato di essere solo un «prestanome»: «lo non so nulla, gestisce tutto mio fratello. Gli ho solo fatto un favore».

Dal settembre 2022 Artemio è tornato alla sua carica di presidente, lasciando a Simonetta il ruolo di semplice consigliera. Ma, fra prestanomi, appalti revocati e altri guai, siamo sicuri di affidare la nostra salute a una persona così?

Per farsi venire qualche dubbio basta guardare ciò che accade in Molise. Nonostante i precedenti, infatti, nel luglio 2021 la Regione appalta la gestione dei servizi del 118 proprio alla Fenice. E che succede, secondo voi? Ovvio: il solito disastro. Tanto che è costretto a intervenire l'Ordine dei medici di Campobasso. Con lettera ufficiale (3 agosto 2021) esprime «grande preoccupazione per criticità e disservizi», parla di «incresciosi episodi», «mancata copertura turni», «rifiuto di prestazioni urgenti indispensabili». Basta per interrompere ogni relazione con la cooperativa? Macché.

Anzi. Nel luglio 2022 La Fenice vince anche il bando per i medici della pediatria, sempre in regione Molise.

Un affare da 256.000 euro sulla pelle dei bambini.

I risultati sono immediatamente evidenti.

## Il Giornale

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Qui in pediatria la cooperativa ci manda solo pensionati.

Qualcuno ha più di 80 anni» confessa un'operatrice sanitaria dell'ospedale di Campobasso. E un'altra: «Se i miei figli si ammalano, non mi sogno nemmeno di portarli qui. Vado in un'altra regione...». Nel frattempo, ricordiamolo, il fatturato della Fenice è aumentato del 733 per cento.

## Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

### Legacoop: "Meno giovani e immigrazione in calo, scenario insostenibile per la Romagna"

Uno scenario insostenibile, in cui la forza lavoro è destinata a diminuire e gli anziani ad aumentare. Già ora la Romagna sta subendo carenze occupazionali che mettono a rischio i servizi alle persone e tutti i settori trainanti, dal manifatturiero, ai servizi, all'agroalimentare. Se ne è parlato questa mattina a Cesena Fiera, in occasione del convegno "Demografia e qualità della vita" organizzato da **Legacoop** e Federcoop Romagna. I dati sono stati presentati da Simona Benedetti, responsabile del centro studi associativo, mentre i lavori sono stati moderati da Romina Maresi, vicepresidente di **Legacoop** Romagna. Da un lato l'inverno demografico, dall'altro il dato oggettivo: l'immigrazione in Romagna è in calo, nonostante le polemiche strumentali che alimentano una percezione non corretta del fenomeno. Lo evidenzia l'andamento degli immigrati residenti, in calo del 17% dal 2011 ad oggi. Una diminuzione inferiore al dato regionale, forse per effetto delle opportunità legate al lavoro stagionale ma che conferma l'allarme sul reperimento di nuovi occupati. Due gli elementi che saltano all'occhio, in una Romagna che invecchia e in cui Rimini si conferma la provincia più giovane. Il primo è il crollo delle nascite nell'ultimo decennio, dopo il trend positivo precedente, per la prima volta interessa anche le famiglie di origine straniera. Il secondo è l'invecchiamento della popolazione immigrata. La Romagna ha la percentuale più bassa in Regione di giovani stranieri residenti e quella più alta di anziani stranieri, che sono entrati in Italia negli anni Novanta e ora entrano a far parte della fascia degli over 65. Effetto transitoriamente positivo è la percentuale più alta, in Romagna, della popolazione straniera in forza lavoro ad oggi: un dato, però, che è già poco incisivo, se consideriamo la difficoltà, comune a tutti i settori, di reperimento dei lavoratori nel momento storico attuale. Il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi nel suo intervento ha citato Papa Francesco: non è un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca. Per affrontare mutamenti di questo tipo non servono le semplificazioni o le scorciatoie elettorali - ha detto Lucchi - serve il coraggio di fare cose impopolari, a partire dai nostri territori. Puntiamo sulla visione di lungo periodo di Romagna Next e su un patto con le amministrazioni pubbliche, in particolare per quello che riguarda i servizi socio-sanitari. Le istituzioni L'opinione comune tra i Sindaci presenti che sono intervenuti è che nel breve periodo le politiche sulla natalità non sono sufficienti: occorre lavorare per attirare una immigrazione qualificata, con strategie che intercettino le competenze di alto livello di chi vuole trasferirsi nel nostro Paese, e per integrare le persone in Italia. Non saranno i bonus a invertire le tendenze in atto, ha detto il sindaco di Cesena Enzo Lattuca, quanto la presa d'atto che servono strumenti nuovi per incentivare la genitorialità, anche in termini di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Concetto ripreso da Jamil Sadegholvaad



## Il Momento

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

, sindaco di Rimini, per il quale serve il coraggio di fare scelte che vadano a favore delle fasce più giovani della popolazione. Con questi trend demografici, ha ammonito il sindaco di Ravenna Michele de Pascale, perderemo non solo servizi, ma posizioni economiche. Nel breve periodo non c'è altra soluzione che intervenire sui flussi migratori: la chiave non è il "se", ma il "come", ha concluso de Pascale. I dati confermano che Forlì e la Romagna sono attrattive, ha ribadito Paola Casara, assessora al Welfare del Comune di Forlì, anche per i residenti di altre regioni italiane, sia del Sud che del Nord. Per incentivare la natalità occorre lavorare sui servizi e sulla flessibilità di orario, incrementando l'offerta nella fascia pomeridiana, ma anche affrontare il tema abitativo. Il dibattito delle imprese. Anche tra le imprese c'è la consapevolezza che per incentivare le nascite, più che improbabili bonus, occorre altro. Ad esempio offrire stabilità lavorativa ai giovani ed è su questo che si dovrebbe concentrare l'intervento pubblico. I casi di successo non mancano. Il presidente di Coop Alleanza 3.0 Mario Cifiello ha raccontato di come la cooperativa stia intervenendo con un contratto di espansione per inserire più di 500 giovani. Difficile del resto che il trend demografico si inverta se, come ha spiegato Valentino Colantuono, direttore operativo di Cia-Conad, sempre più famiglie faticano ad arrivare a fine mese. Conseguenza? I consumi si spostano verso la fascia bassa, si cerca una convenienza continuativa e quotidiana. Insieme alla spesa, sanità e pensioni restano la prima preoccupazione. Uno dei modi per rispondere è quello di integrare l'offerta pubblica e privata, ha detto Lorenzo Cottignoli, presidente di Assicoop Romagna Futura e consigliere di amministrazione di UnipolSai. Linda Errani, direttrice di Zerocento, ha rinnovato l'allarme sul personale che manca in ogni settore, dall'ausiliario all'ingegnere, mentre Renata Mantovani, presidente di Cad, ha evidenziato il ruolo fondamentale della cooperazione sociale nella tenuta dei servizi nei nostri territori e la necessità di adeguare le politiche alle nuove necessità delle famiglie. La questione demografica riguarda il lavoro, ma anche i soci produttori, ha detto il direttore generale di Apofruit Italia Ernesto Fornari: serve un impegno comune anche con il sistema scolastico per continuare a garantire un futuro all'agricoltura romagnola. Secondo Davide Missiroli, direttore generale della Coop Trasporti Riolo Terme, anche il trasporto pubblico deve adeguarsi alla nuova situazione. **Legacoop** sostiene il modello della holding regionale di trasporto persone, per aumentare l'efficienza e la competitività del mercato, ma è pronta a misurarsi con ogni forma di innovazione, compreso il trasporto a chiamata. E di fronte alle continue richieste di tagli al Welfare, ha detto il presidente di Cento Fiori Cristian Tamagnini, è opportuna una contronarrazione che basandosi sui numeri e sui fatti riequilibri il discorso pubblico in atto.

### Unicoop Tirreno seleziona 650 profili per l'estate

**Unicoop** Tirreno ha avviato la ricerca di circa 650 persone. La cooperativa, presente con 96 supermercati in Toscana, Lazio e Umbria, molti dei quali in località a grande afflusso turistico, ha la necessità di potenziare i punti vendita, per mantenere elevato e inalterato il livello dei servizi offerti alla clientela durante la stagione estiva. Saranno offerti contratti di somministrazione fino a 6 mesi, con retribuzione allineata a quella dei dipendenti **Unicoop** Tirreno e applicazione delle garanzie offerte dal CCNL e dal contratto integrativo aziendale, con possibilità di crescita interna. Negli ultimi quattro anni, infatti, **Unicoop** Tirreno ha assunto e stabilizzato, con contratto a tempo indeterminato, in media 70 persone all'anno, la quasi totalità delle quali entrate con contratti a termine. La selezione, che avverrà attraverso società nazionali specializzate, quali Adecco, Manpower e Openjob, è rivolta a giovani e adulti, indipendentemente dall'esperienza e riguarda tutti i profili, dagli addetti alle vendite, ai banconisti, ai cassieri. «**Unicoop** Tirreno», commenta Luigi Pozzessere, direttore del personale di **Unicoop** Tirreno, «è da sempre attenta ad assicurare al personale le migliori condizioni lavorative, così come ai soci e clienti un servizio di qualità. Per questo, abbiamo deciso di avviare una campagna di ricerca del personale, per rafforzare i nostri supermercati e rispondere alla grande domanda di lavoro e di servizi tipica delle stagioni estive. Si tratta di un'ottima opportunità, sia sociale, visto il sostegno occupazionale al territorio, sia economica e professionale, dal momento che la cooperativa non si fa mai sfuggire i più meritevoli e capaci, come dimostra il fatto che molti dei nostri dipendenti hanno iniziato la loro carriera proprio in questo modo». Oggi **Unicoop** Tirreno ha circa 3.500 dipendenti, il 95% con contratto a tempo indeterminato. Per candidarsi collegarsi al sito [unicooptirreno.it](http://unicooptirreno.it), sezione Lavora con noi - Cooperativa **Unicoop** Tirreno.



## Cambiano le esigenze: cosa chiede la Gen Z al mondo del lavoro

Cosa vogliono i giovani della Generazione Z? I ragazzi nella fascia 18-24 puntano a un lavoro che permetta loro di avere un buon equilibrio fra professione e vita privata. E prima del lavoro vengono famiglia, amicizia e amore. Mauro Di Gregorio Laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Palermo. Giornalista professionista dal 2006. Si interessa principalmente di cronaca, politica ed economia. Cambiano le generazioni e cambiano, di conseguenza, anche le esigenze e il modo in cui i giovani italiani si approcciano al mondo del lavoro. Un sondaggio ha fotografato aspirazioni e desideri dei ragazzi della cosiddetta generazione Z, ovvero quelli compresi nella fascia fra i 18 e i 24 anni Cosa vogliono i giovani della Generazione Z Per i giovani il lavoro è certamente una fonte di reddito. Ritengono inoltre che agli anni dello studio vadano affiancate solide esperienze pratiche al fine di ottenere poi un lavoro soddisfacente. I giovani preferiscono un'occupazione con una base di stipendio fissa e una componente variabile legata ai risultati. Optano per impieghi dalla flessibilità oraria che offrano un buon bilanciamento fra stipendio e tempo libero. Ritengono che trasferirsi all'estero offra maggiori possibilità di ottenere stipendi più alti e migliori progressioni di carriera. Sono i dati raccolti nel report "Fragilità - I giovani generazione Z e il lavoro" stilato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos Nella scala dei valori la famiglia va al primo posto. Il lavoro è fuori dal podio e si posiziona solo al sesto posto. Qui sotto la scala dei valori dei giovani italiani secondo la rilevazione: famiglia amicizia amore divertimento cultura lavoro E il lavoro per quasi 6 giovani italiani su 10 (58%) non è un'attività identitaria o una vocazione, ma solo una fonte di reddito finalizzata a ottenere la sicurezza economica. Il 50% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione secondo la quale il lavoro è un'opportunità di crescita. Il 45% degli intervistati concorda sull'affermazione secondo la quale lavorare sia un modo per affermare la propria indipendenza. Generazione Z: lavoro sì, ma flessibile Di seguito la classifica dei parametri secondo i quali i giovani sceglierebbero un lavoro trattamento economico; disponibilità di tempo libero e flessibilità dell'orario; autonomia; stabilità occupazionale; A dispetto del luogo comune che vuole i giovani italiani pigri e mammoni, i ragazzi intervistati si sono detti disponibili a spostarsi Il 76% si dice pronto a trasferirsi in un'altra provincia della propria regione; il 73% è pronto a trasferirsi in un'altra regione del Centro Italia; il 70% accetterebbe il trasferimento in un'altra regione del Nord; il 69% sarebbe pronto ad andare a lavorare in un altro Paese europeo; il 54% si dice pronto a spostarsi in un'altra regione del Sud. La Generazione z e i problemi nel sistema Italia Qui sotto la classifica delle motivazioni che potrebbero spingere i giovani della Gen Z a trasferirsi all'estero



## QuiFinanza

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

stipendi più alti; migliori opportunità di fare carriera; maggiore valorizzazione di competenze ed esperienze; insoddisfazione per il sistema Italia (troppi contratti di stage e mercato inquinato dalle raccomandazioni). "Il mondo del lavoro cambia sotto i nostri occhi - afferma Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - e non da oggi, ovviamente. Ma dopo la pandemia stiamo osservando gli esiti di questa trasformazione generalizzata e di lungo periodo, e alcuni fenomeni nuovi. La mancanza di manodopera, che è stata addirittura un'aggravante del rallentamento della crescita e minaccia di proseguire". Gamberini sottolinea: "Questi mutamenti vanno osservati mentre accadono, vanno interpretati a partire dal punto di vista, dalle attese, dalle speranze e dai comportamenti dei più giovani, che si affacciano al mondo del lavoro: perché del lavoro non mutano solo luoghi, tempi e modalità, ma il suo stesso senso. Di fronte ai grandi cambiamenti di questi anni stiamo tutti cercando un nuovo modo di vivere, più umano e migliore. Il lavoro è la cartina di tornasole di tutto ciò. Servono politiche e nuovi assetti normativi che assecondino questo cambiamento ma garantiscano sicurezza, stabilità e benessere alle persone e alle comunità". Alcuni giovani in una foto di repertorio.

Amministrative

## L'intesa solo in 6 Comuni Dietro il voto nelle città la prova di forza Pd-M5S

*L'asse regge al Centrosud. In gioco gli equilibri del centrosinistra*

EMANUELE BUZZI

Milano Un'alleanza a geometrie variabili, a seconda della convenienza, «con il pallottoliere in mano», come dice ironizzando un Cinque Stelle. Le Amministrative di maggio e il voto di giugno per le Regionali in Molise rischiano di essere un test, una prova di forza interna al centrosinistra sui rapporti tra Pd e M5S. E l'esito del voto potrebbe avere anche un impatto sul futuro della coalizione. «L'effetto Terzo polo è un rischio quanto mai vivo», hanno fatto filtrare pochi giorni fa fonti dem. Il che significa che il centrosinistra deve trovare unità per battere il centrodestra, come successo recentemente a Udine. Anche Conte ha ribadito nei giorni scorsi all'agenzia Vista che con il Pd di Schlein «confidiamo di poter trovare obiettivi di politica comune, condivisi, per fare insieme delle battaglie».

Ma il quadro che si prospetta alle Comunalì è alquanto frastagliato. Su 18 capoluoghi al voto, l'asse M5S-Pd si verifica in sole sei città. Praticamente nel 30% dei casi. I capoluoghi dove la coalizione si mostra compatta sono tutti al Centro-Sud, ossia dove gli stellati hanno - come dimostrano le ultime Politiche

- un peso in grado di spostare gli equilibri della partita. I giallorossi faranno asse a Pisa, Brindisi, Catania, Latina, Siracusa e Teramo. L'obiettivo è tentare di strappare Catania e Pisa al centrodestra. Non a caso Elly Schlein ha ripreso le sue uscite pubbliche dopo la pausa proprio dalla Toscana. Al Nord (salvo in rari casi come Ivrea) e in altre zone, dem e stellati tentano strategie diverse. Il Movimento, in modo particolare, prova a misurare la sua forza in corse in solitaria. Ci sono comuni come Trapani in cui gli stellati sperimentano nuove alchimie, abbracciando Sud chiama Nord di Cateno De Luca. In molti centri minori si affidano alle civiche. Più tradizionale il percorso dei dem, legato spesso a situazioni locali consolidate.

La vera partita per il futuro del centrosinistra e del Movimento sarà quella delle Regionali in Molise. La corsa a governatore fa della regione una sorta di Ohio d'Italia in salsa giallorossa o stellata. Cinque anni fa, nell'aprile 2018, i Cinque Stelle reduci dal trionfo alle Politiche del mese precedente avevano tentato la carta del tutto per tutto per ottenere la prima vittoria alle Regionali. Vinse il centrodestra superando il M5S che correva in solitaria (43,5 a 38,5) e cambiò la narrazione politica: da quel momento la coalizione fece segnare 9 successi consecutivi in altrettante Regioni (la vittoria di Stefano Bonaccini in Emilia-Romagna nel gennaio 2020 interruppe la serie). Ora i Cinque Stelle, che non hanno mai eletto un governatore nella loro storia politica, ci riprovano. La partita si preannuncia aperta. A settembre il M5S ha preso il 24,3, il Pd il 18,1%, il centrodestra unito il 42,9%.

«Alle Comunalì storicamente non brilliamo - dicono nel M5S - ecco perché strappare il nostro primo governatore sarebbe un risultato epocale». Il Movimento gioca come cinque anni fa il tutto per tutto,



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

mettendo in campo uno dei suoi pochi sindaci big: Roberto Gravina, primo cittadino di Campobasso. Una soluzione mai tentata prima e, fino a qualche anno fa, impensabile per i dogmi stellati.

Il Pd

## Schlein tra antimafia e caso Chinnici Il tour in Sicilia (con invito dal balcone)

*A Palermo una signora assiste alla cerimonia per La Torre e le chiede di salire in casa*

Alessandra Arachi

ROMA Il balcone della sua casa in via Li Muli è proprio di fronte alla stele, la cerimonia era ormai giunta alla fine. La signora Silvana Cusimano non ha esitato: «Segretaria, lo vuole un caffè?». Elly Schlein invece sì ha esitato, timidamente, ma ha esitato. La segretaria del Pd ieri era a Palermo per la commemorazione dell'omicidio mafioso di Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo. Davanti alla stele, davanti al figlio Franco, Schlein ha omaggiato il segretario regionale del Pci ucciso quarantuno anni fa: «C'è una caduta di tensione nella lotta alla mafia. Sbagliato indebolire il codice degli appalti e alzare il tetto all'uso del contante. Oggi bisogna anche contrastare il lavoro povero. Cito Belinguer: "La Torre è stato ucciso perché faceva sul serio"».

La signora Cusimano è intervenuta subito dopo. E forse non immaginava che Elly Schlein avrebbe accettato sul serio il suo invito. La segretaria del Pd in questi giorni è sotto il fuoco incrociato delle critiche per quella intervista a Vogue, la prima da leader del partito. L'intervista in cui svela di essere aiutata nella scelta dei vestiti, meglio dei colori, da una donna di professione armocromista. Ma ieri a Palermo Elly Schlein le polemiche le ha lasciate alle spalle.

«Le semplificazioni che parlano di una mafia sconfitta non ci convincono. Oggi commemoriamo due persone impegnate nella lotta alla mafia e nell'impegno per la pace. È una vergogna che dopo mesi il Parlamento non abbia attivato la Commissione nazionale antimafia». Oggi sarà a Portella della Ginestra dove, nel 1947, gli uomini del bandito Salvatore Giuliano spararono ai lavoratori che stavano festeggiando il Primo maggio.

In Sicilia tuttavia per il Pd è ancora freschissimo il caso di Caterina Chinnici, figlia del magistrato Rocco, eurodeputata appena passata dai dem a Forza Italia. Fu Chinnici a creare a Palermo il pool antimafia: lui venne ucciso a Palermo dalla mafia un anno dopo Pio La Torre. E a Palermo e la scelta della figlia del magistrato viene vissuta con preoccupazione da una parte dei dem: «Quello di Chinnici non è solo un ordinario "tradimento", un semplice "cambio di casacca". È, al tempo stesso, un segnale impattante sul fronte della lotta alla mafia e un colpo gravissimo a un'idea della politica e dell'etica pubblica che richiede una riflessione da parte delle forze progressiste», hanno detto Fabio Giambone, consigliere comunale Pd ed ex senatore, e gli ex assessori comunali di Palermo Giovanna Marano, Sergio Marino e Paolo Petralia Camassa. Ma è stato proprio durante la commemorazione di ieri che il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo ha gettato acqua sul fuoco: «Il passaggio della Chinnici a Forza Italia? Abbiamo ostentato la nostra amarezza, il solito cambio di casacca di cui la politica è piena».



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Dopo queste parole, l'offerta, dal balcone, del caffè alla segretaria. Che alla fine però ha bevuto un succo di frutta.

Intervista al leader del Movimento

**Conte "Governo disastro Convergenze con Schlein Renzi? Cura i suoi affari"**

CARMELO LOPAPA - Il governo vara in queste ore il «decreto precariato» che, con la scure sul Reddito di cittadinanza, aprirà la strada nei prossimi mesi al «disastro sociale». Il Consiglio dei ministri in piena festa dei lavoratori: una «sceneggiata». L'ex premier Giuseppe Conte usa toni più che drammatici sulla manovra che Giorgia Meloni sta portando avanti.

Alla nuova segretaria dem concede un'apertura, «le sensibilità di Elly Schlein sono compatibili con le nostre», dice, ma lascia intendere anche che il cammino per un'intesa è lungo, il traguardo tutto da conquistare. Nei confronti di Matteo Renzi, che lo accusa di fare da «stampella» al governo di destra, trapela - da questo colloquio telefonico dalla sua Puglia - la più totale disistima: «Intende la politica come cura dei suoi affari, come sostiene il "penultimo" Calenda».

**Presidente Conte, oggi il varo del decreto lavoro in un Cdm del Primo Maggio senza precedenti: taglio al cuneo, contratti a termine, Reddito. C'è qualcosa da salvare o è pura propaganda?**

«Lo chiamerei "decreto precariato". Per il Primo Maggio la Meloni ha organizzato una sceneggiata che costerà caro ai lavoratori già poveri e sottopagati.

Precarizzano sempre più i lavoratori, togliendo loro anche la speranza del futuro e con la scusa di aggredire gli "occupabili", ridotti tutti a scansafatiche, occultano che molti di loro integrano con il Rdc stipendi da fame e contratti indegni. Trovarsi in difficoltà non è una colpa. Si mostrano sordi persino davanti alle parole del Presidente Mattarella».

**Anche i sindacati hanno giudicato «una follia» il taglio al Reddito di cittadinanza. Che succederà questa estate, quando dagli annunci si passerà alle forbici?**

«Si tagliano i sostegni mentre l'inflazione morde e in autunno si prospetta un nuovo aumento delle bollette. Sono decisioni scellerate, che preparano un disastro sociale.

Aggiungo che tutte le prese in giro stanno già venendo al pettine, come i corsi di formazione promessi dal governo ma mai partiti».

**Gli economisti temono un incremento dei precari, dei contratti a termine. Forse aumenteranno anche i lavoratori in nero, che tuttavia non mancavano anche col Rdc a pieno regime. Sarà così?**

«Dati Istat alla mano, nel biennio 2019-2020 il numero di lavoratori irregolari in Italia è diminuito di 717 mila unità rispetto al 2018. Col "decreto precariato" ci sarà certamente un aumento dei contratti



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

a termine che avevamo arginato e contrastato con il decreto Dignità, grazie al quale dopo un anno di applicazione ha portato a un incremento consistente dei contratti a tempo indeterminato. Un governo serio non si riunisce il Primo Maggio per condannare i giovani al precariato a vita, uccidendo il loro sogno di avere una casa e dei figli. Un governo serio si riunisce per introdurre il salario minimo legale».

**Le priorità sull'occupazione oggi sarebbero altre rispetto al Reddito, viene detto. A cominciare dagli aiuti alle famiglie e dal taglio del cuneo, appunto. Come replica?**

«È propaganda, fatta da chi è forte con i deboli ma succube dei potenti.

Potevano sostenere i cittadini schiacciati dai rincari su mutui e affitti, prendendo ad esempio risorse dagli enormi extraprofiti di banche, società farmaceutiche e assicurative, ma non lo hanno voluto fare. Noi proponiamo salario minimo, riduzione dell'orario di lavoro, sgravi fiscali alle imprese che riducono gli enormi divari di stipendio fra manager e dipendenti, pensione di garanzia per i giovani».

**Qual è ad oggi il suo rapporto personale con la premier Meloni? È vero che c'è un dialogo comunque costante, uno scambio di messaggi e di punti di vista, al di là dell'ufficialità?**

«Rappresento la forza politica che più di tutte si è opposta in questi mesi alle politiche del governo Meloni e continueremo a farlo senza mollare di un centimetro. In occasione del mio appello sul Pnrr ho sollecitato un confronto in piena trasparenza».

C'è stato?

«Abbiamo offerto la nostra collaborazione in trasparenza sui fondi. Non è un progetto governativo ma un tema cruciale per il futuro del Paese, che non riguarda solo la maggioranza di turno ma che incide sui prossimi decenni».

**Matteo Renzi, a questo proposito, nell'intervista a "Repubblica" la provoca, come fa spesso: «Se Meloni avrà problemi il soccorso arriverà dal M5S». E ancora: «Hai una idea in cui credi, Giuseppe?». Cosa gli risponde?**

«Gli risponderei che abbiamo tante idee, per fortuna diverse dalle sue.

Ma a lui ha già risposto efficacemente il suo sodale Calenda, l'ultimo o forse il penultimo Calenda. Ovvero: al posto di Renzi, che intende la politica come cura dei suoi affari personali in giro per il mondo, proverei orrore per me stesso».

Renzi a parte, è un fatto l'elezione di Bonafede alla Tributaria col sostegno determinante della maggioranza.

**Come la spiega?**

«Fino all'ultimo con il Pd ci siamo battuti perché la maggioranza riconoscesse adeguata rappresentanza alle opposizioni. Il Pd voleva indicare due nominativi non uno solo. Questa richiesta non è stata accolta, ma riteniamo che il Pd abbia commesso un errore perché non potevamo rinunciare a presidiare le funzioni di vigilanza e controllo negli organi di autogoverno. Quanto a Bonafede è un vanto per il M5S aver nominato un ex ministro della Giustizia che ha svolto il suo incarico con onore e disciplina e che non ha fatto della politica un mestiere rispettando l'impegno del doppio mandato parlamentare».

**È preoccupato per i ritardi sul Pnrr? Colpa del governo? E secondo lei è giusto utilizzare tutte le risorse o sarà meglio accantonare la quota difficilmente spendibile, come sostengono dal centrodestra?**

«Mi hanno accusato anche di aver portato troppi soldi in Italia per coprire l'incapacità di spenderli. Chi si dice "pronto" a governare un grande Paese come l'Italia non può rinunciare nemmeno a un euro. Se il governo vuole gettare la spugna su quelle risorse, allora si faccia da parte».

Siamo gli unici in Europa a non aver ratificato il Mes, sul quale anche voi avete espresso però dei dubbi.

«Nel 2020 la Meloni mi ha accusato falsamente di averlo attivato nottetempo. Adesso saranno costretti a ratificarlo e perderanno la faccia ancora una volta. Vedremo quale sarà lo scambio. Di certo non una migliore riforma del Patto di stabilità e crescita, che pare tutto orientato all'austerità e al taglio delle spese».

**Ci dice invece del suo rapporto con Schlein? Come giudica le prime mosse della segretaria?**

«Siamo all'inizio e non mi permetto di dare patenti e voti sul suo operato.

Sono sicuro che su alcuni temi, ad esempio sul salario minimo, le sensibilità di Schlein possono essere compatibili con le nostre. Su altre, come noto, viaggiamo su binari differenti: dalla guerra alla questione dell'inceneritore».

**I tempi non sono maturi, ci sono comunque le condizioni per costruire qualcosa o per lei il Pd resterà un avversario politico, come è stato finora?**

«Guardi, sarà anche cambiata la segreteria dem ma non è cambiato il nostro approccio: le intese si fondano su progetti comuni, su idee.

C'è un dialogo con Schlein ma deve essere chiaro a tutti che per noi non contano gli incontri di vertice ma le convergenze concrete sui temi, sui territori. E visto quel che è accaduto di recente, non permetteremo mai al Pd di mancarci di rispetto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pd e Movimento di nuovo ai ferri corti lite sulle Bicamerali

*I due leader si sono sentiti più volte nel corso dell'ultima settimana chiarita solo sul Molise. Dem tentati dallo strappo al voto sulle commissioni*

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - L'ultimo banco di prova, gli incarichi della giustizia tributaria col ripescaggio dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede, è stato un fiasco. Pd da una parte, M5S dall'altra, insieme alla destra. E la prossima mano di nomine potrebbe acuire i dissapori nel fronte giallorosso. In ballo ci sono le commissioni Bicamerali. L'Antimafia, la Semplificazione, gli Affari regionali. Le presidenze sono appannaggio della maggioranza, ma il Pd, a questo punto, sembra tentato di fare l'en plein sui posti da vice, senza lasciare briciole ai grillini. Per mandare un segnale ed evitare altri sgarbi.

Il clima fra il Nazareno e Campo Marzio, quartier generale dei 5 Stelle, è teso. I pontieri - cioè i due capigruppo al Senato, Francesco Boccia per i dem e Stefano Patuanelli per conto dell'ex premier - sono all'opera, ma il lavoro di ricucitura finora non ha dato i suoi frutti. Servirà tempo.

Per tutta la settimana appena trascorsa a Montecitorio le opposizioni hanno litigato sulle nomine per il consiglio di presidenza della Giustizia tributaria. I 5 Stelle, è noto, spingevano per Bonafede, col benessere della destra. I dem invece hanno fatto muro, per una questione di principio: troppi pochi posti alle minoranze (appena 3 su 12) e nessun rispetto della parità di genere. A quel punto, per provare a trovare la quadra, Conte e Schlein hanno deciso di chiamarsi direttamente. Per provare a risolvere. Tentativo fallito. Clic. Resta solo tanto nervosismo. «Sarà per la prossima». I dem difatti hanno scelto la via dell'Aventino: tutti fuori dall'Aula al momento del voto. I contiani invece hanno votato e fatto eleggere Bonafede. Al Nazareno sono rimasti indispettiti, non a caso proprio Boccia subito dopo ha invitato pubblicamente i 5 Stelle a «non umiliarsi per le poltrone». Non è uno strappo, ma la ruggine resta. Anche se sabato c'è stata un'altra chiamata, stavolta più cordiale, sempre fra la leader Pd e il capo dei 5 Stelle, per chiudere sull'alleanza alle Regionali del Molise, in programma a giugno: la segretaria alla fine ha avallato il candidato contiano, il sindaco di Campobasso Roberto Gravina. Poi, durante un comizio a Ivrea, si è augurata un patto per il Piemonte. Ma sarà dura: quel voto regionale sarà appaiato alle Europee, dove Pd e M5S faranno la gara a smarcarsi. E i nomi finora in lizza per i dem (Daniele Valle e Gianna Pentenero), non sembrano graditi all'altro fronte, fatta eccezione forse per Chiara Gribaudo, vicepresidente nazionale dem, che però non pare orientata a correre. Insomma, la relazione giallorossa procede con stop & go. Malumori e riconciliazioni. La più diplomatica (ma solo pubblicamente) sembra essere Schlein, anche perché nei sondaggi per ora il Pd risale la china e non ha vantaggi ad apparire belligerante. Dunque prova a smorzare i toni. Esempio: a Schlein non sono piaciute le parole del presidente del M5S di una settimana fa, in cui definiva il Partito democratico



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

«un partito di potere». Né il suo sì al referendum contro l'invio di armi all'Ucraina. Però ha dato l'ordine di scuderia ai suoi: non replicate. Costruire l'alleanza però, soprattutto dopo le Europee, al Nazareno viene vista come una missione complicata. E non scontata, nonostante sia di tutta evidenza la convenienza per il campo del centrosinistra, se l'obiettivo alle prossime Politiche è scalzare Meloni. Per ora però Schlein preferisce parlare di proposte, più che dei compagni di viaggio con cui realizzarle. E prepara una mobilitazione con i sindacati, contro il decreto lavoro. Magari lì si rivedr

à con Conte. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

## Elly Schlein "Basta tartassare il lavoro è ora di aumentare le imposte sulle rendite"

*La leader Pd: "Il decreto 1° maggio? Rende i lavoratori ricattabili e ruba il futuro ai giovani Troppo precariato, ora un patto tra imprese e sindacati per limitare i contratti a termine"*

ANNALISA CUZZOCREA - Il primo maggio di Elly Schlein è a Portella della Ginestra, «perché quella strage è un simbolo della lotta di lavoratrici e lavoratori». Ieri era alla commemorazione dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, «persone il cui impegno continua a insegnarci qualcosa: una lotta non solo contro ogni mafia, ma per la giustizia sociale, l'emancipazione, il miglioramento delle condizioni materiali». La segretaria del Pd non vuole più dire una parola su vestiti, consigli e armocromie. Né vuole commentare le intrusioni nella sua vita privata, gli attacchi violenti che certa destra le ha riservato. Le interessa - piuttosto - il senso profondo di questa festa a partire da un posto come la Sicilia. «Se non arriva prima lo Stato a dare risposte a chi fa più fatica - dice a La Stampa, in questa sua prima intervista a tutto campo a un quotidiano - arriva la ricattabilità, e si insinuano le mafie».

**Fin qui i simboli. Inattaccabili, potenti. Ma nella sostanza, che progetto ha il suo Pd per i lavoratori italiani?**

«Per prima cosa dire basta al lavoro povero e al lavoro precario. Ci sono milioni di lavoratrici e lavoratori che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena. In Spagna hanno limitato i contratti a termine con un patto tra imprese e sindacati, la direzione è questa e avrebbero dovuto insegnarcelo anni di crisi economica e di tassi di disoccupazione allarmanti tra le donne e i giovani, soprattutto a Sud».

La lotta al precariato, invocata perfino dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, appare destinata alla sconfitta in un'epoca in cui i lavori tendono a scomparire e la riconversione è obbligata.

«Serve una legge sulla rappresentanza che rafforzi la contrattazione collettiva e spazzi via il primo nemico, i contratti pirata, accordi firmati per legittimare lo sfruttamento. Accanto a questo, chiediamo di fissare un salario minimo, una soglia sotto la quale non si possa chiamare lavoro quel che è sfruttamento».

**Qual è la soglia?**

«La nostra proposta riconosce a tutti il trattamento economico complessivo dei contratti collettivi più rappresentativi e al contempo chiede di condividere con le parti sociali una soglia minima legale,



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

9 euro e 50, sulla quale siamo disponibili a un confronto».

**Su questo sembrava potesse esserci un'intesa tra tutte le opposizioni, da Sinistra Italiana al Movimento 5 stelle fino ad Azione, ma finora è emersa solo la competizione a chi l'ha detto prima o ha la proposta migliore. Ci sono ancora spazi per una battaglia comune?**

«Assolutamente sì. I disegni di legge sono stati calendarizzati in Parlamento, i gruppi ci possono lavorare in commissione e continua a essere un tema su cui unire le forze».

**Siamo un Paese dalle mille crisi industriali e con sempre meno salvagenti e la sinistra italiana non sembra attrezzata ad affrontare il problema. Il Pd è accusato di essere lontano dai luoghi del lavoro tradizionali come le fabbriche. La nostra ultima intervista, molto prima della sua corsa alle primarie del Pd, riguardava la battaglia delle lavoratrici della Saga Coffee. La questione tanto annosa quanto ineludibile è: come si torna a parlare agli operai, agli impiegati a mille euro al mese, agli ultimi della catena?**

«Da vicepresidente dell'Emilia-Romagna ero lì, con loro, sull'Appennino bolognese, al fianco di una lotta che è durata molti giorni e molte notti e la lotta paga sempre. Servirà molto impegno per ricostruire fiducia dopo gli errori fatti, negli anni precedenti, anche dal Pd».

A partire dal Jobs Act, che ha lacerato il Pd al suo stesso interno e che forse ancora lo divide.

«Si tratta di errori che hanno prodotto fratture con il mondo del lavoro, ma torniamo alla proposta: limite ai contratti a termine, legge sulla rappresentanza, salario minimo, poi abolizione degli stage gratuiti, una battaglia dei giovani democratici che ha il supporto di tutto il partito. C'è una politica paternalista che prende in giro i giovani che non ce la fanno a uscire di casa senza considerare i salari troppo bassi, il lavoro troppo precario. Il governo ha cancellato anche i 330 milioni di supporto per gli affitti, che chiediamo di ripristinare perché il diritto alla casa è parte della stessa storia. E c'è un nesso anche con la denatalità, che la maggioranza a parole dice di voler combattere».

Perché a parole? Ci saranno anche nel decreto primo maggio nuove agevolazioni per chi ha figli.

«Perché se pensano che bastino gli incentivi fiscali, non hanno capito nulla. Come pensano di rispondere alle giovani generazioni che hanno contratti che durano uno o due mesi e non sanno se ce l'avranno il giorno dopo? Aggiungo un altro tassello, ci sono da scrivere le nuove tutele del lavoro digitale».

**Su questo non sono stati gli stessi sindacati a restare indietro? Più attrezzati a difendere le tutele del lavoro novecentesco e invece inermi davanti all'algorithm?**

«C'è un ritardo, ma abbiamo visto passi avanti importanti nel tentativo di sindacalizzare impieghi costruiti per mettere i lavoratori gli uni contro gli altri, per fare in modo che non si incontrino

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

mai. Non è accettabile che un rider nel 2023 esca di casa senza assicurazione, senza tutela della malattia, sfruttato a cottimo. Bisogna rafforzare gli elementi di trasparenza degli algoritmi che dettano legge su quei lavoratori. In altri Paesi si è già cominciato a trattare. Perfino l'Ue ha votato perché ci sia la presunzione di un lavoro di tipo subordinato per i dipendenti delle piattaforme. E poi c'è la questione sicurezza: servono investimenti in prevenzione, responsabilizzazione delle aziende, formazione dei lavoratori. Ci sono centinaia di idonei a fare gli ispettori che ancora aspettano di essere assunti».

### **Siete pronti a votare contro il decreto primo maggio, anche se conterrà tagli al cuneo fiscale e aiuti alle famiglie?**

«Il decreto annunciato è una provocazione insopportabile. Ruba il futuro alle prossime generazioni ed è una sentenza di condanna alla precarietà. Il taglio del cuneo è nettamente insufficiente, se pensiamo che nel primo trimestre di quest'anno l'inflazione ha superato di ben 7 punti l'aumento delle retribuzioni.

Si parla di estendere i voucher e liberalizzare i contratti a termine, è l'esatto contrario di ciò che serve. Si dà anche la possibilità di derogare alla contrattazione con accordi tra le parti: ma non ci sono parti alla pari tra chi può offrire lavoro e chi ne ha bisogno.

Con questo decreto i lavoratori saranno più ricattabili. E aggiungo che la convocazione dei sindacati la sera prima, mettendoli davanti a decisioni già prese, è un affronto ai lavoratori e alle lavoratrici».

Giorgia Meloni ha detto: "Vogliamo onorare in questo giorno di festa i lavoratori e le risposte che attendono".

«Ma non ci sono risposte. Servirebbe una vera riduzione delle tasse sul lavoro che non può che avvenire attraverso un tabù della destra: il riequilibrio della distribuzione del prelievo fiscale complessivo e una vera lotta all'evasione. Il governo, aumentando la soglia del contante, strizzando l'occhio a chi evade con i condoni, sta facendo il contrario.

Hanno fatto interventi, penso all'estensione della flat tax per gli autonomi, che calpestanto il principio dell'equità orizzontale. A parità di reddito hai lavoratori dipendenti e pensionati tassati oltre i 40 per cento e autonomi al 15».

I dipendenti hanno tutele che gli autonomi devono pagarsi.

«Noi proponiamo un approccio di tutele universali, a partire dagli ammortizzatori sociali che devono valere anche per gli autonomi, come il Pd ha ottenuto per l'assegno unico per i figli. I lavoratori non vanno messi gli uni contro gli altri, è la cosa che la destra sa fare meglio. Mentre non fa nulla sulle rendite finanziarie e immobiliari, che sono tassate meno di chi lavora o fa impresa».

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Ha ragione il segretario della Cisl Sbarra, servono nuove tasse sulle rendite finanziarie? O è un tabù non solo per la destra?

«Serve una redistribuzione perché se pensiamo a quando è nata l'Irpef c'erano 32 scaglioni. Si sono ridotti a 4, il sistema si è già appiattito abbastanza, ma ogni appiattimento lo pagano sempre le fasce più povere e le classi medie.

L'idea di abbassare le tasse a tutti nasconde la volontà di abbassarle ai ricchi facendo mancare le risorse e i servizi ai poveri».

È quello che sta accadendo sulla revisione de

l reddito di cittadinanza o serviva una riforma che disti

ngue gli inoccupabili da chi un lavoro può trovarlo e magari - incentivato dall'assegno - non lo cerca adeguatamente?

«C'è una ferita aperta nel Paese destinata ad aumentare. Abbiamo avuto un incontro con la Caritas e una rete di associazioni che si stanno occupando sul campo del sostegno alle persone più povere e ci hanno raccontato della paura diffusa rispetto al venir meno dell'unico strumento di sostegno al reddito che questo Paese si è dato. Sicuramente si poteva migliorare, dal punto di vista delle politiche attive e poi seguendo le indicazioni fornite dalla commissione guidata da Chiara Saraceno, ma in un Paese come l'Italia non si può nega

re uno strumento di sostegno al red

dito che - lo dice l'Istat - ha impedito a un milione di persone in più di scivolare verso la povertà assoluta nel periodo della pandemia». Povertà assoluta che è in aumento. «Oggi in Italia quasi una persona su dieci è povera e davanti a questo il governo Meloni ha come priorità fare uno spezza

tino del reddito di cittadinanza per piantare bandierine ideologiche negli occhi delle fasce più fragili. Come sempre, la destra pensa a contrastare i poveri, non la povertà. Che ritiene una colpa individuale e non il risultato di profonde cause sociali e di politiche da cambiare. Mi chiedo in che Paese vivano. Con un Def che taglia su sanità, scuola e welfare. Con l'incapacità di portare avanti i progetti del Pnrr che servirebbero a cambiare e fare ripartire questo Paese. Sono quelli che mentre parlano di denatalità, mettono

in discussione la realizzazione di asili nido fondamentali per contrastare le diseguaglianze e per evitare che il carico di cura continui a pesare sulle spalle delle donne». Per la prima volta in Italia una donna guida il principale partito di governo e un'altra il principale partito di opposizione. Eppure, non riesce

a crearsi una minima alleanza virtuosa che ci faccia uscire da quell'indeciso ultimo posto in Europa in quanto a occupazione femminile. L'opposizione potrebbe fare di più? «Durante il question time con la premier ho proposto il congedo paritario, come hanno fatto in Spagna, tre mesi pienamente retribuiti non trasferibili tra genitori. Serve a redistribuire

il carico di cura e a incentivare il lavoro femminile più di qualsiasi sgravio. Se ne vogliono discutere

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

siamo q  
ui, lo possiamo fare e approvare anche abbastanza in fretta». L'ha delusa l'atteggiamento di competizione del M5S di Giuseppe Conte, che definisce il Pd un partito di potere? «Continuiamo a sentire il bisogno, dopo la sconfitta di settembre e delle ultime regionali, di provare a unire le forze nelle nostre differenze sui terreni di battaglia comune: la difesa della sanità pubblica, il contrasto al progetto Calderoli di autonomia differenziata, la scuola pubblica, il salario minimo, la conversione ecologica. È chiaro che se mettiamo avanti i temi su cui non siamo d'accordo, manchiamo alla responsabilità che abbiamo verso chi ci vota di costruire in prospettiva un'alternativa alle destre, che ogni giorno peggiorano le condizioni di vita materiale delle persone. Alle amministrazioni stiamo facendo il possibile per costruire alleanze a partire da un progetto. Lo faremo in Molise e ne siamo felici perché possiamo vincere e portare un cambiamento». Con i 5 stelle restate divisi sulla questione della guerra in Ucraina. «Da quando è scoppiata l'invasione criminale di Putin nei confronti dell'Ucraina abbiamo sempre tenuto la stessa posizione: è giusto sostenere il diritto alla difesa del popolo ucraino. Mi convince meno infilare in questo dibattito la questione dell'aumento lineare della spesa militare in tutti i Paesi europei perché io sono una federalista europea convinta: penso che serva una difesa comune e che la si farà soltanto se i governi avranno la volontà politica di condividere le competenze e gli investimenti su un settore di cui sono molto gelosi. La strada non è aumentare la spesa militare di ogni singolo Paese europeo, ma risparmiare facendo insieme ricerca e investimenti». Da quando è segretaria ci sono stati tre addii nel Pd. Una parte dei cattolici del partito sono a disagio davanti alle sue parole sulla gestazione per altri, che non la vede contraria. C'è il rischio di un Pd che perde completamente la sua ala di centro e lascia indietro anche pezzi di elettorato? «Si tratta di scelte individuali che comunque dispiacciono, si vede che si sentivano più vicini ai partiti di Renzi e Berlusconi. Il Pd ha appena fatto un congresso che ci ha dato un mandato preciso: tenere insieme la comunità democratica, continuare a curare il pluralismo, ma non rinunciare più a una direzione chiara. Credo sia per questo che tante persone stanno tornando e più di 20mila si sono iscritte per la prima volta». Quindi? «Quindi lavoreremo per valorizzare tutte le culture fondative. Dal mondo cattolico, anche fuori dalla politica, si sta alzando una forte voce di opposizione a quel che il governo sta facendo contro le persone migranti e contro i poveri. C'è un terreno comune». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il dossier

## Dem e 5 Stelle fratelli-coltelli nei comuni dove si vota

*Alleanze a macchia di leopardo "Conte se può favorisce le intese"*

CARLO BERTINI - «In Molise è un gol al novantesimo minuto», per usare l'espressione di Davide Baruffi, responsabile enti locali del Pd di Schlein. L'ultimo gol di questa partita di amministrative, dove si vota in 800 comuni e dove nelle 60 realtà più significative Pd e 5 Stelle si presentano a braccetto solo in metà dei casi, secondo un dossier elaborato dagli uffici del Pd per la neo segretaria. Un dossier stilato indicando non solo i comuni oltre 15 mila abitanti, ma anche i più importanti nelle varie regioni.

Ebbene, in 34 casi c'è un candidato comune Pd-5 Stelle e in altrettanti no.

Neanche a dirlo, dove corrono insieme se la giocano, come a Siracusa, dove ieri è andata Schlein e dove, per dirla con Peppe Provenzano, «il centrodestra ha problemi interni». Lì quindi i giallorossi se la giocano, mentre Catania è in salita, per non dire Ragusa dove la sinistra va divisa. In Molise, «il gol» è stato segnato grazie a una convergenza sul sindaco di Campobasso Roberto Gravina, «in grado di portare quel di più per poter vincere», spera Baruffi. Fa nulla che il candidato provenga dalle fila grilline. Perché i dem tengono ad

allargare il più possibile il campo (a liste civiche, movimenti) ma non sono schizzinosi se si tratta di scegliere «candidati competitivi». E non lo sono neanche i 5 Stelle, «Conte se può favorisce le intese», dicono al Nazareno.

A sentire Baruffi (che ha ereditato il dossier da Francesco Boccia), la sua omologa M5S, Paola Taverna, è più che disponibile. Anche ad appoggiare candidati Pd. Mentre il Terzo Polo ha tre posture diverse: o si schiera per fare un'operazione politica, o non si presenta, o si confonde nelle liste civiche.

Il termometro dei rapporti tra gli alleati giallorossi invece è questo: quando ci sono le condizioni locali per un accordo, lo stato maggiore nazionale dei 5 Stelle lo accompagna verso la firma. Ma quando sul territorio i loro quadri locali si oppongono, i quadri nazionali non spingono; a differenza dei dem, che per tradizione hanno una cultura più governativa.

E questo clima mite tra dem e grillini si registra su scala locale malgrado a livello nazionale fiocchino strali, vada in onda una guerra di posizione in vista delle europee, elezioni di stampo proporzionale, che innescano una forte competizione.

Tanto per dare una pallida idea degli sforzi di mettere d'accordo cani e gatti, i giallorossi vanno insieme a Ivrea, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Brugherio, ma separati a Vicenza, Treviso; uniti a Sestri Levante, non a Imperia e Ventimiglia. Uniti a Pisa, non a Siena e Massa. Insieme a Falconara ma divisi ad Ancona. Spaccati a metà in Campania, ma incollati in Puglia (non a caso terra di Boccia



# La Stampa

## Primo Piano e Situazione Politica

---

e Conte), con alleanze a Brindisi, Francavilla, Ostuni.

E così via...

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Tajani

## «La Schlein perderà voti e sarà Forza Italia a rubarli»

FAUSTO CARIOTI

Antonio Tajani aspetta Silvio Berlusconi.

Alla convention azzurra che si terrà il 5 e il 6 maggio a Milano, il fondatore farà sentire la propria voce. «La sua salute sta gradualmente migliorando, sono giorni che ogni bollettino medico ci riempie di gioia. Per non affaticarlo aspettiamo che ci chiami lui, ma contiamo di averlo con noi, venerdì e sabato, nel modo che sarà più opportuno per lui». Oltre ad essere coordinatore di Forza Italia, vicepremier e ministro degli Esteri, Tajani è l'italiano che meglio conosce le istituzioni politiche europee. «Io non vedo ostilità contro l'Italia», spiega a Libero. «Siamo un Paese fondatore della Ue, non si può prescindere da noi. Essere ostili all'Italia significa fare un danno all'Europa».

Eppure, ministro, Bruxelles e i Paesi rigoristi come la Germania hanno ricominciato a chiedere politiche di bilancio rigide. Non sono previste deroghe nemmeno per gli investimenti militari, o legati alla transizione ecologica o al Pnrr. Aggiungiamo l'emendamento approvato dal parlamento europeo, che accusa l'Italia di avere politiche anti-gender, e la nomina di Luigi Di Maio a inviato della Ue per il Golfo persico, che non è stata concordata con voi. Cosa sta succedendo?

«Alcune di queste cose non hanno alcun peso politico reale. Quel voto del parlamento europeo, ad esempio, lascia il tempo che trova: non è certo un emendamento ad un documento senza alcun effetto legislativo che può definire la posizione della Ue sull'Italia».

La nuova versione del Patto di stabilità, severa nei confronti degli Stati ad alto debito come il nostro, vi soddisfa? «No, anche se rappresenta un miglioramento rispetto a quella precedente. Non possiamo accettare politiche rigoriste, perché non sono nell'interesse della nostra economia reale. Ridurre il debito pubblico è necessario, ma l'Italia sta già andando nella direzione giusta: se siamo il Paese che cresce di più in Europa, ed abbiamo lo spread basso, è perché la nostra politica economica funziona. Poi è ovvio che ogni Stato abbia i propri interessi: tocca a noi svolgere un ruolo da protagonisti e raggiungere una sintesi buona per tutti. Per questo stiamo trattando e trovando interlocutori tra i Paesi che hanno una visione analoga alla nostra».

Tra un anno si voterà per il rinnovo del parlamento europeo. Il disegno di Manfred Weber, presidente del Ppe, è cambiare la maggioranza nella prossima legislatura, lasciando fuori i socialisti e stringendo un accordo con i conservatori capitanati da Giorgia M

eloni. Per la Ue sarebbe un ribaltamento epocale. Lei ci crede? «L'alternanza è necessaria anche a livello europeo, lo dico da sempre. Io stesso, nel 2017, fui eletto presidente del parlamento Ue, sconfiggendo



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

il candidato socialista proprio grazie ad una maggioranza composta da popolari, liberali e conservatori. È la formula giusta: si può fare e c'è già quel precedente». Serviranno i liberali di Renew Europe, inclusi gli europarlamentari di Matteo Renzi e Carlo Calenda, che però sono tra coloro che hanno presentato e votato quell'emendamento contro l'Italia. Come pensate di convincerli? «Si tratta di un'operazione politica da costruire, occorre lavorarci e vedere quali numeri usciranno dalle urne. Bisognerà vedere anche cosa ne penseranno Renzi e Calenda: vorranno andare con i popolari europei oppure con i socialisti, i verdi e comuni?». Dovrete trattare con loro. «Lavoreremo per trovare un accordo e dialogheremo anche con loro, certo. L'Europa non è la fotocopia dell'Italia e gli europarlamentari italiani del gruppo liberal potranno svolgere un ruolo importante. In ogni caso il Partito popolare europeo resterà centrale. Nessuna maggioranza può essere fatta senza il Ppe». Alle Europee i partiti del centrodestra si presenteranno comunque in competizione, perché così consiglia di fare quel sistema elettorale. In che modo voi di Forza Italia vi differenzierete dai vostri alleati? «Ciò che conta non è la gara all'interno del centrodestra, ma avere un disegno politico con un minimo comune denominatore. Ognuno di noi appartiene ad una famiglia europea diversa. Forza Italia sta nel Ppe ed è il cuore del centrodestra italiano: siamo un partito liberale, garantista, riformista e cattolico. Il nostro compito, quindi, è occupare lo spazio politico dal quale la sinistra si sta ritirando». Credete che l'arrivo di Elly Schlein alla guida del Pd vi farà guadagnare elettori? «Il Pd è passato da un ex democristiano a una che viene dalla sinistra del partito democratico, e io non credo che gli elettori ex democristiani o ex socialisti si ritrovino nelle posizioni assunte dalla segreteria Schlein. Forza Italia, il centro del centrodestra, è ormai anche il centro del centrosinistra. Non lo dico per polemica, sto solo fotografando la situazione». Sondaggi alla mano, il Pd qualche punto lo sta conquistando. «Togliendolo ai Cinque Stelle, non recuperandolo al centro. Oggi il Pd non rappresenta più il centro del centrosinistra, ma solo la sinistra. Lo confermano gli esponenti moderati che lo abbandonano, per entrare in Forza Italia, come fatto Caterina Chinnici, o per andare altrove». Dovevano farlo Renzi e Calenda, il centro del centrosinistra. «Il terzo polo non è mai stato un progetto politico. Era un'operazione elettorale e si è conclusa nel modo che abbiamo visto. Non può esistere un centro alternativo a Forza Italia, è dal 1994 che lo ripetiamo. Regolarmente salta fuori qualcuno che dice che non è così, ma finisce sempre per dimostrare che abbiamo ragione noi. Anche adesso i sondaggi ci danno in crescita, da ultimo quello pubblicato sabato

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

da Repubblica

lica». Vi aspettate altri ingressi, dopo quello della Chi

nnici? «Ci sono discussioni in corso. Le nostre porte sono aperte, ma non a tutti. Vogliamo persone di qualità e che credano nel nostro pro

getto. Possono anche venire da altre parti: che uno cambi idea ci sta, purché non lo faccia ogni cinque m

inuti. Forza Italia non è un

taxi». Venerdì e sabato, a Milano, vi riunirete in convention. Che senso ha per il vostro partito, in un momento come q

uesto? «Il senso è innanzitutto quello di rivendicare il nostro ruolo all'interno del governo, e infatti ci saranno panel

che riguarderanno ognuno dei nostri ministri. L'appartenenza al Ppe sarà un tema centrale: intervengono in video

Roberta Metsola, presidente del parlamento Ue, e Weber. Ci saranno il mondo delle imprese, presente anche

l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, e il mondo dello sport, con nomi importanti. Ascolteremo le

testimonianze sulla lotta alla mafia di Rita Dalla Chiesa e Caterina Chinnici. Ad aprire la sessione di venerdì

pomeriggio saranno cinquecento giovani, perché vogliamo che i nostri trent'anni di storia siano un trampolino verso

il futuro. E aspettiamo Berlusconi, nel modo in cui decideranno i me

dici». A proposito di futuro: in vista delle elezioni politiche, previste tra quattro anni, il partito unico del centrodestra è

un obiettivo o solo una possib

ilità? «È un sogno. Berlusconi ha sempre sognato di fare il partito repubblicano italiano, sul modello di quello

statunitense, all'interno di un sistema bipolare perfetto. Il nostro essere seri, leali e responsabili ci consente di avere

ottimi rapporti sia con Giorgia Meloni che con Matteo Salvini. Vedremo cosa diranno anche loro, di questo sogno.

Intanto lavoriamo su Forza Italia e sulla nostra identità, alla quale non rinunci

amo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il futuro della destra

«I miti della sinistra cadono a uno a uno Così può nascere il partito conservatore»

Lo storico Galli della Loggia: «I cittadini chiedono protezione. Efficienza dello Stato, difesa degli interessi nazionali e naturalità biologica tornano ad essere valori»

PIETRO SENALDI

«L'Italia non ha mai avuto un partito conservatore perché è una nazione nata da quella autentica rivoluzione che fu il Risorgimento, e perché le forze eterogenee che avevano fatto una tale rivoluzione si convinsero che fosse necessario restare sempre unite per difendere le istituzioni del nuovo Stato, insidiate da destra e da sinistra, e quindi non trovarono mai il modo di dividersi tra conservatori da un lato e socialisti dall'altro. Il risultato fu il trasformismo e la ricerca permanente della "via di mezzo", due costanti della nostra vita politica insieme a un deposito se si vuole anche inconsapevole di progressismo presente dappertutto».

Rosi Bindi, per soffocare in culla il partito conservatore, ha dichiarato che con la Resistenza gli italiani hanno detto no non solo al fascismo ma anche allo Stato liberale che avrebbe prodotto prima la Grande Guerra e poi il regime...

«Come spesso i politici, la Bindi parla a braccio senza avere una conoscenza vera di niente. Le cose sono assai più complesse. Dal 1860 al 1914 lo Stato liberale rovesciò l'Italia come un calzino, cambiò tutto.

Quanto ai rapporti effettivi, molti e profondi, che esistono tra l'Italia repubblicana e quella prima liberale e poi fascista, anche a livello di sistema politico, esiste una bibliografia che credo Rosi Bindi neppure immagina. La politica italiana è stata sempre direi istintivamente orientata nel suo complesso al cambiamento e allo statalismo, non certo ad un vero conservatorismo. Anche per ragioni oggettive. E pure oggi il partito conservatore, se mai ci sarà, dovrà cambiare un sacco di cose, a cominciare dallo Stato, dal suo apparato e dal suo funzionamento. E questa sarebbe una rivoluzione davvero epocale».

Quante probabilità gli dà?

«Le previsioni sono fatte per essere smentite. Dico 50 e 50».

Un conservatore che rivoluziona però non si è mai visto...

«Dipende dall'accezione che si dà al termine e qui il discorso, specie in termini storici, si farebbe molto lungo. Io penso che del passato vada conservato ben poco, se non alcuni valori e istituzioni fondamentali. Che però non si tratta di restaurare o difendere alla morte ma semmai riportare a una nuova vita e magari in forme nuove, attraverso prima di tutto una diversa narrazione, un'analisi del presente che smentisca il racconto progressista e convenzionale della realtà, secondo il quale ogni cambiamento,



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ogni rottura con il passato sono sempre un fatto comunque positivo. Da molto tempo mi sembra che ciò non sia più vero».

#### **Lei concepisce il potenziale partito conservatore italiano essenzialmente come un'antitesi alla sinistra e alla sua narrazione?**

«Viviamo una fase di grande incertezza e paura per il futuro.

I miti di progresso evocati dalla sinistra stanno cadendo a uno a uno. La narrazione che il cambiamento sia per forza positivo e non possa che migliorare la condizione di vita delle persone ha perso credibilità.

Oggila massa dei cittadini chiede sempre più protezione allo Stato e per questo si è aperto uno spazio per il partito conservatore. Sa chi è stato il primo a introdurre misure di protezione sociale in Europa? Un signore che si chiamava Bismarck...».

#### **Da dove deve partire la nuova narrazione conservatrice?**

«Da un'analisi del presente realistica, quindi spietata e drammatica. Da qui bisogna partire per affermare la necessità di difendere tutto ciò che va difeso del presente vitale che abbiamo ereditato dal passato.

È inutile blaterare e perdersi nel ricordo del bel mondo che fu (se poi fu davvero così bello...). Bisogna spiegare bene alla gente quel che sta succedendo oggi e quello che molto probabilmente succederà domani se non si difendono certi valori e certe istituzioni».

#### **Gli italiani sono pronti a sentirsi dire che serve una cura da cavallo?**

«Non lo so, ma i veri leader non si fanno domande di questo tipo. Procedono per la loro strada cercando di spiegarla ai cittadini. Il politico che si chiede a ogni mossa che fa se gli porta voti o glieli leva non sarà mai uno statista».

«Perché una posizione conservatrice appare in Italia sempre fautrice di un che di retrivo e anche la difesa di valori pur meritevoli, come Dio, Patria e Famiglia, mostra sempre un che di goffo e stantio?» si chiedeva all'indomani del 25 aprile Ernesto Galli della Loggia dalle colonne del Corriere della Sera, del quale è tra gli editorialisti principi. La risposta, secondo lo storico, che è anche un profondo conoscitore dei meccanismi dell'economia e della comunicazione contemporanea, è «perché da noi è dominante una narrazione d'area sinistra e cattolica che esalta le magnifiche sorti progressive ma che ora dimostra i propri punti deboli». Sui quali appunto il partito conservatore dovrebbe picchiare. «Ci sono principi come l'efficienza della Pubblica Amministrazione, il merito nella scuola, la centralità della difesa degli interessi nazionali e finanche dei confini, l'importanza di essere autonomi nei fattori di produzione e di avere difese commerciali, la riscoperta del valore della naturalità biologica minacciata da teorie

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

che azzerano le barriere genetiche che sembrano la risposta a un'angoscia crescente» spiega il professore emerito di Storia Contemporanea dell'Istituto Italiano di Scienze Umane concludendo che «il momento è propizio perché i nodi drammatici del presente sono sotto gli occhi di tutti; certo, per farlo devi avere qualità, idee, libri letti».

**Fratelli d'Italia e il governo fanno bene dunque a portare avanti le battaglie identitarie che spesso sono state criticate dall'opposizione?**

«Parlo in generale: le battaglie identitarie sarebbe meglio farle in maniera maggiormente argomentata e inquadrarle in un discorso complessivo sul drammatico momento storico che stiamo vivendo. Fatte episodicamente come voci dal sen fuggite rischiano sempre di suonare come provocazioni o recriminazioni nostalgiche».

**Ma le battaglie troppo identitarie, a destra come a sinistra, non restringono gli spazi di crescita anziché allargare gli orizzonti di un partito, e quindi il potenziale consenso?**

«Non credo. Perché la gente voti un partito piuttosto che un altro resta un grande mistero ma l'identità è importante. Certo, sbagli quando insisti su concetti che ti fanno apparire come una conventicola piuttosto che un grande partito, ma tre o quattro orientamenti di fondo vanno trovati perché devi essere chiaro e riconoscibile. Poi, siccome non puoi illuderti che tutti la pensino allo stesso modo, devi essere anche capace di presentarti comunque come un partito "aperto"».

**Ci vorrebbe uno storytelling di stile renziano?**

«Non mi pare l'esempio corretto. Renzi aveva avuto intuizioni anche giuste nel referendum che ne ha sancito la fine della sua avventura a Palazzo Chigi ma ha difettato proprio nello spiegare i motivi per cui gli italiani avrebbero dovuto votare le sue proposte, che ai più invece sono sembrate solo funzionali all'accrescimento del suo ruolo personale. Affrontare la Costituzione, con tutto quello di mitico e retorico che si porta appresso, significa scalare l'Everest della politica, devi spiegare bene».

**Quindi per la Meloni sarebbe meglio archiviare le velleità riformatrici e il disegno presidenzialista?**

«Presidenzialismo è una parola che copre realtà e soluzioni anche molto diverse. Io mi accontenterei di un deciso rafforzamento dell'esecutivo, non mi interessa ottenuto come. Anche qui bisogna sapere spiegare ad esempio che oggi praticamente il Parlamento è ormai un'istituzione paralizzata, priva di qualunque potere effettivo di legiferare e deputata solo ad approvare o meno le proposte di legge del governo. Se la Meloni vuole cambiare le istituzioni deve sostenere le sue tesi con analisi adeguate; e comunque non sarà facile».

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

#### **Lei ha capito come mai la Meloni in tre anni è passata dall'irrelevanza a vincere le elezioni?**

«Un po' perché rappresentava l'ultima carta da provare dopo averle tentate tutte. Poi perché come donna offriva un'immagine tranquillizzante rispetto alle accuse di fascismo su cui la sinistra ha giocato la campagna elettorale. Accuse che, confrontate con l'immagine della Meloni, mi pare che suonassero abbastanza ridicole. Infine - ma in misura rilevante - perché, come le dicevo, sempre più italiani hanno la percezione che la narrazione progressista faccia acqua e che ci sia bisogno di proposte nuove».

Se pensiamo all'emiciclo parlamentare, sembra che con l'idea del partito conservatore la destra si espanda sempre più verso il centro e che il Pd tenda sempre più a schiacciarsi a sinistra, con M5S pronto a mangiargli seggi...

«In questo ragionamento io non parlerei di Pd ma del partito della Schlein».

#### **In che senso?**

«Il Pd in realtà aveva eletto Bonaccini come leader. Poi, siccome ha deciso di sottoporre la sua scelta a un plebiscito aperto in pratica a tutti, la Schlein è uscita come segretaria».

L'ha stupita?

«Non mi stupisce che ci siano un milione di italiani che pensano che l'Ucraina non vada difesa, che la pace sia dietro l'angolo e il mondo dovrebbe essere tutto fluido. Trovo però bizzarro che il Pd si sia affidato a loro, e conseguentemente penso che nel partito si aprirà prima o poi una crisi grave, delle quale si vedono già le avvisaglie. Se la Schlein manterrà fede alla sua linea, quelle singole defezioni che già si registrano diventeranno un esodo».

#### **Ma se si apre un buco nella rappresentanza moderata perché, anziché la Meloni, non dovrebbe giovare il centro, non necessariamente di Renzi o Calenda?**

«Non bisogna farsi ipnotizzare dalle etichette. In Fdi c'è moltissimo elettorato di centro. Il centro esiste come un'effettiva posizione politica solo se sia la sinistra sia la destra si attestano su posizioni molto pronunciate in senso radicale».

Ma se la Meloni riesce a trasformare il suo partito in una destra moderata, liberale e conservatrice, e la Schlein si arrocca a sinistra, mi sembra chiaro chi delle due si accaparrerà i voti del cosiddetto centro».

Mi sembra che con la sua politica internazionale il premier sia riuscito a strapparsi di dosso l'etichetta di sovranista che le aveva affibbiato la sinistra per presentarsi piuttosto come patriota, come ha sempre voluto...

«Sì. L'opposizione non perde occasione per collegarla a Orbàn, ai polacchi e agli spagnoli di Vox, ma se le riesce l'operazione di allacciare i rapporti con il Ppe, e magari addirittura costruire una

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

nuova maggioranza a Bruxelles, con un asse tra popolari e conservatori, l'etichetta di sovranista sparirà del tutto. Il suo asso nella manica al momento mi pare il rapporto privilegiato con gli Stati Uniti. Si parla tanto di Meloni filo-atlantista in Ucraina ma non viene dato abbastanza rilievo al fatto che dopo l'estate la portaerei Cavour andrà a pattugliare il Pacifico, non so se anche il Mar Cinese meridionale attorno a Taiwan. Questa forma di collaborazione con l'apparato militare statunitense al di fuori della Nato è una grande operazione politica». Con il viaggio a Londra, dove è stata accolta con tutti gli onori, la Meloni si candida a sostituire la Gran Bretagna come membro "americano" nella Ue? «Non mi spingerei a dire tanto. Di fatto l'Inghilterra stava nell'Europa per immobilizzarla, anche se come si è visto dopo l'addio di Londra la Ue è capace di farsi male da sola. Per ragioni storiche, la Gran Bretagna ha rapporti con Washington che Roma non potrà mai avere. Il viaggio conferma però che il nostro governo può contare sull'appoggio convinto non solo dei democratici Usa ma in generale anche dei conservatori del mondo anglosassone». Cosa può favorire e cosa può sabotare il piano della Meloni di fare un partito conservatore? «Un successo diplomatico nell'Unione Europea, con l'asse tra conservatori e popolari, e provvedimenti di governo efficaci la aiuterebbero molto. La danneggiano invece comportamenti sbagliati, come le discussioni in conferenza stampa con i giornalisti che abbiamo visto a Cutro, o le dichiarazioni a ventate e che guardano indietro da parte della sua classe dirigente, oltre naturalmente eventuali fallimenti di governo. Anche se io penso che l'ostacolo più grande al partito conservatore sia la leadership di Salvini». Perché? «Perché se l'ipotesi partito conservatore si accreditasse a quel punto o la Lega strappa e si butta a destra - ma andando di sicuro incontro a una scissione con molti che non seguirebbero il leader - o sarebbe destinata a rivestire un ruolo secondario, e questo Salvini non credo lo accetterebbe». Per ora filano d'amore e d'accordo... «Sì, Salvini sta cercando di cambiare la propria immagine. È diventato un leader del darsi da fare anziché del parlare sempre e comunque. Se gli riuscirà almeno di avviare concretamente il Ponte sullo Stretto la sua figura ne guadagnerà parecchio». Con il partito conservatore cadrebbe anche la pregiudiziale antifascista nei confronti del premier... «Ma nessuno in Italia crede che la Meloni sia fascista, neppure la sinistra, che infatti le rimprovera non già questo bensì il non dichiararsi antifascista. Sono due cose molto diverse». E perché non lo fa e chiude la partita per sempre? «Lei converrebbe dichiararsi antifascista ma capisco che ritenga di non poterlo fare. Un premier non si può fare dettare le parole dall'opposizione che ha sconfitto e nessuno poi può usare il linguaggio dell'avversario, significherebbe riconoscere che ha ragione. Sono convinto che Giorgio Napolitano smise di essere comunista e divenne un sociald

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

emocratico fin dagli anni '70 del secolo scorso. Ma sono certo che se alla vigilia di essere eletto Presidente della Repubblica qualcuno gli avesse chiesto di dichiararsi anticomunista lo avrebbe giustamente mandato al diavolo». La Meloni non potrebbe inserire in Costituzione il concetto che la Repubblica italiana è democratica, antifascista e anticomunista, e chiudere la vicenda? «Pessimo consiglio, partirebbe una corrente mai vista. La mossa sarebbe troppo audace e poi una Costituzione deve proclamare i valori che incarna non quelli che osteggia». Ma allora la Costituzione non è neanche antifascista, tant'è che letteralmente la parola manca? «Le parole fascismo e antifascismo oggi non hanno più nessuna relazione con il loro significato originario. Sono termini per marcare differenze e aggredire l'avversario. E lo stesso vale per la parola Resistenza, che oggi è usata per polemizzare con la destra e tenerla all'angolo mentre la Resistenza vera era tutt'altro». Vedremo mai un 25 aprile non divisivo? «No, perché non si vuole che non sia divisivo». Fa comodo a tutti che sia così? «Be' a tutti no, direi. Cambiare significato alle parole fascismo e resistenza ha avuto l'effetto di impedire ogni analisi storica su cosa siano stati l'uno e l'altra e quindi di rendere impossibile qualsiasi cosa assomigli a una fine della rissa. Ormai ho perso ogni speranza e poi sull'argomento ho già detto tutto quello che avevo da dire». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Cambio di look: Schlein in tour nelle fabbriche

*Elly vuole riannodare il filo tra il suo Pd-chic e gli operai Chissà se l'armocromista approverà i toni delle tute blu...*

GIOVANNI SALLUSTI

Dev'essere andata più o meno così. Elly deve aver convocato la consigliera della principessa, l'ormai universalmente nota armocromista, e le deve aver chiesto: «Senti, tu che sei la mia consulente d'immagine alla modica cifra di 300 euro l'ora, cosa possiamo fare per smontare questo pregiudizio per cui io sarei distaccata dalle istanze popolari, inspiegabilmente accresciuto dopo la geniale uscita su Vogue?». E la personal shopper deve avere più o meno risposto: «Guarda, ho interrotto i miei studi sulle tonalità di verde salvia migliori per la serata con De Benedetti, e ho fatto alcune ricerche che hanno dato esiti sorprendenti. Hai presente quei tizi che ogni tanto proviamo a mandare in tendenza Twitter contro il governo fascista e sfruttatore, gli #operai? Beh, pare esistano davvero, per cui potremmo lanciare un Grand Tour nelle fabbriche, ché peraltro quest'anno c'è un ritorno del blu metalmeccanico».

Fin qui sarà anche maligno divertissement, ma non è che la cronaca sia molto più credibile. Il tour proletario due giorni dopo la rivoluzione sartoriale del trench a colpi di armocromia è stato infatti lanciato sul serio, su Repubblica di ieri. È stata la deputata Maria Cecilia Guerra, che nella segreteria **Pd** ha la delega al Lavoro (solidarizziamo), a farci sapere che Elly ha in programma «una batteria di visite nelle fabbriche». Proprio così, a raffica, d'altronde come tutti i neofiti di una materia Elly vuol giustamente immergersi nella pratica, capire cos'è esattamente questo tornio di cui ha confusamente sentito parlare, vedere, toccare e rimpolpare l'archivio di selfie. «Vogliamo rilanciare i circoli di fabbrica, abbiamo progetti ambiziosi», non contiene il proprio entusiasmo la Guerra.

Non sappiamo se in catena di montaggio verranno direttamente distribuite dello copie di Vogue col verbo della compagna segretaria in trench, o se nei circoli operai si terranno analisi comparate tra la teoria del plusvalore di Marx e la critica al power dressing della dottoressa Chicchio (la compagna armocromista). Quel che è certo, rendiconta Repubblica con giusto una punta di enfasi, è che «Elly Schlein si mette in marcia» (d'altronde l'altra settimana si è riposata per recuperare dalla "stanchezza" delle prime settimane da capopartito, o indossatrice indefessa che dir si voglia, e quindi dovrebbe avere accumulato energie). Obiettivo: «Riannodare il filo rosso col mondo degli operai».

CAMPAGNA PER LE EUROPEE A parte la scelta cromatica un po' vintage del filo, che non siamo sicuri la dottoressa Chicchio approverebbe, non s'annuncia un'operazione facilissima, visto che al cronista del Corriere della Sera che si è presentato ai cancelli di Mirafiori per chiedere alle operaie cosa ne pensassero della piattaforma stilistica della compagna segretaria, l'80% delle intervistate ha risposto: «Elly Schlein chi?». Ma Elly non demorde, e secondo il quotidiano diretto da Molinari intende fare di questo



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

tour operaista «il perno della campagna da qui alle Europee». Dai Soviet in fabbrica di gramsciana memoria agli Shooting in fabbrica di ascendenza voguiana, potrebbe essere un'idea.

In ogni caso, assicurano i colleghi progressisti, Elly intende «anche, forse soprattutto parlare con i precari, i sottopagati, i senza tutele».

Proprio così, parlarci, come fossero anche loro degli umani bipedi implumi, superando la naturale ritrosia che viene di fronte a gente sudaticcia che non ha nemmeno un armocromista di fiducia. Se non è un segnale di spirito democratico e ritorno alle radici popolari della sinistra questo davvero non sappiamo più cosa inventarci, devono aver pensato al quartier generale della comunicazione di Elly dopo aver scartato la prima ipotesi, periodici vernissage di arte contemporanea tra un turno e l'altro alla pressa piegatrice. Il dado comunque è tratto: è irreversibilmente «ritorno tra le tute blu», chiosa ottimisticamente Rep, dando per scontato che qualcuno del Pd schleiniano, più cromaticamente incline all'arcobaleno, le abbia mai bazzicate.

Primo appuntamento: l'11 giugno nell'ex stabilimento Whirlpool di Napoli. Gradito l'abito scuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA FESTA DEL PRIMO MAGGIO

**Il solito «concertone» allestito dalla sinistra per suonare la grancassa contro i moderati**

*Sindacati, vip, cantanti e dem contro il «regime». Solo Conte rimane defilato*

PASQUALE NAPOLITANO

La coppia Landini-Schlein arruola le star per muovere l'attacco al governo Meloni. Quest'anno non c'è Fedez sul palco di piazza San Giovanni a Roma. Ma il parterre del concertone del primo maggio è ricco di vip e ospiti anti-Meloni: Piero Pelù, Ambra, Emma. Una batteria di fuoco da schierare contro l'esecutivo che nelle stesse ore si riunisce a Palazzo Chigi per varare un pacchetto di misure per lavoratori e imprese.

Si sta definendo la scaletta. Il copione è però ben noto: antifascismo, Costituzione e diritti Lgbt. Per i lavoratori poco o nulla. La decisione di celebrare la riunione di governo del giorno della festa dei lavoratori fa letteralmente impazzire la sinistra a trazione Landini-Schlein.

Si defila il capo dei Cinque stelle Giuseppe Conte che non alza i toni contro il premier Meloni, senza però rinunciare alla critica. È tutto pronto per il concertone. Anche gli spazzini pagati dal Comune di Roma sono mobilitati per la causa. Il sindaco Roberto Gualtieri d'intesa con Ama, la municipalizzata che si occupa dei rifiuti nella Capitale, pagherà gli straordinari agli operatori per ripulire l'area dopo l'esibizione degli artisti di sinistra. La triplice Cgil, Cis e Uil si raduna a Potenza di mattina. Mentre a Roma, in piazza, va in scena il tradizionale show trasmesso dalla Rai. Dalle 15 alle 23. Una carrellata di vip in campo per Landini e Schlein. La vigilia del concertone è carica di tensione.

Landini sbrocca: «Convocare il Cdm nel giorno della festa dei lavoratori è un atto di arroganza».

L'ex leader della Cgil, Susanna Camusso, oggi parlamentare del Pd, non si trattiene: «Convocare alle 19 di domenica il sindacato per dirgli cosa il governo farà la mattina dopo nel decreto lavoro è più di una provocazione, siamo quasi all'insulto».

I sindacati accusano il governo di lavorare. Un paradosso. Meloni replica: «Vorrei ricordare al segretario Landini che il primo maggio ci sono molte persone che lavorano, dai camerieri ai medici, dalle forze dell'ordine fino ai tecnici, che consentono lo svolgimento del concerto di piazza San Giovanni. Se Landini pensa davvero che sia diseducativo lavorare il primo maggio, allora il concerto la triplice dovrebbe organizzarlo in un altro giorno. Non la pensiamo così e rispettiamo l'iniziativa della triplice, così come chiediamo rispetto per il nostro lavoro».

Lucia Annunziata si porta avanti e offre al segretario Uil Pier Paolo Bombardieri il palco di Mezz'ora in più su Rai 3 per anticipare il comizio di oggi: «È un atto di propaganda. Nel metodo: c'è un problema, il governo ci convoca alle 19 su un decreto sul quale probabilmente non sarà possibile fare delle modifiche. Forse è perché dà fastidio che la narrazione del Primo Maggio sia fatta solo dai sindacati. Il governo cerca di andare in concomitanza. È un atto legittimo ma è un atto di propaganda» dice il capo della



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Uil.

Dalla Sicilia la segretaria del Pd attacca: «Noi stiamo stufi di vedere le sacche di lavoro povero e precario che condannano le nuove generazioni, le donne e giovani, soprattutto al Sud, a una precarietà insopportabile che il governo di Giorgia Meloni vuole aumentare ulteriormente, rafforzando il ricorso ai contratti a termine, estendendo l'utilizzo dei voucher, la forza più beccera di precariato nel lavoro».

Il capo dei Cinque stelle resta defilato. Parlano i suoi. Si muovono, invece, i cattolici con la Cei in pressing sul governo per alleggerire il peso dello stop al reddito di cittadinanza.

### «Campo largo» mica tanto Pd e M5S divisi al voto locale

IL CASO Nelle prossime amministrative alleanze solo in sei capoluoghi su 17. Con poche chance di vittoria

DOMENICO DI SANZO

Affondato in Parlamento e sulle nomine, il campo largo non esiste nemmeno sui territori. Parlano i numeri. Alle prossime elezioni amministrative del 14 e 15 maggio (il 28 e il 29 si voterà in Sicilia e Sardegna) il Pd e il M5s saranno alleati soltanto in sei capoluoghi sui 17 chiamati alle urne.

La fotografia di una competizione fratricida più che di un'alleanza contro il centrodestra. I dem di Elly Schlein e i pentastellati di Giuseppe Conte correranno fianco a fianco solo a Brindisi, Latina, Pisa, Teramo, Catania e Siracusa. E la notizia dell'accordo giallorosso alle regionali in Molise previste a fine giugno è un po' poco per parlare di una rinnovata unità delle opposizioni al governo guidato da Giorgia Meloni.

Un panorama desolante, soprattutto se aggiungiamo che, in molte delle città al voto, le speranze di vittoria appaiono residuali. Un caso è quello di Brindisi, dove il sindaco uscente di centrosinistra Riccardo Rossi non sarà appoggiato né dal Pd né dal M5s, che sosterranno invece l'outsider grillino Roberto Fusco.

Lo schema di alleanze a geometria variabile rispecchia il quadro caotico che si può osservare a livello nazionale. La compattezza delle opposizioni è una chimera, nonostante l'elezione di Schlein alla segreteria del Pd avesse rappresentato un'iniezione di fiducia per chi ancora sperava nel fronte giallorosso.

Il clima si è surriscaldato dopo le nomine dei membri laici delle magistrature speciali. Con i dem che hanno accusato gli stellati di essere troppo affezionati alle poltrone e il M5s che ha risposto a brutto muso. I due leader progressisti sono più impegnati a sfidarsi in vista delle europee del 2024 che a costruire una coalizione alternativa al centrodestra.

Alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo la segretaria del Pd punta a staccare il M5s, costringendo Conte a entrare in un'alleanza in cui l'ex premier sarebbe un socio di minoranza. I Cinque Stelle cercano il pareggio e vogliono legittimità e centralità. «Il M5s non sarà mai il junior partner del Pd», è la voce che arriva dal campo contiano.

Con queste premesse è complicato allearsi alle elezioni amministrative. Schlein e Conte saranno in giro per l'Italia a sostenere i rispettivi candidati, in due tour opposti. Soprattutto l'agenda della segreteria dem è fittissima di appuntamenti.

La leader del Pd fa concorrenza al M5s sui temi della legalità e dell'antimafia, da sempre vessilli del grillismo. «Le semplificazioni che parlano di una mafia sconfitta non ci convincono, è



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

una vergogna che dopo mesi il Parlamento non abbia attivato la commissione nazionale antimafia», dice Schlein a Palermo, dove ha partecipato alla cerimonia in ricordo di Pio La Torre, segretario regionale del Pci ucciso 41 anni fa dalla mafia. La segretaria rilancia sul salario minimo e sul congedo paritario, poi attacca il governo: «È una provocazione portare in Consiglio dei ministri quello che hanno chiamato Decreto lavoro, ma che dovremmo chiamare decreto precarietà e povertà». Quindi invita a opporsi alla «pessima autonomia differenziata». La tappa palermitana della giornata siciliana di Schlein è arricchita da un fuori programma a favore di fotografi e telecamere.

Una signora la chiama dal balcone e la invita a prendere un caffè. La segretaria rifiuta il caffè e accetta un succo alla pesca e qualche biscotto.

Oggi ancora Sicilia per Schlein, che parteciperà al corteo della Cgil a Portella della Ginestra, dove nel 1947 gli uomini del bandito Salvatore Giuliano uccisero 11 contadini che sfilavano per la festa dei lavoratori.

Sassi (Confindustria Emilia-Romagna)

## «Si poteva fare di più, ma la strada è giusta»

Daniela Polizzi

«Poteva essere un decreto più incisivo ma la strada è quella giusta perché l'intervento sul cuneo fiscale accorcia la distanza tra il costo del lavoro in Italia e quello negli altri Paesi, è fattore di competitività».

Annalisa Sassi è la presidente di **Confindustria** Emilia-Romagna con le sue 40 mila aziende. Come imprenditrice è l'esponente della quarta generazione della Casale di Parma, 126 anni di storia.

Quale sarà l'effetto immediato?

«A fronte di una spinta inflattiva che ha colpito le fasce più deboli che hanno ridotto spesa alimentare e qualità dei prodotti acquistati, non può che avere un effetto positivo sui consumi».

Sostiene insomma famiglie e imprese e può avere effetti positivi anche sulle casse dello Stato».

### Si riuscirà a sbloccare il mercato del lavoro con contratti flessibili?

«È un tema delicatissimo tra le imprese. Quello che vedo è un sistema produttivo che attraversa una fase di grande discontinuità, con i mercati che cambiano, le filiere che si accorciano rapidamente. Un'azienda ormai deve trasformarsi ogni cinque-sei anni. I contratti a termine possono essere utili per progetti specifici ai quali altrimenti le aziende devono rinunciare. Ma non devono certo essere uno strumento totale, risolutivo. Ci sono altre modalità di supporto».

### A cosa pensa?

«Mi riferisco alla rete di welfare, e in questo senso la direzione del governo è giusta con la quota di fringe benefit esentasse per i premi aziendali. Possono essere uno strumento che facilita l'integrazione e migliora la qualità di vita. Ma si può fare di più».

L'aspetto fondamentale è la formazione continua, perché il mondo si trasforma continuamente. L'introduzione del digitale, per esempio, sta avendo un impatto fortissimo. Tra le imprese dell'Emilia c'è forte sensibilità su questo tema. Le aziende devono rispondere proprio con la formazione nel quadro di una collaborazione intensa con le Università».



## Welfare privato

### Per i lavoratori con figli i fringe benefit dell'azienda possono arrivare a 3.000 euro

Sale a 3 mila euro il limite del fringe benefit non tassabile. La novità arriva su proposta del **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ed è destinata solo ai dipendenti con figli a carico.

L'articolo «Misure fiscali per il welfare aziendale» contenuto in una bozza del decreto Lavoro stabilisce che «limitatamente al periodo d'imposta 2023, in deroga a quanto previsto» dal Testo unico delle imposte sui redditi «non concorrono a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti con figli a carico, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale entro il limite complessivo di euro 3.000». La spesa è stimata in 142 milioni di euro nel 2023 e 12 milioni per il 2024. Per il 2023 vengono stanziati 60 milioni destinati ai Comuni per le attività socio-educative a favore dei minori.



Lo sgravio contributivo

Per stipendi fino a 35 mila euro il vantaggio sale al 6% Così cresce il potere d'acquisto

Già nei giorni scorsi il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti aveva confermato l'impegno del governo per un ulteriore taglio del cuneo per «incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa dei salari-prezzi». Così l'intervento sul cuneo fiscale sale per arrivare anche ai redditi fino a 35 mila euro con lo sgravio contributivo che passa dal 2% al 6%. Un vantaggio che per i lavoratori dipendenti si traduce in poco più di 98 euro, triplicando così il beneficio attuale che è calcolato in circa 32 euro mensili. La priorità del governo, ha spiegato ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il suo incontro a Palazzo Chigi con i leader di Cgil, Cisl e Uil, «è alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro; avevamo già dato un segnale con la legge di Bilancio mantenendo i due punti già decisi dal precedente governo per i salari sotto i 35 mila euro e aggiungendo un ulteriore punto».



## Avanti con il Pnrr, mercati più ottimisti

Ultime verifiche della Ue per la terza tranche. Marcia indietro sulle scommesse contro i nostri titoli di Stato

Fr. Bas.

DALLA NOSTRA INVIATA STOCCOLMA Serve ancora qualche giorno per il via libera alla terza tranche del Pnrr che vale 19 miliardi di euro ed è collegata agli obiettivi della seconda metà del 2022.

L'Italia aveva infatti inviato la richiesta di pagamento a Bruxelles a fine dicembre e ieri è scaduto il mese supplementare accordato al governo dalla Commissione europea, oltre ai due normalmente previsti, per la verifica del raggiungimento degli obiettivi concordati nel piano nazionale di ripresa e resilienza.

Restano delle questioni tecniche da chiudere, in particolare la verifica del raggiungimento di alcuni target quantitativi che richiede tempo e in più ci sono in mezzo la festa del Primo maggio e la festa dell'Europa il 9 maggio.

Le rate precedenti avevano al centro soprattutto riforme, questa è la prima a presentare così tanti target, quindi il lavoro sulle evidenze da parte della Commissione è più lungo.

Sul fronte dei mercati, scrive intanto il Financial Times, la situazione si va tranquillizzando per l'Italia: gli hedge fund - spiega - smettono di scommettere contro i titoli di Stato italiani attraverso le vendite allo scoperto.

I motivi? Il calo del prezzo del gas e le minori turbolenze politiche nel nostro Paese rispetto alle attese iniziali dei mercati. Un'inversione di tendenza e di aspettative legata anche all'assenza di uno scontro con Bruxelles e agli ultimi dati di crescita, che hanno segnato il sorpasso di Paesi come Francia e Germania.

Sabato all'Ecofin il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha spiegato che «le autorità italiane e i nostri servizi stanno lavorando in modo credo molto positivo». E il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha detto che il via libera al pagamento della terza tranche «è questione di ore»: «La situazione è definita e quindi siamo assolutamente ottimisti».

I punti su cui si era incagliata la terza tranche sono stati risolti. Le linee guida per la riforma delle concessioni portuali sono state modificate andando incontro alle richieste di Bruxelles, che contestava la durata delle future concessioni assegnate con gara e l'assenza di un controllo puntuale da parte di un'Authority terza.

Il governo ha rafforzato il quadro regolatorio e coinvolto l'Autorità dei Trasporti.

Mentre lo stadio Artemio Franchi di Firenze e il Bosco dello Sport di Venezia sono stati scorporati dal piano. Il **ministro** agli Affari europei Raffaele Fitto ha tuttavia assicurato che potranno



godere di altri fondi fuori dal percorso del Pnrr.

Sul teleriscaldamento, terzo nodo da sciogliere, la Commissione contestava 10 dei 29 progetti inseriti nel Pnrr perché legati alle fonti fossili. Ora sarà pubblicato un nuovo bando sulla promozione del teleriscaldamento concordato con la Commissione.

## Il gelo dei sindacati «Solo misure temporanee» Meloni: aspettavo un grazie

*Incontro in serata dopo una giornata di botta e risposta tra la premier e il leader Cgil Landini Bombardieri (Uil) porta con sé una precaria: «Non abbiamo nulla, per noi è umiliante»*

ANTONELLA COPPARI

di Antonella Coppari ROMA «Siamo su mondi diversi». Con quattro parole Giorgia Meloni dà il senso della durezza del confronto con i sindacati a Palazzo Chigi, durato oltre due ore. «Fare il decreto il primo per me era un modo per testimoniare che il governo voleva partecipare con qualcosa di buono alla festa dei lavoratori. Un segnale, un modo per dire ci siamo tutti.

Mi sarei aspettata un 'bravi'. Per lei, invece, Landini è un affronto». C'è poco da girarci attorno, il leader della Cgil e quello della Uil sono stati molto critici e polemici con l'ospite - al cui fianco c'erano il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, la collega del Lavoro, Marina Calderone, assieme ai sottosegretari alla Presidenza Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano - e le sue misure. Nella forma e nel merito.

Landini si è scagliato contro «il metodo inaccettabile, l'assenza non solo di ascolto, ma anche di un testo. Pure una virgola cambia la natura di un provvedimento». E Pierpaolo Bombardieri, che pure non parla più di «bocciatura netta» si è fatto accompagnare al tavolo da una precaria nel settore del trasporto aereo di 36 anni, Manuela: «Sono un numero che sta lì e aspetta».

La disponibilità dell'amico Paolo Capone (Ugl) e delle sigle minori (da Cisl a Cida), nonché il giudizio in chiaroscuro del segretario della Cisl, Luigi Sbarra, che definisce «utile l'incontro» e pur, sospendendo il giudizio sul resto, apprezza la riduzione del cuneo, non bastano a diradare le nubi che avvolgono la capitale. La giornata cominciata male non finisce meglio. Né c'era bisogno di arrivare al quadro vero e proprio, perché la zuffa esplose già sulla cornice. Per le confederazioni la sola scelta di aver convocato oggi il consiglio dei ministri è un affronto, Landini parla di «arroganza», Bombardieri di «propaganda». La premier all'ora di pranzo risponde a brutto muso: non si limita a ricordare che il primo maggio ci sono «tanti che lavorano», adopera pure la formula detestata, con la quale la destra parlava dei sindacati: 'la triplice'. E conclude con una frase aggressiva: «Se Landini pensa davvero che sia diseducativo lavorare il primo, allora il concerto la triplice dovrebbe organizzarlo in un altro giorno». Gli estremi per prevedere bufera c'erano tutti; passando dalla cornice al quadro, infatti, gli umori non migliorano: malgrado le modifiche in extremis, il lavoro a tempo determinato esce rafforzato dal decreto, ed è qui che azzanna la segreteria del Pd, Elly Schlein: «Meloni aumenta la precarietà».

Dopo le scintille del mattino, Giorgia in serata a Palazzo Chigi prova a buttare acqua sul fuoco dell'ira dei sindacati: «L'incontro di oggi non è esaustivo». Dice che è «utile» un confronto preventivo («sono



## Il Resto del Carlino

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

sempre disponibile ad ascoltare») e che serve «un dialogo costruttivo per le riforme da affrontare».

Pronta pure a dare un ruolo «più attivo» al Cnel. Netto, Sbarra (Cisl) chiede un «confronto vero: finora è stato lasco».

La premier insiste che la priorità del governo è «alleggerire la pressione fiscale sul costo del lavoro». Bombardieri (Uil) rilancia: «Per noi i problemi primari sono la precarietà e la condizione dei salari».

E la sua 'accompagnatrice' Manuela chiosa: «È umiliante che non abbia nulla». Il governo sottolinea che il taglio del cuneo era una richiesta dei sindacati.

«Infatti, non ci regalate nulla - replica Landini - ma la misura è temporanea: deve essere strutturale». Lo spiraglio che Sbarra apre («se fate buone riforme, vi potete riunirvi anche a Natale»), Uil e Cgil lo chiudono: «Restano in campo iniziative e ragioni che ci hanno portato a indire le giornate di mobilitazione il 6 a Bologna, il 13 a Milano e il 20 a Napoli - continua Landini - serve un cambiamento vero della politica del governo». Al netto della pioggia di queste ore, si prepara una primavera 'calda'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La festa dei lavoratori

### Inflazione e salari Ecco le sfide per il governo

LUIGI SBARRA

Luigi Sbarra Celebriamo oggi il Primo Maggio, a 75 anni dalla promulgazione della Carta Costituzionale, per sottolineare che il lavoro è il principio fondamentale su cui si fonda la nostra Repubblica, il valore unificante tra le diverse generazioni e tra le diverse aree del Paese. Proteggere e rilanciare l'occupazione, superare gli enormi divari economici, sociali, infrastrutturali tra nord e sud, rivitalizzare il nostro tessuto industriale produttivo: restano queste le grandi sfide che dobbiamo saper affrontare nel segno della condivisione degli obiettivi, della co-responsabilità tra istituzioni e parti sociali. Lo abbiamo detto con chiarezza al governo: occorre affrontare subito il problema dell'inflazione, rilanciare una politica dei redditi, adeguando salari e pensioni al costo della vita.

Bisogna rinnovare tutti i contratti scaduti e fermare l'enorme speculazione che si registra sui prezzi dei beni di prima necessità e sulle tariffe.

Il governo deve detassare gli aumenti degli stipendi legati ai rinnovi contrattuali, restituire il fiscal drag, costruire attraverso il confronto con il sindacato un sistema fiscale redistributivo che salvaguardi il principio costituzionale di progressività.

È necessario far ripartire i tavoli sulla riforma delle pensioni e su salute e sicurezza, far emergere il lavoro nero e sommerso, assumere come priorità la sicurezza e la tutela della salute. Più lavoro stabile e sicuro, più tutele, più salario: questo è il messaggio che rinoveremo oggi in tutte le piazze italiane. Se vogliamo far crescere l'Italia, dobbiamo restituire protagonismo alla persona che lavora, assicurando anche la partecipazione dei lavoratori alla gestione, agli utili ed all'organizzazione delle aziende. Da Potenza, da tante piazze italiane, in questo Primo Maggio, il sindacato rinoverà le sue proposte. Tocca al governo e alle forze politiche saperle raccogliere, per costruire insieme un Paese più giusto.

Segretario generale **Cisl** © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Decreto lavoro, il taglio del cuneo esteso a dicembre Meloni: «È una priorità»

Oggi il Cdm. Con il provvedimento viene ridotto il costo del lavoro e superato il reddito di cittadinanza. La detassazione dei fringe benefit arriva a quota 3mila euro. Riviste le regole per i contratti a termine

Barbara Fiammeri, Giorgio Pogliotti

Un ulteriore taglio del cuneo fiscale per i redditi non superiori a 35mila euro esteso a tutto il 2023, l'innalzamento della soglia dei fringe benefit esentasse fino a 3mila euro per i lavoratori con figli, nuove regole sui contratti a termine e cancellazione del reddito di cittadinanza: sono questi i capisaldi del pacchetto lavoro che ieri sera Giorgia Meloni ha illustrato ai sindacati e che oggi sarà al centro del Consiglio dei ministri.

Una scelta, quella di riunire l'esecutivo nel giorno della Festa dei lavoratori, che la premier ha rivendicato: «Non è una mancanza di rispetto un Cdm il 1° maggio per tagliare il costo del lavoro. È un segnale, una priorità e mi sarei aspettata un "bravi". Era un modo per dire "ci siamo e ci siamo tutti", una mano tesa, un tentativo di dialogare e di lavorare insieme, perché sul taglio del cuneo fiscale credo che siamo d'accordo», ha detto Meloni rivolgendosi ai vertici di Cgil, Cisl e Uil, in particolare a Maurizio Landini che sabato aveva bollato come un «atto di arroganza e offensivo» la decisione della presidente del Consiglio. Meloni in realtà una risposta l'aveva già data e resa pubblica ancora prima dell'avvio della riunione nella Sala Verde di Palazzo Chigi definendo «incomprensibili» le parole del leader della Cgil contro la scelta di convocare il Cdm il 1° maggio: «Se pensa davvero che sia diseducativo, allora il concerto la triplice dovrebbe organizzarlo un altro giorno».

Il faccia a faccia con Landini, il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri e quello della Cisl Luigi Sbarra - presente anche il segretario dell'Ugl Francesco Paolo Capone - non ha fatto cambiare a nessuno le posizioni di partenza. Cgil e Uil rimangono molto critiche sulla convocazione alla vigilia del Cdm e hanno attaccato sulle nuove regole dei contratti a termine. La premier ha assicurato che non si tratta di «un appuntamento una tantum» ma la conferma che per il Governo «il confronto con le parti sociali è molto importante» e quindi questo incontro «non è esaustivo».

Un modo per mostrarsi disponibili ad accogliere anche eventuali proposte di modifica, ma anche per allargare il dialogo alle altre priorità: politica salariale e inflazione, ma anche Pnrr e riforme. Ed è un passaggio che il leader della Cisl Luigi Sbarra ha apprezzato: «Se fate cose utili per i lavoratori fatele pure a Pasqua e Natale, l'importante è il merito».

Il piatto forte resta però il taglio del cuneo fiscale. I sindacati hanno chiesto in prima battuta l'estensione a tutto il 2023 e garanzie sul prossimo anno. «Serve un taglio strutturale», ha detto Landini. Sul primo punto il Governo si è espresso favorevolmente: il nuovo taglio si applicherà dal 1 luglio



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

al 31 dicembre e costerà circa 4,5 miliardi. Di fatto salirà - come anticipato sabato dal Sole 24 Ore - di altri quattro punti, che sommati all'attuale "sconto" di tre punti porterà a sette i punti percentuali per le retribuzioni lorde fino a 25mila euro, e a sei i punti di "sconto" per le retribuzioni da 25mila fino a 35mila euro che già beneficiano di un taglio di due punti. Per estenderlo a tutto il 2024 ci vorrebbero però almeno altri 9 miliardi. Il Governo - all'incontro assieme a Meloni c'erano il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, quello del Lavoro, Marina Elvira Calderone, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano, (presentianche viceministro del Lavoro, Maria Teresa Bellucci e il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon)- per ora non scopre le carte e rinvia alla prossima legge di Bilancio. Anche perché l'intervento pesa complessivamente quasi 13 miliardi: 4,5 per gli ultimi 6 mesi di quest'anno e circa 9 se verrà confermato anche nel 2024 con la manovra. Confermata poi la definitiva scomparsa del Reddito di cittadinanza dal prossimo anno e l'arrivo dal prossimo anno dell'Assegno di inclusione per una spesa complessiva calcolata in 5,4 miliardi di euro nel 2024. Mentre il cosiddetto Strumento di attivazione al lavoro, che partirà dal prossimo primo settembre, costerà 276 milioni nel quest'anno e 2,1 miliardi il prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La mossa del Governo incrina i sindacati

*La riduzione del carico fiscale sul lavoro attenua i toni della mobilitazione*

Giorgio Pogliotti

Il pacchetto di misure sul lavoro, in particolare il robusto taglio del cuneo fiscale tutto a vantaggio dei lavoratori, ha l'effetto di creare una prima crepa nella ritrovata unità sindacale.

Oggi i sindacati sfileranno insieme nelle principali città italiane per i tradizionali cortei del primo maggio, i tre leader saranno a Potenza per la manifestazione nazionale unitaria, ma ieri sera - negli interventi all'uscita della sala verde di Palazzo Chigi - sono emersi diversi toni, sia sul merito che sul metodo delle decisioni prese dal governo Meloni. Forti critiche mosse dai numeri uno di Cgil e Uil, rispettivamente Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, più conciliante con il governo il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra .

Landini ha posto anzitutto un tema di metodo: «Il confronto con il sindacato non può avvenire di domenica sera alla vigilia del Consiglio dei ministri dopo che da mesi chiediamo di aprire un confronto di merito». Quanto al decreto: «Vogliamo fare un taglio del cuneo da luglio a dicembre, dunque temporaneo - ha aggiunto Landini -, la mossa va nella direzione da noi richiesta, ma dura qualche mese, mentre deve diventare strutturale. Non c'è la restituzione del fiscal drag che mina i salari netti dei lavoratori e manca la tassazione straordinaria su profitti ed extraprofitti di banche e imprese pubbliche».

Sbarra «sospende il giudizio in attesa del testo finale», considerando l'incontro «importante e utile se determinerà un nuovo cammino di dialogo sociale, di confronto e condivisione», sottolineando che la «premier Meloni ci ha assicurato che intende avviare un cammino di confronto sui grandi dossier. Serve l'aumento di retribuzioni e pensioni con una politica dei redditi che faccia argine all'inflazione, incoraggiando forme di detassazione della contrattazione decentrata». Duro Bombardieri: «Sono quattro mesi che con voi non si parla di lavoro - ha detto -. Sulla piattaforma unitaria sulla sicurezza non abbiamo avuto nessuna risposta e le persone continuano a morire. Anche su Opzione donna la ministra del lavoro aveva preso un impegno, ma ad oggi non ci sono risposte. Il problema salariale poi si affronta anche rinnovando i contratti e, ad esempio, si poteva pensare a una detassazione degli aumenti contrattuali. Ma su questo nulla è stato fatto».

Sul fronte politico, tranchant il giudizio della leader Pd, Elly Schlein: «Il decreto dovrebbe essere chiamato decreto precarietà e povertà, non decreto lavoro, noi vogliamo fare l'opposto», ha spiegato. Mentre il leader M5S, Giuseppe Conte difende il reddito di cittadinanza che viene superato dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Sicurezza sul lavoro

### Condivisione dei dati per rafforzare l'attività ispettiva

Per orientare l'azione ispettiva nei confronti delle **imprese** che evidenziano fattori di rischio in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, di lavoro irregolare, di evasione od omissione contributiva, nonché per poter disporre con immediatezza di tutti gli elementi utili alla predisposizione e definizione delle pratiche ispettive, gli enti pubblici e privati condividono gratuitamente, anche attraverso cooperazione applicativa, le informazioni di cui dispongono con l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl).

Arriva poi un Fondo per l'indennizzo dell'infortunio mortale durante lo svolgimento delle attività formative. Per quest'anno la dote è di 10 milioni, così da poter rispondere alle richieste per eventi occorsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2024 ci sono due milioni. A essere assicurati saranno gli studenti di ogni ordine e grado, anche privati, compresi quelli impegnati in percorsi di istruzione e formazione professionale, e le università.



## Decreto Trasparenza, riduzione per gli oneri dei datori di lavoro

*Per molte informazioni possibile fare riferimento alle norme o ai contratti*

Claudio Tucci

Non solo decreto Dignità sui contratti a termine, con la cancellazione delle rigide causali legali del 2018 e un'ampia apertura alla contrattazione collettiva. Il governo Meloni smonta anche il decreto Trasparenza, in vigore dallo scorso agosto, elaborato dall'ex ministro Andrea Orlando, andando spesso oltre la direttiva Ue e scaricando sulle **imprese** una mole di adempimenti inutili.

Nel decreto Lavoro oggi sul tavolo del Cdm entrano una serie di semplificazioni (e chiarimenti). In particolare, per tutta una serie di informazioni, ad esempio, durata del periodo di prova, congedo per ferie, importo iniziale della retribuzione, programmazione dell'orario normale di lavoro, è previsto che il datore assolve all'obbligo informativo con l'indicazione del riferimento normativo o della contrattazione, anche aziendale, che disciplina queste materie. Inoltre, sempre per sgravare i datori, si stabilisce che l'azienda è tenuta a consegnare o a mettere a disposizione del personale, anche sui siti web, contratti collettivi e regolamenti aziendali applicabili al rapporto di lavoro.

Con una novità dell'ultima ora si interviene anche sui controlli sui lavoratori "automatizzati". La nuova norma chiarisce che il datore è tenuto a informare il lavoratore dell'utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio «integralmente» automatizzati deputati a fornire indicazioni rilevanti ai fini della assunzione o del conferimento dell'incarico, della gestione o della cessazione del rapporto di lavoro, dell'assegnazione di compiti o mansioni nonché indicazioni incidenti su sorveglianza, valutazione, prestazioni e adempimento delle obbligazioni contrattuali dei lavoratori.

Il passo avanti è significativo.

«L'inserimento della parola «integralmente» automatizzati chiarisce un delicato problema interpretativo in ordine all'individuazione dei lavoratori per i quali operano obblighi di informazione molto più complessi ed estesi - ha sottolineato il professor Arturo Maresca (diritto del Lavoro, università la Sapienza di Roma) -. Con la nuova disposizione si chiarisce che questi lavoratori sono solo quelli che sono integralmente automatizzati. Vale a dire coloro la cui prestazione lavorativa è totalmente automatizzata, cioè i lavoratori dalle piattaforme. E non anche quelli che operano attraverso sistemi che solo parzialmente gestiscono la loro prestazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Contratto di espansione

### Proroga a fine anno per lo scivolo pensionistico cinque anni prima

Il contratto di espansione è prorogato fino al 31 dicembre 2023, con la possibilità di uscita fino a cinque anni dalla maturazione dei requisiti pensionistici nei processi di reindustrializzazione e riorganizzazione delle **imprese**.

Secondo l'ultima bozza del Dl, per consentire la piena attuazione dei piani di rilancio dei gruppi di **imprese** con più di mille dipendenti, per i contratti di espansione di gruppo stipulati entro il 31 dicembre 2022 e non ancora conclusi, è possibile, con accordo integrativo in sede ministeriale, rimodulare le cessazioni dei rapporti di lavoro con accesso allo scivolo pensionistico entro un arco temporale di 12 mesi successivi al termine originario del contratto di espansione. Il datore di lavoro riconoscerà per tutto il periodo e fino al raggiungimento della prima decorrenza utile della pensione un'indennità mensile, commisurata al trattamento pensionistico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro, come determinato dall'Inps.



## Fringe benefit

### Sale a 3mila euro l'importo esentasse con i figli a carico

Sale a 3mila euro la soglia di fringe benefit esentasse per i lavoratori dipendenti con figli a carico. L'intervento contenuto nel Dl lavoro era stato annunciato dal **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. Sono esentasse fino a 3mila euro anche le somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.

Attualmente il tetto è fissato a 258,23 euro perché la legge di Bilancio 2023 non ha confermato le misure precedenti. Nel 2022 il limite di non imponibilità fiscale era stato portato a 600 euro dal Decreto aiuti bis del 10 agosto, poi nel Dl aiuti quater dal 18 novembre è stato innalzato a 3mila euro.

Sempre in tema di welfare, arriva poi un fondo da 60 milioni per sostenere le famiglie e spingere la conciliazione vita-lavoro. Il fondo servirà a potenziare i centri estivi, i servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori.



## Contratti a termine, riforma n. 13

*Stop al decreto Dignità. Rafforzato il ruolo della contrattazione di primo e secondo livello nella definizione delle causali necessarie per rinnovi e proroghe dei rapporti dopo i primi 12 mesi. Senza intese collettive datori e lavoratori potranno accordarsi in autonomia*

Giampiero Falasca

La riforma del lavoro a termine e della somministrazione messa in cantiere dal Governo con il pacchetto lavoro contiene diverse novità e alcune conferme. Le novità riguardano le ipotesi che consentono a un datore di lavoro di rinnovare un contratto a termine (e di somministrazione) scaduto, oppure di prorogarlo oltre la durata massima complessiva di 12 mesi. Secondo la nuova disciplina, il datore di lavoro può procedere al rinnovo o alla proroga in presenza di tre diverse situazioni.

La prima è quella in cui il datore di lavoro ricada in uno dei casi previsti da un accordo collettivo, di livello nazionale, territoriale o aziendale, sottoscritto da organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Per il concreto funzionamento di questa ipotesi è necessario, quindi, che un contratto collettivo - di primo o secondo livello - disciplini i casi che consentono il rinnovo o la proroga ultrannuale del rapporto a termine. La scelta di responsabilizzare i contratti collettivi nella scrittura delle regole di utilizzo del lavoro a tempo non è nuova, ma finora ha avuto poco successo; probabilmente, la decisione di ribadire questo ruolo dentro una riforma organica della materia può stimolare un maggiore coinvolgimento della contrattazione collettiva nella gestione del lavoro flessibile.

La seconda ipotesi ammessa dalla riforma per consentire rinnovi e proroghe oltre i dodici mesi è quella in cui, in mancanza di un accordo collettivo, siano le stesse parti a descrivere nel contratto le «esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva» che consentono di procedere al prolungamento del rapporto.

Questa opzione - che, secondo le ultime bozze del decreto, dovrebbe essere utilizzabile solo fino al 31 dicembre 2024 - ha il merito di non assegnare un ruolo eccessivamente preclusivo alla contrattazione collettiva, lasciando alle parti del contratto - i datori e i lavoratori - la facoltà di definire, in mancanza di un accordo collettivo, quali siano le esigenze che rendono necessario il rinnovo o la proroga oltre i 12 mesi del rapporto a termine. Una novità importante, che lancia un segnale di fiducia alle **imprese** e alla loro capacità di gestire il lavoro a termine in maniera equilibrata.

Certamente, il ritorno al sistema della causale dovrà essere gestito con attenzione dalle parti, come insegna la storia normativa degli ultimi 20 anni, durante i quali le diverse maggioranze politiche che si sono succedute alla guida del Paese hanno cambiato, a ritmo incessante, la disciplina del lavoro a termine, proprio per cercare di gestire gli effetti non sempre lineari che ha prodotto la causale.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Come si vede dalla grafica in pagina, c'è stata un'oscillazione marcata nella regolazione del lavoro a termine, che ha visto l'alternanza tra soluzioni di grande apertura alla flessibilità (i tre anni senza causale del Jobs Act), sistemi molto vincolanti (i 12 mesi del decreto Dignità, superabili in casi del tutto eccezionali), e tante soluzioni intermedie (le diverse tappe di avvicinamento verso il sistema acausale).

La terza ipotesi nella quale sarà consentita la proroga o il rinnovo del rapporto a termine è quella in cui il datore di lavoro abbia la necessità di sostituire altri lavoratori.

Questo nuovo impianto si inserisce nel sistema di regole e limiti esistente, che non viene in alcun modo scalfito (i limiti quantitativi e la durata massima dei rapporti privi di causale restano invariati). Non siamo di fronte, quindi, a una liberalizzazione del lavoro a tempo, che resta comunque soggetto a diversi vincoli; si tratta, piuttosto, di un tentativo di costruire uno spazio aggiuntivo di ricorso alla flessibilità, che non è rimesso alla libertà indiscriminata del datore ma neanche soggetto ai vincoli sostanzialmente inapplicabili del decreto Dignità.

Sarebbe opportuno che questa nuova riforma, necessaria per superare gli errori della scorsa legislatura, fosse seguita da un lungo periodo di moratoria legislativa, per consentire ai datori di lavoro, alle parti sociali e alla giurisprudenza di trovare le forme migliori per scrivere le regole in modo legittimo e corretto dal punto di vista normativo. Uno sforzo indispensabile per evitare che la causale torni a essere lo strumento che era diventato a cavallo dello scorso decennio: un pretesto per avviare, alla fine del rapporto a termine, un contenzioso focalizzato su errori formali, che non offriva reali prospettive occupazionali alle persone. È necessario, per combattere il lavoro precario delle false partite Iva e delle Cococo illecite, che nel mercato del lavoro le **imprese** scelgano la flessibilità regolare: una normativa stabile e la sua applicazione corretta sono le premesse indispensabili perché questa scelta sia fatta con decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Meloni attacca Landini e scommette sul cuneo La Cisl apre al dialogo

Oltre due ore di incontro a Palazzo Chigi, precedute da una dura nota della premier contro la Cgil "Diseducativo il Cdm l'1 maggio? Lo è pure il Concertone". Taglio alle tasse sul lavoro fino a 7 punti

VALENTINA CONTE - ROMA - Il taglio del cuneo più alto del previsto è la carta a sorpresa che la premier Giorgia Meloni si gioca nell'incontro a Palazzo Chigi con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Anche se c'è una furbizia contabile, perché concentrato solo in sei mesi, tra luglio e dicembre, anziché su otto come annunciato e quindi all'apparenza più generoso.

Sarà di altri 4 punti che sommati a quelli in vigore significa 7 punti in meno per i redditi dei lavoratori dipendenti fino a 25 mila euro lordi e 6 punti in meno fino a 35 mila euro.

Non cambiano le risorse: 4 miliardi che diventano 3 miliardi al netto delle tasse, dice l'ultima bozza del decreto.

Ma il punto è politico. Prima dell'incontro, finito in tarda serata dopo due ore in cui il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti e la ministra del Lavoro Marina Calderone hanno illustrato le misure, erano volate scintille. Un comunicato della premier reagiva alle dichiarazioni di sabato di Maurizio Landini quando il leader Cgil aveva definito «un atto di arroganza e offensivo» il Consiglio dei ministri convocato il Primo maggio per varare il decreto Lavoro.

«Se Landini pensa davvero che sia diseducativo lavorare il Primo maggio, allora il concerto la triplice dovrebbe organizzarlo in un altro giorno», tuonava il comunicato.

Non proprio la migliore premessa per il faccia a faccia di poche ore dopo. Meloni in apertura del tavolo si mostra più conciliante, ma tiene il punto: «Non è una mancanza di rispetto un Cdm il Primo maggio. È un bel segnale e mi sarei aspettato un "bravi". Era un modo per dire "ci siamo e ci siamo tutti", una mano tesa».

Meloni ribadisce che il confronto con i sindacati è «molto importante», che la priorità del governo è «ridurre la pressione fiscale sul lavoro», che il decreto è «utile per i lavoratori» e che il suo iter di approvazione parlamentare sarà «lungo».

Si apriranno dunque spazi a modifiche. «Serve un dialogo serio e costruttivo», ripete la premier accennando agli altri dossier che si affronteranno nei prossimi giorni. Su tutti: «Pnrr, RepowerEu, come spendere le risorse, la politica su salari e inflazione».

All'uscita però Landini non fa sconti: «Il taglio del cuneo è una nostra richiesta, ma si tratta di una misura temporanea, non strutturale».

Non c'è il fiscal drag e quindi non aumenta il netto in busta paga, solo il prelievo fiscale. Non c'è



## La Repubblica

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

la tassa sugli extraprofiti. La riforma sul Reddito serve solo per fare cassa. E contro la troppa precarietà si liberalizzano i contratti a termine. Dopodiché non ci hanno dato un testo e veniamo convocati solo la sera prima ». Replica, in scia a Meloni, la Lega: «Tutto quello che non piace alla Cgil, piace agli italiani».

Anche il leader Uil Pierpaolo Bombardieri attacca: «Il decreto aumenta la precarietà». E porta all'incontro con Meloni e ministri una giovane precaria del settore del trasporto aereo, Manuela Pellegrino.

Ma è la Cisl a spiazzare la compattezza delle critiche sindacali. «Col governo si può aprire un nuovo cammino di dialogo sociale», dichiara Luigi Sbarra a caldo. «Considero veramente importante, utile questo incontro di stasera, se veramente riuscirà a determinare un nuovo percorso di confronto». Nel merito il giudizio della Cisl è «sospeso, non abbiamo ancora i testi».

Ma sulla polemica del Cdm convocato il Primo Maggio: «Se fate cose buone per le persone, convocatevi anche a Natale, a Pasqua e a Ferragosto ». Le mobilitazioni territoriali unitarie di Cgil, Cisl e Uil di maggio sono però confermate: il 6 a Bologna, il 13 a Milano, il 20 a Napoli.

Il decreto Lavoro che arriva stamane in Consiglio dei ministri - quasi in contemporanea con i comizi di Landini, Sbarra e Bombardieri a Potenza - in realtà è un cantiere ancora aperto. Ieri è circolata l'ennesima bozza non definitiva. Tra le novità dell'ultima ora c'è l'innalzamento della soglia esentasse per i fringe benefits dai 258 euro attuali ai 3 mila euro, ma solo per i lavoratori con figli a carico. Soldi che potranno essere spesi quest'anno non solo in beni e servizi, ma anche per pagare le bollette di acqua, luce e gas. Si conferma la liberalizzazione sui contratti a termine senza causali, la cui durata viene allungata da 12 a 24 mesi, a 36 mesi solo con l'ok del ministero. «Un decreto della precarietà, più che del lavoro», dice la leader pd Elly Schlein.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier: "Il consiglio dei ministri di oggi non è mancanza di rispetto, ma una mano tesa" i rappresentanti dei lavoratori chiedono certezze sulla riforma e sul taglio del cuneo fiscale

## Sindacati divisi sul decreto Cgil e Uil contro il governo Cisl: Si apra un dialogo

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli **Cgil** e Uil bocciano il decreto lavoro e accusano la premier Giorgia Meloni di fare «propaganda» il giorno della festa dei lavoratori. Anche alla **Cisl** il metodo del governo, che ha convocato i sindacati la sera prima del Consiglio dei ministri a cose fatte, non è piaciuto.

Ma Luigi Sbarra tiene una linea meno netta rispetto ai colleghi, auspicando una vera concertazione su tutti i tavoli, dalle pensioni al fisco. «Il giudizio è sospeso in attesa dei testi, considero utile l'incontro se veramente riuscirà a determinare un nuovo cammino di dialogo», spiega il leader **Cisl**. Che al governo dice: «Se fate cose buone convocatemi anche a Natale, Pasqua e Ferragosto».

In oltre due ore di vertice a Palazzo Chigi la presidente Meloni e i ministri Giancarlo Giorgetti e Maria Elvira Calderone hanno illustrato ai sindacati il provvedimento all'esame del Cdm di oggi. Il confronto è stato carico di tensioni e alla fine il centrodestra ha incassato un mandato pieno solo da Paolo Capone dell'Ugl. Il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri si è presentato al tavolo con Manuela, giovane precaria del settore trasporti iscritta alla Uil. «Sono molto spaventata perché non ho certezze, è umiliante sapere che non ho nulla», le sue parole. Bombardieri si è rivolto così alla premier: «Purtroppo per noi questa è la vita reale, i problemi primari sono la precarietà e la condizione dei salari nel nostro Paese. Il governo invece vive nel metaverso». Meloni si difende dall'attacco sul Primo maggio: «Non è una mancanza di rispetto un Cdm il Primo maggio per tagliare il costo del lavoro. È una mano tesa, un tentativo di dialogare e mi sarei aspettata un "bravi"».

Il cuneo fiscale Il segretario della **Cgil** Landini esce da Palazzo Chigi quando ormai l'orologio segna le 22, e ribadisce ai cronisti in piazza Colonna come il metodo di confronto proposto dall'esecutivo non sia «accettabile, abbiamo fatto una discussione a voce, non si è visto alcun testo. Il taglio del cuneo va nella giusta direzione ma è temporaneo, non c'è restituzione del fiscal drag e manca un prelievo sugli extra profitti». Sbarra chiede che l'aumento dei salari venga «rafforzato e reso strutturale».

Bombardieri aggiunge: «La notizia positiva sono le risorse per il cuneo fiscale, ma siamo preoccupati perché il taglio vale qualche mese. Per il resto non c'è nulla su pensioni e sicurezza. A parte il cuneo siamo molto distanti». Il segretario Uil dice un secco no alla riforma del reddito di cittadinanza e anche su Opzione donna sottolinea: «La ministra del Lavoro aveva preso un impegno, ma non ci sono risposte».



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

I sindacalisti sono sicuri che l'intervento sulle causali e sui voucher creerà più precarietà.

Secondo Landini «i giovani hanno perso la speranza, abbiamo quasi 120 mila ragazzi che ogni anno se ne vanno dal nostro Paese perché sono sottopagati e non hanno la possibilità di realizzarsi. Se vogliamo farli tornare, la precarietà va combattuta».

C'è aria di sciopero generale? «Abbiamo già proclamato tre grandi mobilitazioni (la prima il 6 maggio a Bologna) perché pensiamo che ci sia bisogno di cambiare la politica economica», risponde Landini. Tuttavia c'è la sensazione che la decisione dipenda dalla posizione della **Cisl**. Per Sbarra adesso è prematuro pensare allo sciopero, così Landini e Bombardieri al momento preferiscono andare per gradi e aspettare, la volontà è quella di restare uniti.

La polemica La giornata era cominciata con uno scontro durissimo tra Giorgia Meloni e Maurizio Landini. Il segretario della **Cgil** aveva definito «un atto di arroganza convocare un Consiglio dei ministri nel giorno della festa dei lavoratori. Non capisco perché, avendo a disposizione 365 giorni l'anno, il governo si debba riunire proprio il Primo maggio, è un modo sbagliato di rispettare coloro che lavorano», aveva detto ospite del programma "Le Parole", su Raitre. Dichiarazioni giudicate «incomprensibili» dalla presidente del Consiglio che nel primo pomeriggio affidava a una nota tutto il suo disappunto: «lo credo sia un bel segnale, invece, per chi come noi è un privilegiato, onorare con il nostro impegno i lavoratori e le risposte che attendono. Chiedo rispetto». Il ragionamento della premier proseguiva poi con una stoccata: «Vorrei ricordare al segretario Landini che il Primo maggio ci sono molte persone che lavorano, dai camerieri ai medici, dalle forze dell'ordine fino ai tecnici che consentono lo svolgimento del concerto di piazza San Giovanni.

Se Landini pensa davvero che sia diseducativo lavorare il Primo maggio, allora la triplice dovrebbe organizzare il concerto un altro giorno».

Oggi **Cgil**, **Cisl** e Uil celebrano la festa dei lavoratori a Potenza, città scelta come simbolo delle difficoltà del Mezzogiorno, ma anche luogo per una stagione di rilancio. "Fondata sul lavoro" è lo slogan della manifestazione, un richiamo al primo articolo della Costituzione che quest'anno compie 75 anni. Gli interventi dal palco dei leader sindacali probabilmente coincideranno con la conferenza stampa di Palazzo Chigi sul decreto lavoro, poi nel pomeriggio a Roma si svolgerà il classico concertone di piazza San Giovanni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## DISOCCUPATI, SERVE UNA RIFORMA

ELSA FORNERO

Se il governo non avesse, un po' furbescamente, scelto proprio il Primo maggio per decidere provvedimenti che, a suo avviso, dovrebbero rilanciare l'occupazione (e di certo ne abbiamo bisogno!) si sarebbe forse potuto, per una volta, alzare lo sguardo per cercare, tutti insieme, la strada da percorrere per rendere il lavoro motore non soltanto di crescita economica ma anche di coesione sociale, come raccomandato dal Presidente Mattarella. L'occasione sembra purtroppo persa con il governo che non vede l'ora di celebrare lo smantellamento del reddito di cittadinanza (nelle parole assai più che nei fatti) e inventa ogni giorno nuove, fantasiose sigle per interventi, spesso di breve durata, che sembrano destinati più ad affrontare emergenze che non a disegnare un serio percorso di medio periodo. E con l'opposizione che finisce nella trappola della polemica continua, senza presentare una vera e propria "agenda per la piena occupazione e per salari dignitosi", inclusiva di un nuovo welfare per il lavoro in grado di integrare marginalizzati ed esclusi (giovani e donne, soprattutto). Certo, non è facile da costruirla, e ancor meno realizzarla ma frenerebbe lo scivolamento del Paese nella spirale di povertà e disuguaglianza crescenti e consentirebbe un'inversione di rotta.

Occorre guardare lontano. Il che significa anzitutto domandarsi se e quanto siamo preparati ad affrontare il cambiamento che già investe il mondo del lavoro, e che accelererà in futuro. Un primo tassello è dato dall'elenco delle nuove professioni, impensabili all'inizio del Millennio e divenute oggi lavori ben remunerati e socialmente considerati, in campi non più confinati nei laboratori di ricerca, come la robotica, l'intelligenza artificiale, le biotecnologie, la genomica, lo sviluppo di materiali avanzati. Dal vertice annuale di Davos alla McKinsey, le più note analisi delle nuove professioni citano (spiace per Rampelli ma qui le traduzioni dall'inglese sono spesso carenti): social media manager, influencer, data analyst, esperti di cyber-security o di bitcoin, piloti di droni, tecnici dell'auto senza conducente (manca l'armo-cromista ma è solo questione di tempo); senza dimenticare, però, all'altro estremo dello spettro, i nuovi sfruttati del lavoro su piattaforma digitale, come i "riders", per i quali mancano contratti adeguati e spesso anche minimi salariali. Sempre per gli analisti del futuro, più di due terzi dei bambini nati nell'ultimo decennio, svolgeranno un lavoro oggi ancora inesistente oppure largamente ignorato.

Le transizioni tecnologiche, soprattutto quando affrontate sulla difensiva e con scarsa competenza, lasciano sul campo molti perdenti e provocano lacerazioni sociali. E' compito della politica cercare di mitigarle, senza tuttavia perdere di vista l'obiettivo finale di accompagnare il cambiamento, facendo in modo che esso porti benefici al maggior numero di persone, attraverso una loro adeguata partecipazione



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

alla vita economica e un reddito dignitoso.

Il mondo del lavoro oggi si muove in fretta ed esige transizioni rapide, mentre noi, individui e società, faticiamo ad adattarci, rifugiandoci spesso in una sterile difesa dello status quo, in termini sia di **sostegno a imprese** improduttive, sia di poco efficaci reti di protezione e di reinserimento lavorativo, che dovrebbero trasformare in lavoro effettivo e dignitoso una generica "occupabilità". Dobbiamo però non soltanto adattarci al cambiamento ma anche esserne fautori. E questo richiede forti investimenti nella formazione, generale e tecnica, e grande collaborazione tra il sistema educativo e i nuovi luoghi della creazione di capitale umano e tecnologico, come i laboratori da cui escono le innovazioni, oltre ai più tradizionali mondi della manifattura e dei servizi, con fabbriche, officine, cantieri, uffici, tutti sempre più automatizzati e bisognosi di lavoratori specializzati.

Occorrono progetti e sperimentazioni comuni con finanziamenti adeguati, e perciò anche con nuove modalità di concessione del credito.

Occorre una diversa cultura del rischio e, di contro, strumenti di mercato e politiche efficienti per una sua migliore gestione.

Il cambiamento non deve però riguardare soltanto la tipologia dei lavori ma anche gli atteggiamenti nei confronti del lavoro, rispetto al quale sembra oggi dominante, soprattutto tra i giovani, la sfiducia. Si tratta di un cambio di priorità e di mentalità, che oggi rendono meno facile il dialogo tra chi cerca e chi offre lavoro e causa un numero rilevante di posti vacanti (stimato in circa 1.200.000) in un Paese che ha l'8% di forza lavoro disoccupata e milioni di persone in età lavorativa che ne sono al di fuori. Il cambio di mentalità deve però riguardare anche le **imprese**, le loro politiche di reclutamento e di gestione del personale, e quelle retributive, per creare una cultura imprenditoriale che riconosca l'essenzialità e la non subalternità del lavoro nel processo di creazione di valore, alla base non soltanto dei profitti ma di remunerazioni adeguate e di sostenibilità sociale.

Lo scarto tra le sfide che abbiamo di fronte e l'illusione di risolverle con decreti che sembrano adottati soprattutto per mostrare di essere più bravi dei governi precedenti è enorme. Non possiamo non richiamare le grandi intese del passato, come l'accordo del '75 sulla scala mobile o il Patto per la politica dei redditi e lo sviluppo firmato nel luglio 1993 dal governo Ciampi con imprenditori e sindacati, e la concertazione che ne seguì. Altri tempi, però, altri stili, altre stature.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA PROPOSTA

"I lavoratori nei consigli delle partecipate pubbliche"

Il punto di partenza è l'articolo 46 della Costituzione. «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione - recita la Carta - la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

È da qui che muove la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl. Perché il sindacato vuole dare piena attuazione all'articolo in questione, provando a rendere strutturale una partecipazione gestionale, ma anche economico-finanziaria e organizzativa.

Con la convinzione, come spiega il segretario generale Luigi Sbarra, che si debba fare un passo in più rispetto alle esperienze attuali, che già oggi prevedono forme di partecipazione dei lavoratori: «Il tempo è maturo - spiega - per far evolvere il rapporto tra impresa e lavoro nel solco di una più solida democrazia economica».

Come? La risposta è nei 22 articoli della proposta di legge. A iniziare dalla presenza di un componente nei consigli d'amministrazione delle partecipate pubbliche, indicato appunto dai lavoratori, non dal ministero dell'Economia o dagli altri azionisti delle società. Così come nel board delle Spa: nelle imprese con un sistema dualistico, dove cioè l'amministrazione e il controllo sono esercitati da un consiglio di gestione e da uno di sorveglianza, si prevede una quota «non inferiore a un quinto dei componenti" per la sorveglianza».

Nelle società che non adottano il sistema dualistico, invece, la proposta chiede la partecipazione di «uno o più amministratori, sempre «rappresentanti degli interessi dei lavoratori», all'interno del cda e o del comitato per il controllo della gestione.

Ai lavoratori è riconosciuto un ruolo attivo anche sul fronte dei profitti e dei risultati dell'impresa, tramite forme di partecipazione al capitale, tra cui l'azionariato. Tra le altre misure, la detassazione al 5%, fino a un massimo di 10 mila euro lordi, delle somme che derivano dalla distribuzione ai lavoratori dipendenti di almeno il 10% degli utili complessivi. - g.col.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA RIFORMA

Una piattaforma digitale per trovare lavoro ai poveri

*Nei piani del governo, l'iscrizione è obbligatoria (senza, non si ricevono i sussidi). Serve per incrociare domanda e offerta. Ma difficilmente scioglierà il nodo delle competenze più ricercate* Valentina Conte

Valentina Conte

Dimentichiamo l'annoso problema italiano a incrociare domanda e offerta di lavoro. Arriva Siisl, il nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa. Una piattaforma digitale del ministero del Lavoro in grado di fare quanto sin qui pareva impossibile: dialogare con Regioni e Centri per l'impiego, mettere in rete tutti i dati di chi è povero e cerca un posto, condividerli anche con le Agenzie private del lavoro, ospitare le offerte delle imprese. Siisl assumerà poi, almeno nelle intenzioni, anche un aspetto più amichevole: una App a portata di smartphone. Non è un sogno, ma il piano del governo Meloni per scomodare, come promesso, quanti sono sul divano del Reddito di cittadinanza.

Il sussidio, si sa, viene abolito dal primo gennaio 2024. Una parte degli attuali beneficiari lo perde già quest'anno, dopo sette mesi di fruizione come stabilito dalla legge di bilancio, perché definito occupabile ovvero tra 18 e 59 anni, senza figli minori, disabili e over 60 in famiglia. Il Consiglio dei ministri, convocato con valenza simbolica per il 1° maggio, è chiamato a varare nel decreto Lavoro l'erede del Reddito. Dopo le prime ipotesi - Mia, Gil, Gal, Pal - la scelta pare quella dell'Adi, l'Assegno di inclusione, per i non occupabili e di Sda, Strumento di attivazione, per gli altri. Nel caso dell'Adi gli importi sono identici al Reddito, parametrati ai 500 euro del singolo moltiplicati per la scala di equivalenza famigliare: al massimo si arriva a 1.150 euro al mese, se c'è un disabile, più 280 euro di affitto.

Nel caso dello Sda sono 350 euro al mese dati al singolo a patto che si attivi e solo per i mesi in cui lo fa, ad esempio partecipando ad un corso di formazione.

Se dunque l'Adi dura 18 mesi, rinnovabile di altri 12 dopo un mese di pausa e senza una fine, lo Sda al massimo può durare 12 mesi e poi basta. Al di là dei risparmi di costo per lo Stato - a regime di almeno 3 miliardi all'anno - la riforma del governo Meloni punta tutto sullo stimolo al lavoro. Le due nuove misure si intrecciano, perché il maggiorenne nella famiglia povera sostenuta con l'Adi dovrà obbligatoriamente iscriversi al Centro per l'impiego ed essere disponibile a lavorare, sempre che non abbia altri problemi o carichi di cura. In questo caso prenderà i 350 euro da sommare all'Adi che incassa la sua famiglia. L'inverso però non avviene, almeno a leggere la norma. Chi è definito occupabile prende i 350 euro come fossero un rimborso spese che lo accompagna per il tempo in cui si attiva. Ma se non riesce, perché ha problemi sanitari o sociali ad esempio, perde lo Sda e basta. La piattaforma Siisl è la chiave di tutto. Sia i poveri non occupabili che gli occupabili devono iscriversi alla piattaforma (o farlo fare



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

a un patronato): passaggio essenziale per ricevere il sussidio sulla Carta di inclusione. Una sorta di "presa in carico" autonoma che equivale alla sottoscrizione del "patto di attivazione digitale" e che destina il richiedente verso i servizi sociali o i Centri per l'impiego. Gli occupabili devono anche firmare la "dichiarazione di immediata disponibilità a lavorare".

E poi il "patto di servizio personalizzato" (oggi Patto per il lavoro, Ppl) quando saranno convocati nei Centri: la via su misura verso il lavoro. Da quel momento entrando nella piattaforma Siisl il povero occupabile troverà l'offerta di lavoro tagliata su misura per il suo curriculum e inserita dall'azienda stessa che solo così può poi beneficiare della decontribuzione totale o parziale se lo assume. Nell'App ci saranno anche proposte di formazione e di lavori socialmente utili. Se il soggetto non si attiva, perde i 350 euro. E non li può più richiedere. A patto che tutto fili liscio e che sia possibile davvero dividere i poveri assoluti in occupabili e non occupabili in base a una definizione così rigida, il problema sono da sempre le offerte di lavoro. In Italia le aziende si affidano ad altri canali (informale, social, app specializzate) quando devono coprire una posizione. E il mismatch, il disallineamento tra domanda e offerta, esplose perché le **imprese** cercano competenze e specializzazioni che non trovano.

E che difficilmente saranno soddisfatte dai profili di quanti oggi prendono il Reddito di cittadinanza, per lo più poco o nulla scolarizzati e lontani dal mondo del lavoro. In base alla riforma Meloni, l'offerta da non rifiutare può essere anche in tutta Italia se a tempo indeterminato o determinato sopra i 12 mesi. Entro 80 chilometri se sotto i 12 mesi. Non proprio la premessa per la riuscita della misura. «Più che una svolta, siamo a una resa delle politiche attive», dice Maurizio Del Conte, docente di diritto del Lavoro alla Bocconi ed ex presidente di Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. «Nella riforma non c'è nulla di attivo, si lascia la persona fondamentalmente da sola a iscriversi alla piattaforma e poi a consultarla per trovare un percorso. Qui parliamo di persone molto fragili, non consapevoli del loro skill gap, non in grado di orientarsi nel mercato della formazione, di scegliersi gli enti e di autoattiversi. Questo percorso sembra immaginato per un giovane brillante che sa come muoversi sulle piattaforme e i vari provider di lavoro. Non è questo il caso purtroppo. Ma così rischiamo di perdere anche il tremo del Pnrr che finanzia il programma Gol».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

DELL'INFLAZIONE NON SI PARLA L'ITALIA IN PREGA ALL'ILLUSIONE MONETARIA

*C'è una relazione sicura tra l'indice dei prezzi e la politica. Ed è facile immaginare che, se le cose andassero male, il malessere dei cittadini esploderebbe e attribuirne le colpe diventerebbe, per la politica, uno stratagemma esistenziale*

Carlo Bastasin

L' Italia è in preda all'illusione monetaria. Si tratta di quel meccanismo mentale che fa trascurare l'aumento dei prezzi quando si considera il proprio reddito nominale. Ci si illude che la quantità di euro che arrivano alla fine del mese sia la stessa o superiore anche se la quantità di beni che si acquistano con essa non lo è. Come detto, ci si illude, perché poi nei comportamenti privati il senso di realtà emerge dal subconscio: nel mese di marzo, i prezzi dei beni alimentari sono cresciuti del 12% rispetto all'anno prima e le associazioni del commercio vedono gli italiani ridurre i consumi di parecchio.

Questa scivolata nella psicologia, caratterizzata per primo da Irving Fisher, serve a introdurre un tema più ampio: c'è una relazione tra illusione monetaria e illusione politica? Un popolo che si inganna sul proprio stato economico è irrazionale anche nel giudicare chi lo governa? Se così fosse, il momento in cui l'impoverimento reale dei cittadini dovesse diventare innegabile, sarebbe anche quello in cui la fascinazione per il governo in carica diventa cedevole e in cui l'illusione, il vetro convesso in cui ci si specchia, si infrange.

Una relazione tra inflazione e politica è sempre stata riconosciuta. Nei suoi saggi sulla (profezia e la) persuasione, Keynes cita una frase attribuita a Lenin secondo cui la perdita di valore della moneta sarebbe il modo più sicuro per distruggere un sistema capitalista e Keynes, facendo riferimento proprio all'inflazione, si dice d'accordo. Più di recente il consenso per il presidente francese Emmanuel Macron si è trasformato in radicale insofferenza a partire da un aumento del prezzo dei carburanti. In fondo è il tipo di reazione primaria di rifiuto che coglie molti quando finisce un incantamento, non solo quello affettivo, anche quello politico.

Proprio in Germania, il Paese più attento ai pericoli dell'inflazione, il sindacato dei dipendenti pubblici sta ottenendo aumenti contrattuali nell'ordine medio del 12% per il biennio 2023-2024. Sono incrementi che compensano interamente la perdita che i redditi nominali dei loro iscritti hanno subito attraverso i rincari dei prezzi. Non è ancora certo che dopo il biennio del contratto, rientrata l'inflazione, la parte di sussidio venga abolita, visto che nel 2025 si terranno le elezioni federali. La scelta tedesca è dunque diversa da quella italiana, dove l'inflazione è semplicemente negata, e un tempo si sarebbe detto che la Germania si sta comportando da cicala mentre l'Italia si comporta da formica (benché una formica sotto ipnosi). Il fatto è che la Germania non è incline alle illusioni economiche, né monetarie, né fiscali. L'inflazione è tema quotidiano mentre due terzi dei tedeschi chiedono una riduzione della



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

loro spesa pubblica. Berlino inoltre sta cercando di spostare le produzioni a un livello tecnologico più alto. Questa ricetta, cioè l'aumento dei salari come stimolo alle **imprese** a investire in tecnologia, ha un sapore da anni Ottanta e non è certo che funzioni, ma che il tema dell'Europa sia quello di sviluppare tecnologia e impiegarla nelle produzioni non può essere messo in dubbio. La capitalizzazione delle **imprese** tecnologiche americane (senza contare i giganti over-the-top) è dieci volte più ampia di quella europea. Certo, è strano partire dai dipendenti pubblici, ma la Germania non può che andare in quella direzione.

Gli italiani tendono invece a farsi illudere. I rinnovi contrattuali sono contenuti e molti di essi sono costruiti su una somma compensativa per il 2022, senza aumenti permanenti, come se si prevedesse non un rallentamento, ma un'irrealistica discesa dei prezzi. Il taglio dell'indicizzazione del valore futuro delle pensioni sopra i 1.800 euro al mese avrebbe potuto essere accolto con scandalo, spingendo alcuni milioni di cittadini a condizioni di sacrificio nel giro di dieci anni. Al contrario è passato sotto silenzio. Ma soprattutto, i conti pubblici sono costruiti sull'ipotesi di un'inflazione elevata (5-6% quest'anno) che eroderà di molto i servizi ai cittadini, a cominciare da quelli sanitari. La correzione di bilancio contenuta nel Def per il triennio è doppia rispetto a quella degli anni 2011-2013 (quadrupla di quella tra il 2016 e il 2018), quando gli italiani si convinsero che venivano strangolati dall'austerità. La differenza è che la riduzione del valore reale dei servizi rispetto al valore nominale del Pil, lo farà l'inflazione in silenzio, anziché un governo.

Ma quella degli italiani è illusione o razionalità? In fondo, tutti si augurano che non si crei una spirale tra aumenti dei prezzi e dei salari. Solo in tal modo, un'inflazione da offerta non diventa inflazione da domanda e le due spinte non continuano ad alimentarsi vicendevolmente. Questo atteggiamento razionale è però contro-intuitivo: si può rinunciare a difendere i propri redditi solo se si ha molta fiducia nel comportamento futuro di chi assume decisioni di policy, cioè banca centrale e governo. Solo così posso rinunciare a benessere istantaneo in vista di minor malessere futuro.

Come dicevamo, inflazione e politica sono legate. La tolleranza per l'inflazione dipende dalla fiducia nel governo, e viceversa. È facile immaginare che se le cose andassero male, se l'inflazione non scendesse o l'effetto illusorio si esaurisse, tra governo italiano e Banca centrale europea si svilupperà una dialettica fortemente antagonista. Attribuire "le colpe" del malessere diventerà uno stratagemma politico esistenziale e purtroppo si manifesterà lungo l'asse retorico tra difesa della nazione e distanza dall'Europa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA MANO VISIBILE

IL DEBITO SI RIDUCE VENDENDO MA NEI PIANI DEL GOVERNO LE PRIVATIZZAZIONI SONO FERME A ZERO

*L'era dei tassi bassi e della tolleranza è finita e sui mercati torna a crescere la percezione del rischio-Italia. Ma mentre la Spagna centra in anticipo i target, da noi si considera prudente un Def che lima di pochi punti le cifre fuori controllo*

Alessandro De Nicola

La figura letteraria del genio incompreso, a disagio in un mondo superficiale che non apprezza la sua profondità d'animo, risale al Romanticismo e un personaggio esemplare è il giovane Werther, protagonista del libro di Goethe, i cui dolori divennero inconsolabili. L'Italia ha preso di sé questo ruolo goethiano e qualsiasi scelta bislacca o bizzarra dei propri governi disapprovata dal resto del mondo viene presentata come frutto di esigenze speciali e intuizioni formidabili che l'arido e a volte ostile mondo esterno non capisce.

Prendiamo il Mes. La premier Meloni ha dichiarato che alcune delle sue perplessità sono condivise dagli altri Stati. Peccato che tutti l'abbiano ratificato salvo noi che - evidentemente - dobbiamo aver colto pericoli gravi e reconditi sfuggiti agli altri. Questo nostro atteggiamento è ritornato alla superficie in occasione della presentazione da parte della Commissione europea della sua proposta di riforma del Patto di Stabilità, il famoso impegno a non superare il 3% del Pil di deficit annuale e del 60% nel rapporto debito pubblico/Pil.

Il nuovo schema di Bruxelles prevede una negoziazione con i governi nazionali su base quadriennale che evidenzia un percorso di riduzione del deficit e del debito e consenta alla Commissione di esercitare una notevole influenza sul come arrivare agli obiettivi, con una reale cessione di sovranità da parte dello Stato membro. È facile prevedere che i negoziati potrebbero essere piuttosto duri e in caso di resistenze da parte dell'Italia o di deviazioni dal percorso prestabilito, oltre alla procedura di infrazione si innesterà pure la reazione negativa dei mercati.

Già, benedetti mercati. Il periodo di bassi tassi di interesse e di tolleranza durante la pandemia sembrano aver rimosso la fastidiosa verità per la quale quando i creditori di un Paese dubitano della sua solidità tendono a chiedere interessi più alti, peraltro in un periodo in cui i tassi sono già in crescita. Lo stupore con il quale sono state accolte le analisi di Goldman Sachs e Nomura sui rischi congeniti del debito pubblico italiano e sulla maggiore appetibilità di investimenti in Bonos (i titoli pubblici spagnoli) è l'indice di come la classe dirigente italiana viva in una bolla. Madrid è governata da una coalizione di sinistra-sinistra (socialisti ed eredi di Podemos), eppure il ministro delle Finanze ha appena annunciato che raggiungerà il target del deficit al 3% del Pil con un anno di anticipo, nel 2024.

Niente di tutto questo a Roma, dove è stato considerato "prudente" un Def che riduce il nostro debito



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

pubblico dal 142,1% rispetto al Pil nel 2023 solo al 140,4% nel 2026. Un percorso che un qualsiasi stormir di fronde dell'economia mondiale può cambiare in un batter d'occhio.

E allora desta ancor più perplessità una riga delle tabelle che si trovano nel Def, intitolata "introiti da privatizzazioni": 2022, zero; 2023, zero; 2024, 0,01% del Pil (circa 200 milioni di euro); 2025, 0,09%; 2026, 0,04 %. In pratica, niente.

Quale è l'ossessione dei nostri politici che preferiscono correre il rischio di pagare miliardi di euro in più in interessi sul debito (e quindi tagliare le pensioni del ceto medio, come già stanno facendo, non abbassare le tasse, non investire in sanità e istruzione) che privarsi di una frazione dell'enorme proprietà in mano dello Stato o degli altri enti pubblici? Ridurre il debito pubblico grazie all'introito delle vendite, infatti, avrebbe anche un benefico effetto di percezione da parte dei mercati, che ci premerebbero con uno spread rispetto ai Bund tedeschi meno elevato, oggi di circa 190 punti base ma in previsione di peggioramento. Sempre per dare un ordine di grandezza, 190 punti base equivalgono a circa 52 miliardi di interessi in più all'anno su un debito pubblico che nel 2022 ha toccato i 2.757 miliardi di euro (non tutti in una volta, ovviamente, poiché le emissioni di titoli di stato sono spalmate in vari anni).

Inoltre, le preoccupazioni sul passaggio di industrie strategiche in mani non desiderate oggi sono coperte dalla normativa "golden power" che conferisce al governo poteri fin eccessivi (allargando a dismisura l'ambito di ciò che è strategico e non limitandosi ad acquisti da parte di Paesi "non amichevoli") di veto sulla vendita di **imprese**.

Né valgono le usuali scuse del "non è il momento". Le quotazioni di Borsa stanno andando discretamente bene e le aziende pubbliche che zoppicano non verranno per miracolo risanate in modo da poterle vendere al meglio, a meno che lo Stato non le rimpinzì di soldi dei contribuenti (Alitalia-Ita docet).

Gli studi empirici (Ocse 2018, Megginson 2017 e per l'Italia si possono vedere Barucci-Pierobon 2007, Corte dei Conti 2010) hanno costantemente evidenziato che se non si svende a oligarchi con pratiche corrotte e soprattutto se si liberalizzano i settori di operatività delle **imprese** pubbliche e si procede a una quotazione in Borsa, le privatizzazioni portano a guadagni di efficienza, sviluppano il mercato dei capitali, migliorano la governance, eliminano la concorrenza sleale tra chi è garantito dallo Stato e chi no.

In conclusione, la classe politica non riesce a fornire una giustificazione credibile delle sue scelte stataliste. Sono degli incompetenti, appunto, anche se loro comprendono benissimo perché vogliono mantenere il potere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE REGOLE

## Dop Economy più tutele per i prodotti italiani di qualità

*Il via libera del Parlamento europeo al nuovo testo unico è un passaggio fondamentale per proteggere un settore che vale oltre 19 miliardi* Raffaele Lorusso

Raffaele Lorusso

Il Parlamento europeo rafforza le tutele per la Dop economy. Il nuovo testo unico sulle produzioni di qualità, approvato in commissione Agricoltura a Bruxelles, darà maggiori garanzie su vini, bevande alcoliche, prodotti agricoli. Il regolamento delle Indicazioni geografiche, fortemente sostenuto dall'Italia, diventerà definitivo entro l'autunno, dopo il via libera in sessione plenaria di Strasburgo, a fine maggio, e l'accordo con il Consiglio europeo. Si tratta di un passaggio fondamentale per sostenere e rafforzare un settore che per l'Unione vale 80 miliardi l'anno, di cui un quarto fatturati in Italia.

Nel regolamento sulle Indicazioni geografiche sono state unificate le norme sui gruppi, sui consorzi, sulle procedure e sulla protezione.

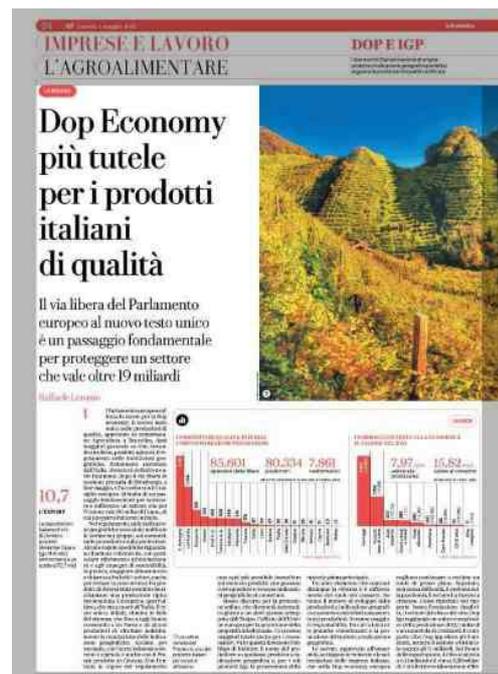
Alcune regole specifiche riguardano il settore vitivinicolo, con particolare riferimento all'etichettatura e agli impegni di sostenibilità.

In pratica, maggiore allineamento e chiarezza fra tutti i settori, anche per evitare la concorrenza fra prodotti di diversi Stati membri che richiamano una produzione tipica riconosciuta. Un aspetto, quest'ultimo, che sta a cuore all'Italia. Il testo unico, infatti, elimina le falle del sistema, che fino a oggi hanno consentito a un Paese o ad alcuni produttori di sfruttare indebitamente la reputazione delle indicazioni geografiche. Accade, per esempio, con l'aceto balsamico sloveno e cipriota e anche con il Prosek prodotto in Croazia. Con l'entrata in vigore del regolamento non sarà più possibile immettere sul mercato prodotti che possano corrispondere o evocare indicazioni geografiche riconosciute.

Stesso discorso per la protezione online, che diventerà automatica grazie a un alert system sviluppato dall'Euipo, l'ufficio dell'Unione europea per la protezione della proprietà intellettuale. Ci saranno maggiori tutele anche per i consumatori. Va in questa direzione l'obbligo di indicare il nome del produttore su qualsiasi prodotto a indicazione geografica e, per i soli prodotti Igp, la provenienza della materia prima principale.

Un altro elemento che contraddistingue la riforma è il rafforzamento del ruolo dei consorzi. Saranno il motore di sviluppo delle produzioni a Indicazione geografica e saranno controllati unicamente dai produttori. Avranno maggiori responsabilità, fra cui la lotta alle pratiche svalorizzanti e la promozione del turismo a indicazione geografica.

Le norme, approvate all'unanimità, accolgono le richieste e le sollecitazioni delle **imprese** italiane, che nella Dop economy europea vogliono continuare a recitare un ruolo di primo piano. Superato, non



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

senza difficoltà, il periodo della pandemia, il settore ha ripreso a crescere. Come riportato nel rapporto Ismea-Fondazione Qualivita, il settore del cibo e del vino Dop Igp raggiunge un valore complessivo della produzione di 19,1 miliardi e un export da 10,7 miliardi. Il comparto cibo Dop Igp sfiora gli 8 miliardi, mentre il settore vitivinicolo supera gli 11 miliardi. Sul fronte delle esportazioni, il cibo si attesta a 4,41 miliardi e il vino a 6,29 miliardi. Un'ulteriore elaborazione effettuata dal Centro studi Divulga, su dati Istat, Ismea e Fondazione Qualivita, rivela che il 77,5 per cento del fatturato delle Dop e Igp è concentrato nei primi dieci prodotti di qualità simbolo del made in Italy. A partire dal Parmigiano Reggiano Dop (1,6 miliardi), seguito da Grana Padano dop (1,45 miliardi) e Prosciutto di Parma Dop (650 milioni), Mozzarella di bufala campana Dop (459 milioni), Aceto Balsamico di Modena Igp (402 milioni), Gorgonzola Dop (377 milioni), Mortadella di Bologna Igp (342 milioni), Prosciutto San Daniele Dop (333 milioni), Pecorino Romano Dop (302 milioni), Pasta di Gragnano Igp (245 milioni). Risultati che portano al 21 per cento il contributo del comparto Dop Igp al fatturato complessivo del settore agroalimentare italiano, un sistema complesso e organizzato che coinvolge in tutto il territorio nazionale 291 consorzi di tutela autorizzati dal ministro e poco meno di 200mila operatori. Il rapporto sulla Dop Economy messo a punto da Divulga, inoltre, evidenzia che il 61 per cento del valore della produzione Dop e Igp è generato da Emilia Romagna e Lombardia. Secondo i ricercatori del Centro studi esiste una sorta di ciclo vitale delle indicazioni geografiche, nel quale il numero complessivo degli operatori delle Dop e Igp più mature sembra conoscere un rallentamento, anche per effetto della saturazione degli spazi offerti dalle aree di produzione, mentre crescono in misure esponenziale gli operatori dei settori emergenti, come prodotti ittici, paste alimentari e prodotti di panetteria. Anche il comparto dell'olio extravergine d'oliva evidenzia dati positivi in tutte le regioni italiane. I valori sono più alti in regioni specializzate nelle produzioni di olio extravergine d'oliva, come Liguria, Toscana, Umbria e Puglia. In questo contesto, si evince dal Rapporto, alle produzioni di qualità guardano con sempre maggiore interesse i giovani e le donne. Le donne sono il 26 per cento degli operatori, con una superficie media coperta di 3,5 ettari ad azienda, per le coltivazioni, e di 33,3 ettari per gli allevamenti. Le aziende guidate da giovani, invece, sono circa il 24 per cento. Un dato importante, se si considera che, in base all'ultimo censimento agricolo, il valore percentuale della conduzione giovanile si attesta al 13 per cento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

"L'occupazione cresce se si tolgono rigidità "

*Parla il responsabile Adecco in Italia: il Decreto lavoro è il primo passo ma non basta. L'altro asso è la formazione, per recuperare competenze Raffaele Ricciardi*

Raffaele Ricciardi

«Il decreto Dignità è stato propagandistico. L'Italia si meritava un cambio di passo più veloce per allontanarsi da quel test. Con il decreto Lavoro del ministro Calderone, che ben conosce i bisogni del mercato, si fa un primo passo cominciando a stigmatizzare le causali dei contratti a termine.

Ma non è nulla di stravolgente: l'unica soluzione era tornare al Jobs act ed eliminarle del tutto per evitare l'irrigidimento del mercato.

D'altra parte, se le norme sono state sospese nella fase di emergenza Covid vuol dire che non funzionavano ». Andrea Malacrida guida Adecco in Italia: 2,4 miliardi di giro d'affari su oltre 23 a livello globale. L'occasione per commentare le novità nel mondo del lavoro è il lancio di una campagna di formazione per i suoi assunti stabili, 27mila su 60mila lavoratori gestiti in media.

**Di cosa si tratta?**

«Nell'Italia post-pandemica è esploso il problema della scarsità. Tanto di lavoratori che di competenze. Ed è sempre più trasversale. D'altra parte la formazione è sempre approcciata in modo passivo, non c'è attenzione preventiva a questa esigenza da parte dei lavoratori».

Quindi li incentivate.

«Da maggio partiamo con un progetto di formazione da 320mila ore. Stanziamo 2 milioni: sono percorsi da 16 ore, fruibili online a pillole, per i nostri lavoratori assunti a tempo indeterminato e assegnati alle aziende clienti. Chi completa il percorso riceve un bonus da 100 euro, cumulabile».

**Che competenze fornite?**

«Dall'ingegnere al profilo di marketing, passando per l'hospitality, servono competenze trasversali. Su digitale, cybersecurity, realtà virtuale, Intelligenza artificiale; ma abbiamo anche un pacchetto Office e lingue. Non può essere un percorso esaustivo, ma sono sicuro che aiuterà a comprendere il valore della formazione».

I dati sulla somministrazione parlano di assunzioni, ore lavorate e monte retributivo in calo.

**Preoccupati?**

«Rispetto al pre-Covid siamo cresciuti a doppia cifra per lavoratori gestiti. Il calo recente è congiunturale, del tutto atteso dopo il forte rimbalzo del 2022: la penetrazione della somministrazione



sul totale degli occupati è arrivata a superare il 3%, da sotto il 2% pre-pandemico».

L'incertezza ha portato le **imprese** a bussare da voi, per cavalcare la forte ripresa senza legarsi le mani coi lavoratori...

«Siamo stati una valvola di flessibilità per le aziende. Sulle Agenzie per il lavoro c'è una storica diffidenza, da parte del sindacato, che stiamo combattendo garantendo la continuità lavorativa alle nostre persone: 27mila assunti e l'impegno a formarli non sono una barzelletta».

Senza le causali, il rischio che sollevano alcuni è che dalla flessibilità si passi al Far West... «Chiunque ha riconosciuto che il decreto dell'allora ministro Di Maio è stato una follia. Piuttosto suggerirei di investire ancora di più sulla somministrazione tramite il contratto di apprendistato, un istituto molto vantaggioso per le aziende e per le competenze in grado di offrire al lavoratore».

Anche il contratto di somministrazione è in deroga sulle causali, fino al giugno 2025.

«Una scelta del Milleproroghe che, come per il dl Dignità, ha rimandato una sistemazione definitiva.

L'approccio è sempre di sondare il terreno con le parti sociali, e poi valutare il rischio politico. Per quanto ci riguarda posso dire che abbiamo dimostrato valore aggiunto verso il lavoratore nel colmare i suoi gap di competenze, che l'ha portato a un'assunzione stabile oltre il 40% delle volte, con noi o con il cliente».

#### **Cosa pensa della stretta sul Reddito di cittadinanza?**

«Una misura disastrosa, che partiva dal presupposto inconciliabile di tenere insieme assistenzialismo e spinta verso il mercato del lavoro. Il giudizio è netto, non c'è una terza via: deve esser solo un supporto alla povertà, per i cosiddetti 'occupabili' servono altre politiche».

#### **Parliamo di mercato: dove vedete dinamismo e stagnazione?**

«Durante il Covid avevamo settori trainanti - logistica, pharma, servizi alla persona - ora il mercato segnala scarsità più trasversale: le aziende richiamano gli over 50 nel manifatturiero. Ospitalità e turismo tirano mentre c'è il grande punto interrogativo dell'automotive in transizione verso l'elettrico».

Il potere d'acquisto è alle corde per l'inflazione. Come far salire le buste paga?

«Credo sia un elemento fondante delle politiche di caring delle aziende. Non ci si può aspettare che un contratto nazionale risolva i problemi di tutti: è compito di imprenditori e manager».

Altra grande richiesta è quella di rimodulare tempi e modi del lavoro, in nome della flessibilità. «Due cardini: equità delle richieste di work-life balance e utilizzo di strumenti efficaci per misurare la produttività. Credo che la via migliore sia fare esperimenti pilota per definire indicatori di risultato.

## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Se funzionano, smart working e settimana corta saranno bene accette.

Ma in un Paese così manifatturiero, non potranno essere per tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Futur#Lab fotografa lo stato del processo di semplificazione per centrare gli obiettivi Pnrr

## Infrastrutture un po' imbrigliate

Tlc, energia e trasporti frenati da tempi autorizzativi lunghi

ANTONIO LONGO

Eccessiva frammentazione e tempistiche autorizzative lunghe frenano la crescita dei settori Tlc, energia e trasporti. Meno lacci e laccioli nel settore delle telecomunicazioni danno il via libera a maggiori interventi di innovazione. E, di conseguenza, allo sblocco di risorse legate al Pnrr. Ma è anche vero che serve spingere di più sull'acceleratore per ridurre i divari. In ambito energetico, invece, accanto ad azioni positive per realizzare impianti di energia da fonte rinnovabile, i troppi **enti** coinvolti nel processo decisionale riducono l'efficacia della gestione delle autorizzazioni. Nota dolente, poi, i trasporti, settore in cui si segnalano grandi carenze nel supporto alle infrastrutture di trasporto su strada. Sono, in sintesi, le tre tendenze emerse dallo studio "Da Nimby a Pimby: fare infrastrutture in Italia", realizzato nell'ambito di Futur#Lab, progetto promosso da I-Com e WindTre, in collaborazione con Join Group e con la partnership di Ericsson e Inwit, che ItaliaOggi Sette è in grado di anticipare. In esso si analizza lo stato attuale delle infrastrutture e il processo di semplificazione messo in atto per migliorare, soprattutto in ottica di raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, le procedure di autorizzazione per la realizzazione di infrastrutture.

Lo studio in breve. Il 99,7% delle famiglie ha potuto usufruire nel 2022 della connessione internet 5G, percentuale che pone l'Italia al primo posto in Europa, come attestato dall'indice Desi, ossia l'indice europeo dell'economia e della società digitale. Sul fronte energetico, invece, tra il 2022 e il 2023 è più che raddoppiata lungo la penisola la consistenza degli impianti fotovoltaici e un significativo incremento ha registrato anche la capacità degli impianti eolici. Al raggiungimento di tali risultati hanno contribuito i decreti semplificazioni adottati nell'ultimo biennio. Dalla lettura del paper, confrontando i dati con quelli emersi nella scorsa edizione, emerge, comunque, un generale miglioramento. Infatti le criticità aperte risultano relative a 5 innovazioni delle 13 introdotte rispetto alle 9 su 15 rilevate nel 2022. Un solido sistema infrastrutturale rappresenta l'architrave su cui si fonda lo sviluppo tecnologico, culturale e sociale di ogni paese, quindi accelerarne lo sviluppo è fondamentale per far sì che l'Italia rimanga attrattiva e competitiva.

In tutti i settori coinvolti si rilevano da parte degli operatori le esigenze di coerenza, uniformità e semplicità del quadro normativo e regolatorio e di certezza delle tempistiche autorizzative e di implementazione degli investimenti. Autorizzazioni non sempre tempestive. L'Italia ha avviato, a partire dal 2018 ma con maggior slancio a partire dal 2020, un processo di semplificazione delle procedure di autorizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione. Nonostante lo sviluppo delle reti sia un fattore abilitante la trasformazione



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

digitale, l'evoluzione infrastrutturale, come si legge nel report, è stata a lungo caratterizzata da diversi livelli di opposizione, non solo di una parte della cittadinanza che ha in numerose occasioni rifiutato le installazioni, in particolare di rete mobile, sulla base di presunti timori legati alla salute, ma anche, in alcuni casi, da parte delle stesse amministrazioni locali. In base a quanto emerge dagli esiti dello studio, tra gli operatori telco, nonostante si sottolinei a livello generale un progresso, la maggior parte degli intervistati dichiara il frequente superamento dei termini previsti per legge per il rilascio delle autorizzazioni. In generale, ciò che emerge è una spiccata differenziazione sul territorio nazionale. Sul versante delle telecomunicazioni fisse, secondo la mappatura condotta da Infratel nel 2021, la quota di civici coperti ad almeno 30 Mbps si attesta sul 64,1%. Per quanto concerne il tasso di civici coperti ad una velocità di connessione di almeno 30 Mbps, i dati mostrano come a primeggiare siano Puglia (88,5%), Sicilia (75,5%), Calabria (75,2%) e Sardegna (69,1%). Analizzando, invece, i soli civici coperti con tecnologie che forniscono una velocità di connessione tra i 300 Mbps e 1 Gbps, le regioni più coperte risultano quelle centro - settentrionali. Relativamente allo stato delle reti di telecomunicazione mobile, le rilevazioni Infratel evidenziano come persista ancora una quota pari al 2,4% del territorio nazionale completamente scoperta. Per quanto riguarda lo stato della copertura in rete 5G, un'analisi effettuata da EY e aggiornata a settembre 2021 indica il raggiungimento del 95% della popolazione italiana e di oltre 7.500 comuni. Per favorire la più ampia copertura possibile del territorio italiano da parte dei servizi di connettività, gli interventi previsti dall'Agenda digitale 2020 sono stati seguiti dalla pianificazione realizzata nel quadro del Pnrr e dell'evoluzione degli investimenti nazionali ed europei. La nuova strategia italiana per la banda ultralarga pone tra i principali obiettivi il raggiungimento, entro il 2026, della copertura dell'intero territorio nazionale con connettività fino a 1Gbps. La nuova strategia nazionale si compone di 7 azioni, sei delle quali vanno a intervenire sul piano infrastrutturale: il Piano aree bianche, il Piano "Italia a 1 Giga", il Piano "Italia 5G", il Piano "Scuole connesse", il Piano "Sanità connessa" e il Piano "Isole Minori".

Troppi **enti** coinvolti nei processi decisionali. In ambito energetico gli operatori valutano positivamente le azioni tese a favorire la realizzazione di impianti di energia da fonte rinnovabile. Tuttavia, la moltitudine degli **enti** direttamente coinvolti nel processo decisionale, soprattutto per le opere soggette a valutazione di impatto ambientale, viene reputato un elemento che riduce l'efficacia della gestione dei processi autorizzativi. Nel 2021 gli impianti da fonti rinnovabili in Italia hanno prodotto circa 117 TWh di produzione lorda di energia elettrica contribuendo nel complesso a fornire il 38,4% del totale. Il 38,4% è stato realizzato con l'energia idroelettrica, il 21,8% da energia fotovoltaica, il 17,8% da energia eolica, il 17% da bioenergia, mentre il 5,1% da energia geotermica. In termini di capacità di generazione, i dati elaborati da Terna sulla produzione di energia rinnovabile in Italia evidenziano che risultano presenti, al 31 gennaio 2023, oltre 1,26 milioni di impianti di energia rinnovabile. La tipologia maggiormente diffusa, col 98,9% del totale, è il fotovoltaico che mostra 25,3 GW di potenza

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

installata, seguita dall'eolico. Nel periodo tra gennaio 2022 e gennaio 2023 emerge come la consistenza fotovoltaica abbia registrato un aumento di 2,6 GW rispetto ai 990 MW dello stesso arco di tempo dell'anno precedente. I dati mostrano un aumento non trascurabile anche della capacità eolica; infatti, dal 31 gennaio 2022 al 31 gennaio 2023 si rileva un aumento di 530 MW contro i 370 MW installati nel periodo temporale precedente. La Commissione europea ha fissato obiettivi di decarbonizzazione del mix energetico e di penetrazione delle fonti rinnovabili negli usi finali di energia, in particolare entro il 2030 sarà necessario installare sul territorio italiano non meno di 70 GW di capacità di generazione elettrica rinnovabile aggiuntivi a quella installata al 31 dicembre 2019, utile a coprire almeno il 65% dei consumi di elettricità nazionali. Alla crescita di nuova capacità rinnovabile contribuiranno gli investimenti del Pnrr che prevede, attraverso una pluralità di misure, circa 10 miliardi di investimenti per le tecnologie rinnovabili e le configurazioni di consumo di più recente sviluppo, ossia l'agrivoltaico, l'eolico offshore, il biometano, l'idrogeno verde e le comunità energetiche.

Piace la riforma del codice degli appalti. Dalla lettura dello studio emerge che gli operatori segnalano grandi carenze nel supporto alle infrastrutture di trasporto su strada, in particolare negli interventi a favore della rete autostradale che si presenta come tra le più vecchie di Europa, con un'età media di 50 anni. Si esprime, invece, un giudizio positivo sulla recente riforma del codice degli appalti. Nel 2019 la rete stradale si sviluppava sul territorio italiano per un totale di 167.565 km, con un +12,2% rispetto all'estensione che presentava nel 1990. Nel 2021, secondo i dati di Eurostat, l'Italia si posizionava terza in termini di estensione della rete ferroviaria in Europa con quasi 17 mila km di lunghezza. Tuttavia, se si analizza il rapporto tra lunghezza della rete ferroviaria e l'estensione geografica di superficie di ciascun stato membro, l'Italia si colloca in nona posizione con 55 km di estensione ferroviaria per mille km quadrati di superficie. Nel soddisfare le esigenze di mobilità cittadina, un ruolo significativo è svolto anche dalla rete tranviaria e di quella metropolitana, i cui valori di crescita sono stati pari, rispettivamente, a +5,7% e +2,4% rispetto al 2015. Il Pnrr destina 25,4 miliardi di euro per l'ammodernamento, la digitalizzazione e la conversione ecologica del sistema infrastrutturale dei trasporti per ridurre la circolazione su gomma, incrementando in misura cospicua il trasporto di passeggeri e merci su rotaia.

L'Inps spiega la novità introdotta dal decreto Aiuti-bis in merito al calcolo del minimo vitale

### Stipendi e pensioni in cassaforte

*Elevato il tetto alla pignorabilità: è l'assegno sociale per 2*

CARLA DE LELLIS

Lo scudo contro il pignoramento di stipendi e pensioni è salito a 1.007 euro mensili nel 2023. È il cosiddetto "minimo vitale", cioè il limite posto alla pignorabilità delle somme spettanti ai cittadini a titolo di pensioni, retribuzioni e altre somme dovute in relazione a un rapporto di lavoro (tra cui il Tfr), la cui misura è stata elevata da una volta e mezza a due volte l'importo dell'assegno sociale, a partire dallo scorso 22 settembre 2022.

A spiegarlo è l'Inps nella circolare 38/2023, illustrando la novità introdotta dal cosiddetto decreto Aiuti-bis (il dl 115/2022 convertito dalla legge 142/2022). In relazione ai procedimenti di pignoramenti pendenti, spiega infine la circolare, l'Inps sta procedendo a rimodulare e/o ad azzerare gli importi accantonati a partire dal rateo di pensione relativo al mese di ottobre 2022, cosa che imporrà di conseguenza un rimborso al pensionato di quanto sia stato trattenuto in più.

I crediti pignorabili. La normativa di riferimento ai pignoramenti è il codice di procedura civile e, in particolare, il Capo III che stabilisce, di principio, che il pignoramento di crediti di un debitore verso terzi o di cose che sono in possesso di terzi, si esegue mediante atto notificato al terzo e allo stesso debitore, con specifico rito (art.

137 e seguenti del codice di procedura civile). Relativamente alla "ricchezza" del debitore che può essere aggredita dai debitori, con atto di pignoramento, l'art. 545 individua i cosiddetti "crediti impignorabili", cioè i crediti che non possono essere oggetto di pignoramento o che lo possono essere soltanto in parte, nel rispetto cioè di prefissati limiti. In particolare: - non possono essere pignorati i crediti alimentari, tranne che se relativi a cause di alimenti, sempre con autorizzazione del presidente del tribunale o di giudice delegato e per la parte da questi determinata con decreto; - non possono essere pignorati i crediti aventi per oggetto sussidi di grazia o sostentamento a persone iscritte all'elenco dei poveri; - non possono essere pignorati i crediti aventi per oggetto sussidi dovuti per maternità, malattie o funerali da casse di assicurazione, da enti di assistenza o istituti di beneficenza; - somme dovute dai privati a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o impiego comprese quelle dovute a causa di licenziamento, possono essere pignorate per crediti alimentari nella misura autorizzata dal presidente del tribunale o da un giudice da lui delegato.

La misura del pignoramento. Tutte le somme possono essere pignorate nella misura di un quinto, sia per i tributi dovuti allo stato, alle **province** e ai **comuni**, sia per ogni altra tipologia di credito. In presenza di più atti di pignoramento per il simultaneo concorso di più cause, il pignoramento non può estendersi a oltre la metà dell'ammontare delle somme, fermo restando in ogni caso altri ed



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

eventuali limiti contenuti in speciali disposizioni di legge.

Il pignoramento eseguito in violazione dei limiti è parzialmente inefficace. L'inefficacia va rilevata dal giudice anche d'ufficio. La data d'inizio del procedimento esecutivo coincide con la notificazione all'Inps dell'atto di pignoramento e la contestuale convocazione al fine della dichiarazione di terzo.

Il minimo vitale. Il dl Aiuti-bis ha modificato il comma 7 del richiamato art.

545 del codice di procedura civile, laddove prevede il limite d'impignorabilità. Secondo la norma previgente a tale riforma (che è rimasta vigente dal 27 giugno 2015 fino al 21 settembre 2022), tale limite era pari alla misura mensile dell'assegno sociale aumentato della metà, senza alcun importo minimo.

Tale limite si applicava a qualunque somma, da chiunque dovute a titolo di pensione, d'indennità e/o di altri assegni di quiescenza. La parte eccedente, invece, era pignorabile nei limiti fissati dalla stessa norma. In seguito al dl Aiuti-bis, l'art. 545, comma 7, stabilisce che il limite d'impignorabilità è pari al doppio della misura mensile dell'assegno sociale, con il minimo di 1.000 euro. Il resto della norma non è stato modificato. La novità, ha spiegato l'Inps, è operativa dal 22 settembre 2022 e opera su due piani: - modifica il limite d'impignorabilità delle pensioni collegato all'importo dell'assegno sociale; - introduce il limite minimo, pari a 1.000 euro.

Il nuovo limite d'impignorabilità, spiega l'Inps, ha efficacia dal 22 settembre 2022 anche sui procedimenti esecutivi "pendenti", per tali (pendenti) intendendosi i procedimenti notificati dei quali non sia ancora stata notificata all'Inps, in qualità di terzo esecutato, l'ordinanza di assegnazione che è l'atto conclusivo dell'esecuzione forzata.

Per applicare il nuovo limite non è, quindi, rilevante la data di notifica dell'atto di pignoramento, ma quella dell'ordinanza di assegnazione.

L'Inps ha precisato che la notifica dell'ordinanza di assegnazione antecedente al 22 settembre 2022 è da configurarsi, parimenti, atto perfezionativo del pignoramento presso terzi anche qualora il provvedimento giudiziario sia rimasto in attesa d'esecuzione al tale data, in forza di procedure esecutive già attive sulla pensione.

Il rimborso ai pensionati. Le sedi dell'Inps stanno verificando gli importi accantonati in ottemperanza agli obblighi di custodia (art.

546 c.p.c.) e al relativo ricalcolo, per verificare se le trattenute cautelari risultino o meno rispettose del nuovo importo soglia a partire dal rateo di pensione del mese di ottobre 2022. Gli importi trattenuti in applicazione della notifica dell'atto di pignoramento fino al rateo di pensione di settembre 2022 restano accantonati in attesa della notifica dell'ordinanza di assegnazione; gli importi accantonati dal rateo di pensione di ottobre 2022, ai quali si applicano l'innalzamento della soglia del limite di pignorabilità, sono oggetto di rimodulazione o azzeramento, con conseguente rimborso al pensionato debitore di quanto trattenuto in eccedenza.

## Il fisco punta ai redditi online

*Dall'e-commerce agli affitti brevi: le Entrate sapranno chi guadagna sul web. Le nuove comunicazioni previste dal dlgs 32/2023 (Dac7)*

I redditi guadagnati online entrano nella morsa del fisco grazie alla direttiva Dac7: dall'e-commerce, agli affitti brevi, dal noleggio di vetture, all'offerta di servizi. Le Entrate sapranno chi e quanto guadagna attraverso il web. Ma non sono solo i privati cittadini a essere interessati, saranno comunicati anche i redditi di società che operano online e vendono o prestano servizi attraverso piattaforme di intermediazione, si pensi a una pmi che vende i propri prodotti attraverso Amazon. È il principale obiettivo del decreto legislativo n. 32 del 1/3/2023, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 25 marzo 2023, per l'attuazione della Dac7, la direttiva (Ue) 2021/514 del Consiglio del 22 marzo 2021, recante modifica della direttiva 2011/16/Ue relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale.

Le piattaforme online saranno obbligate a comunicare, nel paese membro della Ue in cui sono residenti, i guadagni intascati online dagli utenti, in particolare, se un soggetto effettua almeno 30 operazioni per almeno 2.000 euro in un anno solare. Saranno poi le autorità fiscali dei paesi membri a condividere successivamente le informazioni con il paese in cui il venditore detiene la propria residenza. La prima comunicazione richiesta dalla direttiva (in vigore dal primo gennaio 2023, articolo 19) dovrà avvenire entro il 31 gennaio 2024 sui redditi guadagnati nel 2023. Mentre il primo scambio automatico tra le autorità fiscali avverrà il 29 febbraio 2024.

Le attività pertinenti da comunicare sono la locazione di beni immobili, compresi gli immobili residenziali e commerciali, nonché qualsiasi altro bene immobile e spazio di parcheggio, i servizi personali, la vendita di beni, il noleggio di qualsiasi mezzo d  
i trasporto.

Secondo la Commissione europea, il meccanismo potrà generare un gettito fiscale aggiuntivo di circa 30 miliardi di euro in tutta la Ue. L'obbligo di segnalazione da parte dei gestori delle piattaforme digitali e lo scambio automatico di informazioni consentiranno all'amministrazione fiscale di individuare i contribuenti che non hanno dichiarato i redditi percepiti attraverso le piattaforme digitali.

Per esempio, se una pmi italiana vende almeno 30 oggetti attraverso Amazon, fatturando almeno 2.000 euro, la piattaforma e-commerce comunicherà all'autorità fiscale del Lussemburgo (dove Amazon detiene la propria sede principale) i redditi guadagnati dalla pmi, successivamente, a sua volta, l'autorità del Lussemburgo invierà i dati all'Agenzia delle entrate italiana. A questo punto, attraverso l'analisi dei dati, l'amministrazione fiscale italiana sarà in grado di incrociare le informazioni ricevute dal Lussemburgo con le dichiarazioni fiscali della società. Nel caso di mancata corrispondenza tra i dati

MATTEO RIZZI



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

si

avvierà un accertamento. La digitalizzazione **dell'economia** ha registrato "una rapida crescita e la dimensione transfrontaliera dei servizi offerti tramite le piattaforme online ha reso estremamente difficile per le amministrazioni fiscali degli stati membri l'acquisizione delle informazioni sufficienti per valutare e controllare correttamente i ricavi realizzati dagli operatori attraverso il web", indica la relazione illustrativa al decreto, soprattutto perché "i proventi transitano attraverso piattaforme digitali stabilite i

n giurisdizioni estere". Pertanto, l'introduzione di un "obbligo di comunicazione standardizzata da parte dei gestori delle piattaforme digitali e il conseguente scambio di informazioni tra gli stati" potranno consentire alle amministrazioni fiscali di "acquisire questi dati e di ricostruire i corretti volumi d'affari che si generano su

lle stesse piattaforme". La direttiva persegue lo scopo di contrastare le forme di evasione e di elusione fiscale facilitate dalla digitalizzazione **dell'economia** mediante l'introduzione di obblighi di comunicazione a carico dei gestori di piattaforme. Questi ultimi sono tenuti, quindi, a raccogliere e verificare le informazioni necessarie sui venditori che sono presenti sulla piattaforma, utilizzata per lo svolgimento della propria attività nei confronti dei loro clienti. Ulteriore scopo della direttiva è anche quello di definire il concetto di prevedibile pertinenza (foreseeable relevance) delle informazioni all'interno degli accertamenti fiscali, delineare nell'ambito di un quadro giuridico chiaro le richieste collettive relative a un gruppo di contribuenti (Group request), estendere lo scambio automatico obbligatorio di informazioni alla categoria dei canoni (royalties); nonché regolamentare l'esecuzione dei controlli congiunti (Joint audits). L'esigenza di ottenere informazioni in merito ai redditi prodotti attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali è stato oggetto di attenzione anche da parte dell'Ocse che, dal 2020 ha adottato le "Model rules for reporting by platform operators with respect to sellers in the sharing and gig economy", e, nel 2021 ne ha esteso il campo di applicazione anche alla vendita di merci e locazione di mezzi di trasporto con le "Model reporting rules for digital platforms - International exchange framework and optional mo

dule for sale of goods". Secondo quanto emerge dal dossier pubblicato dal servizio del bilancio del Senato sul recepimento della Dac7, gli effetti positivi del nuovo scambio dati sui redditi guadagnati online non si vedranno solo direttamente sulla verifica degli scostamenti nelle dichiarazioni dei redditi. I nuovi dati, infatti, potrebbero avere anche effetti positivi "sull'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale che, in particolare, quanto all'imposizione diretta, vede oggi nel transfer pricing e dividend washing, nonché, in genere, nella esteroinvestizione (...) fenomeni volti a conseguire indebiti risparmi rispetto al dovuto adempimento degli obblighi tributari". Questo, per esempio, potrebbe riguardare una società residente in un paese a fiscalità privilegiata che affitta immobili in Italia e non dichiara

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

correttamente le locazioni percepite. "Anche su tali aspetti", indica il dossier, "sarebbe pertanto utile l'acquisizione di indicazioni circa i miglioramenti conseguibili nell'azione di controllo e accertamento fiscale da parte degli organismi dell'amministrazione finanziaria".

Il decreto legislativo n. 32/2023 si compone di cinque Capi. I Capi da I a IV (articoli da 1 a 15) contengono il recepimento delle disposizioni di cui al nuovo articolo art. 8-bis quater e dell'Allegato V della direttiva 2011/16/Ue (Dac1), come modificata dalla Dac7, con riferimento agli obblighi di comunicazione e di adeguata verifica, posti a carico dei gestori di piattaforme digitali. Il V Capo (articoli da 16 a 19), avente a oggetto "Altre disposizioni", introduce ulteriori modifiche per l'attuazione della Dac7, che riguardano tra l'altro la protezione e violazione dei dati, le verifiche congiunte e i termini di decorrenza del provvedimento.

Le piattaforme soggette all'obbligo di comunicazione (le piattaforme) Per piattaforma (articolo 2, lettera a) si intende qualsiasi software, compresi i siti web o parti di essi e le applicazioni, anche mobili, accessibili dagli utenti (i cosiddetti fruitori dei servizi) e che consentono ai venditori di fornire a essi, direttamente o indirettamente, un'attività pertinente per tali utenti. Al contrario, il termine piattaforma non include software che facilitano esclusivamente il trattamento di pagamenti, la semplice catalogazione o la pubblicità o il reindirizzamento o il trasferimento di utenti verso una piattaforma, senza consentire, per ognuno dei casi evidenziati, ulteriori interventi per l'esecuzione di un'attività pertinente. Mentre, il gestore di piattaforma (articolo 2, lettera b) è inteso come un'entità (cioè una persona giuridica, una società di capitali, una società di persone, un trust, una fondazione) che stipula un contratto con i venditori per mettere a loro disposizione tutta o parte della piattaforma. Ai fini della direttiva, quindi, il gestore di piattaforma è soggetto agli obblighi di comunicazione nel caso in cui (articolo 2, lettera d): 1) è residente ai fini fiscali in Italia o è costituito, disciplinato o regolamentato a norma delle leggi italiane, o ha la sua sede di direzione (compresa la sede di direzione effettiva) in Italia, o ha una stabile organizzazione nel territorio dello stato e non è un gestore di piattaforma qualificato non-Ue; 2) non è residente a fini fiscali in Italia, né è ivi costituito o gestito, e non ha una stabile organizzazione nel territorio dello stato, ma facilita l'esecuzione di un'attività pertinente da parte di venditori oggetto di comunicazione o di un'attività pertinente che comporta la locazione di beni immobili ubicati nel territorio dello stato, e non è un gestore di piattaforma qualificato non-Ue. Per gestore di piattaforma qualificato non-Ue, si intende un gestore di piattaforma che facilita tutte le attività pertinenti e che risiede a fini fiscali in una giurisdizione qualificata non-Ue o, se non ha la residenza fiscale in una giurisdizione qualificata non-Ue, soddisfa una delle condizioni (articolo 2, lettera i): 1) è costituito a norma delle leggi di una giurisdizione qualificata non-Ue; 2) ha la sede di direzione, compresa

la sede di direzione effettiva, in una giurisdizione qualificata non-Ue. Per giurisdizione qualificata non-Ue (articolo 2, lettera f) si intende un paese non-Ue che ha in essere un accordo con tutti gli

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

stati membri, che sono indicati in un elenco pubblicato dalla giurisdizione non-Ue. La direttiva, infatti, lo scambio di informazioni tra l'Agenzia delle entrate e altre giurisdizioni non appartenenti all'Unione europea che hanno sottoscritto un "Accordo qualificante effettivo tra autorità competenti". Le attività pertinenti oggetto dell'obbligo di comunicazione Per attività pertinente (articolo 2, lettera h), si intende una attività svolta al fine di percepire un corrispettivo, che rientra nelle seguenti tipologie: 1) la locazione di beni immobili, compresi gli immobili residenziali e commerciali, nonché qualsiasi altro bene immobile e spazio di parcheggio; 2) i servizi persona

li; 3) la vendita di beni; 4) il noleggio di qualsiasi mezzo di trasporto. Per corrispettivo si intende (articolo 2, lettera i): la compensazione, in qualsiasi forma, al netto di spese, commissioni o imposte trattenute o addebitate dal gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione, che sia versata o accreditata a un venditore in relazione all'attività pertinente e il cui importo sia noto al gestore di piattaforma o sia dallo stesso "ragionevolmente conoscibile". Per esempio, nel caso in cui un gestore di piattaforma facilita la conclusione del contratto (tra l'acquirente e il venditore) e il corrispettivo per l'attività non viene riscosso tramite la piattaforma (può pertanto essere superiore, uguale o inferiore all'importo evidenziato nel contratto), il gestore di piattaforma è tenuto a segnalare il corrispettivo agevolato (ovvero il prezzo ragionevolmente conoscibile), ma non è tenuto

a indagare ulteriormente sull'importo effettivo ricevuto dal venditore. Il concetto di attività pertinente non comprende le attività che sono fornite da un venditore in virtù di un rapporto di lavoro dipendente con il gestore di piattaforma o con un'entità collegata dello stesso gestore. Un'entità è collegata a un'altra entità (articolo 2, lettera s) se una delle due entità controlla l'altra o se le due entità sono soggette a controllo comune. A tal fine, il controllo comprende il possesso diretto o indiretto di più del 50% dei diritti di voto e del valore in un'entità. Nella partecipazione indiretta, il rispetto del requisito relativo alla detenzione di più del 50% del diritto di proprietà nel capitale dell'altra entità è determinato moltiplicando le percentuali delle partecipazioni attraverso i livelli successivi. Una persona, dunque, che detiene più de

l 50% dei diritti di voto è considerata detentrica del 100% dell'entità. Il venditore oggetto dell'obbligo di comunicazione (il venditore) Per venditore (articolo 2, lettera n) si intende una persona fisica o un'entità, che si è registrata sulla piattaforma (ha creato un profilo o un account sulla stessa) e ha concluso un rapporto contrattuale con essa, durante il periodo oggetto di comunicazione, svolgendo un'attività pertinente. La definizione di venditore non include il gestore di piattaforma che vende beni propri. Si intende, poi, venditore attivo, un venditore che presta un'attività pertinente durante il periodo oggetto di comunicazione o a cui

è versato o accreditato un corrispe

tivo in relazione a un'attività pertinente durante il medesimo periodo. Un venditore attivo (articolo

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

2, lettera o), diverso da un venditore escluso, assume la qualifica di venditore oggetto di comunicazione quando è residente nel territorio italiano o ha da

to in locazione beni immobili situati in Italia (articolo 2, lettera p). Il venditore escluso dall'obbligo di comunicazione Il venditore escluso (articolo 2, lettera q) comprende quattro categorie, che presentano un rischio limitato con riferimento all'osservanza degli obblighi fiscali. Conseguentemente è escluso il venditore che è: 1) un'entità statale (articolo 2, lettera t), ossia il governo di uno stato membro o altra giurisdizione, ogni suddivisione politica di uno stato membro o altra giurisdizione, una provincia, una contea o un comune, nonché ogni agenzia o ente strumentale interamente detenuti da uno stato membro o altra giurisdizione o da uno o più dei soggetti precedenti; 2) un'entità il cui capitale è regolarmente negoziato in un mercato regolamentato di valori mobiliari ovvero un'entità collegata di un'entità di tal tipo e pertanto, si tratta di entità escluse in quanto generalmente soggette ad altre forme di controllo e di trasparenza; 3) un'entità per la quale la piattaforma ha facilitato oltre 2.000 attività pertinenti mediante la locazione di beni immobili in relazione a una proprietà inserzionata (articolo 2, lettera bb) durante il periodo oggetto di comunicazione. Per proprietà inserzionata, si intende l'insieme delle unità di beni immobili presenti presso lo stesso indirizzo postale, appartenenti allo stesso proprietario e offerte in locazione su una piattaforma dallo stesso venditore. La disposizione mira a escludere i grandi fornitori di alloggi nel settore alberghiero che forniscono alloggi con una frequenza elevata e rispetto ai quali l'amministrazione fiscale è in grado di verificare il rispetto degli obblighi dichiarativi sulla base di altre fonti informative esistenti. Se il gestore di piattaforma rileva di aver facilitato in relazione a un venditore oltre duemila attività pertinenti mediante la locazione di beni immobili, tale venditore si considera escluso

anche per le altre proprietà inserzionate che non superano tale soglia. 4) un venditore per il quale il gestore di piattaforma ha facilitato meno di 30 attività pertinenti mediante la vendita di beni e l'importo totale del relativo corrispettivo versato o accreditato non era superiore a 2.000 euro durante il periodo oggetto di comu

nicaione. Si tratta quindi di venditori la cui attività non appare significativa in relazione alle finalità perseguite dalla norma. La piattaforma con obbligo di comunicazione deve espletare le procedure di adeguata verifica al fine di identificare i venditori esclusi (articolo 3, comma 1). La piattaforma può avvalersi delle informazioni pubblicamente disponibili (articolo 3, comma 2) o di una conferma da parte dello stesso venditore, se è un'entità statale, o è un'entità il cui capitale è regolarmente negoziato in un mercato regolamentato di valori mobiliari (ovvero un'entità collegata di un'entità di tale tipologia). Mentre, può avvalersi dei dati di cui dispone per determinare se il venditore è un'entità per la quale ha facilitato oltre 2000 attività pertinenti mediante la locazione di beni immobili (articolo 3, comma 3). Ugualmente, può avvalersi dei dati di cui dispone per determinare se un venditore ha facilitato

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

meno di 30 attività pertinenti mediante la vendita di beni e l'impor  
to totale del relativo corrispettivo versato o accreditato non ha superato i 2.000 euro durante il periodo oggetto di  
comunicazione. Le informazioni da acquisire dai venditori Una piattaforma deve acquisire informazioni divers  
e a seconda che i venditori, diversi dai venditori esclusi, siano persone fisiche o di persone giuridiche (articolo 4,  
commi 1 e 2). Il gestore di piattaforma può acquisire esclusivamente nome e cognome (per persone fisiche) e  
ragione sociale (per entità), qualora la conferma dell'identità o della residenza del venditore avvenga mediante un  
servizio di identificazione messo a disposizione da uno stato membro o dall'Unione (articolo 4, comma 3, deroga i  
commi 1 e 2). La deroga è diretta a consentire l'uso di nuove soluzioni tecnologiche già esistenti in alcuni paesi  
allo scopo di identificare i venditori. In Italia non è ancora attivo allo stato attuale un servizio riconducibile a tale  
tipologia. ) La piattaforma non è tenuta ad acquisire il Nif o il numero di registrazione dell'attività, quando lo stato  
membro di residenza del venditore non rilascia il Nil o il numero di registrazione dell'attività oppure quando la  
legislazione dello stato membro di r  
esidenza del venditore non consente che possa essere richiesta l'acquisizione del Nif rilasciato al venditore (articolo  
4, comma 4). La piattaforma determina l'affidabilità delle informazioni acquisite al fine di identificare i venditori  
esclusi (articolo 4, comma 5); delle informazioni acquisite al fine di accertare l'identità e la residenza fiscale del  
venditore compreso il Nif, il numero di partita Iva e il numero di registrazione dell'attività; e, infine, delle informazioni  
acquisite sui beni immobili in locazione. A tale scopo, la piattaforma utilizza le informazioni e i documenti di cui  
dispone nei propri archivi, come per esempio per le finalità di antiriciclaggio o per le altre finalità di natura  
commerciale, nonché avvalendosi delle interfacce elettroniche messe  
a disposizione a titolo gratuito da uno stato membro o dall'Unione per accertare la validità del Nif e/o del numero di  
partita Iva. La piattaforma, ai fini dell'espletamento delle procedure di adeguata verifica sui venditori già registrati  
sulla piattaforma il 1° gennaio 2023 o alla data in cui un'entità è divenuta per la prima volta gestore di piattaforma  
con obbligo di comunicazione, può determi  
nare l'affidabilità delle informazioni acquisite utilizzando le informazioni e i documenti consultabili in via elettronica  
negli archivi di cui dispone (articolo 4, comma 6). Qualora la piattaforma ha motivo di ritenere che le informazioni  
acquisite sono inesatte - alla luce delle informazioni fornite dall'autorità competente di uno stato membro in risposta  
a una richiesta concernente uno specifico venditore - si attiva al fine di chiedere al venditore di rettificare le  
informazioni inesatte (articolo 4, comma 7) e, allo stesso tempo, fornire documenti giustificativi, dati o informazioni  
affidabil  
i, provenienti da una fonte indipendente (per esempio, un valido documento di identificazione rilasciato da uno stato  
o un certificato di residenza fiscale con data recente). Lo stato di residenza del venditore Il venditore si considera  
residente nello stato membro in cui ha l'indirizzo principale (articolo 5,

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

comma 1) che corrisponde per le persone fisiche all'indirizzo di residenza e, se non disponibile, al domicilio. Le società di capitali, le società di persone e gli altri enti (come trust e fondazioni) si considerano residenti nello stato in cui hanno la sede legale. Nel caso in cui il gestore di piattaforma riscontri che il venditore ha un Nif rilasciato da uno Stato membro diverso r

ispetto allo stato membro dell'indirizzo principale, tale venditore deve essere considerato residente anche nello stato membro che ha rilasciato il Nif (articolo 5, comma 2). Se il gestore di piattaforma acquisisce informazioni in merito all'esistenza di

una stabile organizzazione del venditore, quest'ultimo viene considerato residente anche nello stato membro in cui è ubicata la stabile organizzazione (articolo 5, comma 3). Infine, in deroga dei due commi precedenti (articolo 5, comma 4), il venditore è considerato residente anche in

ogni stato membro in cui la residenza è confermata dal servizio di identificazione elettronica messo a disposizione da uno stato membro o dall'Unione, ex articolo 4, comma 3. L'acquisizione delle informazioni sugli immobili La piattaforma è tenuta ad acquisire l'indirizzo di ciascuna proprietà inserzionata e, se disponibile, il numero di iscrizione al catasto o il dato equivalente previsto dall'ordinamento giuridico dello stato membro in cui è ubicato l'immobile (articolo 6, comma 1). Mentre, per quanto riguarda l'individuazione dei venditori esclusi, in riferimento ai grandi fornitori di alloggi nel settore alberghiero, la piattaforma è tenuta ad acquisire per ogni venditore che ha effettuato oltre 200

0 attività pertinenti di locazione di beni immobili i documenti giustificativi, i dati e le informazioni che attestano che tale proprietà appartiene allo stesso proprietario. La procedura di adeguata verifica delle informazioni La piattaforma è tenuta a espletare tutte le procedure di adeguata verifica a fini fiscali entro il 31 dicembre del periodo oggetto di comunicazione (articolo 7, comma 1). Ma è possibile concedere tempi più lunghi per l'adeguata dei venditori già registrati sulla piattaforma al primo gennaio 2023 o alla data in cui un'entità è divenuta per la prima volta gestore di piattaforma con obbligo di

comunicazione (articolo 7, comma 2). La piattaforma può quindi completare le procedure di adeguata verifica entro il 31 dicembre del secondo periodo oggetto di comunicazione. Inoltre, la piattaforma può continuare ad avvalersi delle procedure di adeguata verifica in materia fiscale, già espletate in relazione ai periodi oggetto di comunicazione precedenti, a condizione che le informazioni sul venditore relative all'identità, alla ragione sociale, all'indirizzo principale, all'eventuale Nif o numero di partita Iva, al numero di registrazione dell'attività o all'esistenza di una stabile organizzazione, sono state acquisite nonché verificate oppure confermate negli ultimi 36

mesi e il gestore di piattaforma non ha motivo di ritenere che tali informazioni sono, o sono diventate, inattendibili o inesatte (articolo, 7 comma 3, in deroga al comma 1). La piattaforma può scegliere di espletare le procedure di adeguata verifica esclusivamente con riferimento ai venditori attivi (articolo 8). I venditori attivi sono coloro che prestano almeno un'attività pertinente (i.e. locazione di immobili,

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

servizi alla persona, vendita di beni, noleggio di qualsiasi mezzo di trasporto

o) durante il periodo oggetto di comunicazione ovvero ai quali viene versato o accreditato un corrispettivo in relazione a un'attività pertinente durante il medesimo periodo. La piattaforma può affidare l'onere di adempiere agli obblighi di adeguata verifica anche a un soggetto terzo, sia esso prestatore di servizi o altro gestore di piattaforma (articolo 9). La responsabilità, tuttavia, in tali ipotesi, rimane in capo alla piattaforma originaria. Gli obblighi di comunicazione. La piattaforma italiana (che soddisfa le condizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d, punto 1) comunica all'Agenzia delle entrate tutte le informazioni richieste e relative al periodo oggetto di comunicazione, entro il 31 gennaio dell'anno successivo all'anno civile a cui si riferisce tale comunicazione (articolo 10, commi 1 e 2). Nell'ipotesi in cui vi sono più piattaforme con obbligo di comunicazione, per il medesimo venditore oggetto di comunicazione, ciascuno di essi è esonerato da tale obbligo, nel caso in cui sia in grado di provare che le medesime informazioni sono state comunicate all'Agenzia delle entrate da un'altra piattaforma. Inoltre, se la piattaforma ha obblighi di comunicazione in più

stati membri può scegliere di adempiere all'obbligo di comunicazione in Italia (che diviene Stato membro di elezione ai fini comunicativi), con le modalità di cui all'articolo 13. La piattaforma estera (che soddisfa le condizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d, punto 2) effettua la registrazione unica presso l'Agenzia delle entrate, comunica le informazioni per il periodo oggetto di

comunicazione (articolo 10, comma 3), conformemente alle disposizioni all'articolo 14, entro il 31 gennaio dell'anno successivo all'anno civile cui si riferisce la comunicazione. Il comma 4 introduce una deroga rispetto a quanto esposto nel comma 3, prevedendo che la piattaforma non sia tenuta a fornire le informazioni, relativamente alle att

ività pertinenti qualificate, se contemplate in un accordo qualificante effettivo tra autorità competenti, il quale già prevede lo scambio automatico di informazioni equivalenti con l'Italia e sui venditori oggetto di comunicazione in

quest'ultima residenti. Le scadenze di comunicazione. La piattaforma deve fornire sui venditori entro il 31 gennaio dell'anno successivo cui si riferisce la comunicazione, con le prime informazioni comunicate entro il 31 gennaio 2024 (articolo 13, comma 6). Le informazioni relative ai corrispettivi versati o accreditati sono comunicate indicando la valuta utilizzata per il versamento o l'accredito. Nel caso in cui, invece, il corrispettivo sia stato versato o accreditato in una valuta diversa da

una valuta avente corso legale, le relative informazioni vengono comunicate utilizzando una valuta locale avente corso legale, convertita o valutata con modalità determinat

e in modo coerente dal gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione (comma 7). Le informazioni relative al corrispettivo e agli altri importi sono comunicate con riferimento al trimestre in cui è stato versato o accreditato il corrispettivo (comma 8). È un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate a regolamentare il contenuto della comunicazione con la quale l'Agenzia delle entrate

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

informa le autorità competenti di tutti gli altri stati membri riguardo al fatto che il gestore di piattaforma ha fornito la dimostrazione di essere escluso dagli obblighi di comunicazione. Sono previste nuove comunicazioni da parte dell'Agenzia delle entrate nel caso di modifiche successive (comma 9). L'informazione affluisce al registro centrale istituito dalla Commissione a norma del nuovo articolo 8 bis-quater, paragrafo 6, della direttiva 2011/16/Ue. Le informazioni da comunicare all'agenzia delle entrate devono essere comunicati sia i dati della piattaforma sia i dati del venditore, sarà un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate a definire le modalità di comunicazione delle informazioni (articolo 11, comma 2) (si veda tabella in pagina). I meccanismi che mirano a garantire il rispetto delle procedure di adeguata verifica e gli obblighi di comunicazione. La piattaforma per garantire il rispetto delle procedure di adeguata verifica (stabilite dagli articoli 3, 4, 5 e 6) e l'efficace attuazione nell'acquisizione delle informazioni inserisce nel contratto con il venditore una clausola unilaterale (articolo 12, comma 1). In base a quest'ultima, se il venditore oggetto di comunicazione non fornisce tutte o alcune delle informazioni richieste dalla piattaforma, a seguito dell'invio di due solleciti di risposta, successivi alla richiesta iniziale e sempre che siano decorsi 60 giorni dall'invio, il profilo/account del venditore viene chiuso dal gestore e viene impedito allo stesso di iscriversi nuovamente alla piattaforma. Alternativamente, il gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione trattiene il corrispettivo dovuto al venditore, fino a quando non gli vengano fornite le informazioni richieste. Inoltre, la piattaforma conserva i dati relativi alle attività intraprese e alle informazioni utilizzate per adempiere agli obblighi di adeguata verifica fiscale, nonché agli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 10, fino al 31 dicembre del quinto anno successivo, a quello in cui le informazioni sono comunicate o avrebbero dovuto essere comunicate (articolo 12, comma 2). Nel caso di omessa comunicazione delle informazioni da parte della piattaforma (articolo 12, comma 3), si applica la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, aumentata della metà (dal 120 al 240% dell'ammontare delle imposte dovute aumentato della metà, con un minimo di 250 euro), stessa sanzione prevista nei casi di omessa presentazione della dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi e Irap. Nei casi, invece, di incompleta o inesatta comunicazione delle informazioni di cui al periodo precedente, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, ridotta della metà. Il comma 4 determina anche la sanzione applicabile ai casi di violazione degli obblighi di registrazione di un gestore estero a cui si applica la sanzione pecuniaria di diecimila euro. Infine, il comma 5 demanda al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate l'introduzione di misure attuative delle disposizioni della clausola unilaterale e della conservazione delle informazioni. L'articolo 13 disciplina la procedura per la scelta di un unico Stato membro ai fini della comunicazione obbligatoria.

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Un provvedimento del direttore del

l'Agenzia delle entrate deve provvedere all'individuazione delle modalità con cui le piattaforme italiane e appartenenti ad almeno un altro stato membro scelgano di adempiere all'obbligo di comunicazione in Italia e informa di tale scelta anche le autorità competenti di tutti gli stati membri. La registrazione di un gestore estero L'articolo 14 regola la procedura di registrazione unica di un "gestore estero" (cioè che soddisfa le condizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d, punto 2). Il comma 1 indica che la piattaforma, contestualmente all'avvio della propria attività, effettua la registrazione unica presso l'Agenzia delle entrate (di cui all'articolo 8-bis quater, paragrafo 4, della direttiva 2011/16/Ue), salvo il caso in cui abbia già effettuato tale registrazione presso l'autorità competente di un altro stato membro. A tal fine comunica all'Agenzia delle entrate: ragione sociale; indirizzo postale; indirizzi elettronici, inclusi i siti web; eventuale Nif rilasciato al gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione; una dichiarazione contenente le

informazioni concernenti l'identificazione del gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione, ai fini dell'Iva nell'Unione Europea, a norma del titolo XII, capo 6, sezioni 2 e 3, della direttiva 2006/112/CE del Consiglio;

gli stati membri in cui i venditori oggetto di comunicazione sono residenti ai sensi dell'articolo 5. Il comma 2 stabilisce, poi, che la piattaforma è tenuta a informare l'Agenzia delle entrate sulle variazioni relative alle informazioni elencate nel comma

1, entro trenta giorni dalla data in cui tali modifiche sono intervenute. L'Agenzia delle entrate - nell'ambito della procedura di registrazione unica - assegna al gestore di piattaforma un numero di identificazione individuale, che viene comunicato per via elettronica alle autorità competenti degli altri stati membri (comma 3). La cancellazione di un gestore estero dal registro centrale La piattaforma di stato estero può essere cancellata dal registro centrale, su richiesta espressa dell'Agenzia dell'entrate alla Commissione europea. Sono quattro i casi in cui l'Agenzia delle entrate richiede alla Commissione europea la cancellazione del gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione dal registro centrale (articolo 14, comma 4). In particolare: il gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione comunica direttamente all'Agenzia delle entrate che non esercita più attività tali da essere qualificato o qualificabile come tale; pur in assenza della comunicazione, l'Agenzia delle entrate ha sufficienti elementi per ritenere ch

e il gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione ha cessato l'attività; il gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione non soddisfa più le condizioni di "gestore estero"; l'Agenzia delle entrate ha revocato la registrazione del gestore di piattaforma con obbligo di comunicazione a norma dell'articolo 14, comma 6. In caso di violazione dell'obbligo di comunicazione (articolo 14, comma 6), l'Agenzia delle entrate invia alla piattaforma, entro trenta giorni dalla data di scadenza dell'obbligo, un primo sollecito per l'adempimento, nonché un secondo

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

sollecito entro trenta giorni dall'invio del primo. In caso di mancato adempimento e trascorsi trenta giorni dall'invio del secondo sollecito, l'Agenzia delle entrate revoca la registrazione unica del gestore di piattaforma. Sempre con riferimento alle ipotesi di revoca della registrazione di cui al comma 6, in caso di revoca, la piattaforma con obbligo di comunicazione è autorizzata a registrarsi nuovamente (articolo 14, comma 7), a condizione che fornisca all'Agenzia delle entrate adeguate garanzie in merito all'ottemperanza agli obblighi di comunicazione. Tra questi, devono essere ricompresi anche eventuali obblighi di comunicazione residui, non adempiuti. Infine, che ai fini della registrazione unica prevista dal comma 1, prima della assegnazione del numero di identificazione individuale, l'Agenzia delle entrate acquisisce dalla piattaforma una dichiarazione, resa ai sensi dell'articolo 47 del dpr n. 445/2000 (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà), in cui attesta, con assunzione di responsabilità, la circostanza che non è stato assoggettato da parte di una o più autorità competenti degli Stati membri ad alcun provvedimento di revoca della registrazione, ai sensi di quanto previsto nell'Allegato V, sezione IV, lettera F, punto 7, della direttiva (Ue) 2021/514. L'Agenzia delle entrate è tenuta poi a notificare prontamente alla Commissione europea l'avvio dell'attività da parte dei gestori di piattaforma se questi omettono di effettuare la registrazione unica (articolo 14, comma 5). La condivisione delle informazioni con le altre amministrazioni L'Agenzia delle entrate invia tutte le informazioni di cui all'articolo 11, alle autorità competenti degli Stati membri in cui il venditore oggetto di comunicazione è residente (articolo 15, comma 1). Ove, poi, il venditore fornisca servizi di locazione di immobili, le informazioni devono essere anche inviate all'autorità competente dello stato membro in cui l'immobile è ubicato. L'invio delle informazioni deve avvenire entro i due mesi successivi a decorre dalla fine del periodo di comunicazione cui le stesse si riferiscono (articolo 15, comma 2). Il primo scambio di informazioni tra le amministrazioni fiscali è effettuato entro il 29 febbraio 2024. Per quanto riguarda le giurisdizioni estere con le quali è in vigore un accordo qualificante effettivo, l'Agenzia delle entrate invia le informazioni se il venditore è ivi residente (articolo 15, comma 3). Se il venditore, poi, fornisce servizi di locazione di immobili, le informazioni sono inviate alle autorità competenti delle giurisdizioni estere che hanno sottoscritto un accordo qualificante effettivo, in cui l'immobile è ubicato. L'invio delle informazioni di cui al comma 3 è disciplinato con apposito decreto del **Ministro dell'Economia** e delle Finanze (articolo 15, comma 4) L'ampliamento dello scambio dati La direttiva 2011/16/Ue è stata più volte modificata nel corso degli ultimi anni soprattutto mediante l'introduzione di nuovi obblighi di comunicazione, che hanno ampliato l'ambito di applicazione dello scambio automatico di informazioni in relazione ai conti finanziari [direttiva 2014/107/Ue], ai ruling

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

preventivi transfrontalieri e accordi preventivi sui prezzi di trasferimento [direttiva (Ue) 2015/2376], alla rendicontazione Paese per Paese [direttiva (Ue) 2016/881], all'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio [direttiva (Ue) 2016/2258] e ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di comunicazione [direttiva (Ue) 2020/876]. La direttiva (Ue) 2021/514 si muove ulteriormente in questa direzione ed è diretta, da un lato, a migliorare il quadro normativo già esistente, mediante l'estensione e il rafforzamento delle disposizioni concernenti tutte le forme di scambio di informazioni e cooperazione amministrativa tra gli Stati e, dall'altro, ad ampliare l'ambito di operatività dello scambio automatico alle informazioni fornite dai gestori di piattaforme digitali. Le modifiche normative per il recepimento della direttiva (Ue) 2021/514 In riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, "Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi" (comma 1) 600/73, all'articolo 31-bis sono inseriti: al comma 3, il riferimento al nuovo articolo 8-bis quater della direttiva 2011/16/Ue, necessario per estendere i termini di operatività dell'assistenza ammi

nistrativa al nuovo ambito dello scambio automatico obbligatorio di informazioni comunicate dai gestori di piattaforma; al comma 6, si aggiungono - alle già indicate imposte sul reddito e sul patrimonio - l'imposta sul valore aggiunto e le altre imposte indirette, tra quelle per cui il corretto accertamento e le comunicazioni tra gli stati membri non configurano una violazione del segreto d'ufficio. A chiarimento di ciò è considerato il rilievo che l'imposta sul valore ag

giunto assume per il funzionamento del mercato interno nonché la necessità per le amministrazioni fiscali degli Stati membri di poter valutare correttamente i profitti generati dai venditori sulle piattaforme digitali, il Legislatore europeo ha ritenuto opportuno modificare l'articolo 16, primo comma, della direttiva 2011/16/Ue, introducendo un esplicito riferimento all'Iva e alle altre imposte indirette. Pertanto, le informazioni comunicate tra gli stati membri possono essere utilizzate anche per l'accertamento, l'amministrazione e l'applicazione dell'Iva e di altre imposte in

dirette, eliminando così ogni incertezza in ordine al campo di applicazione dell'articolo stesso [rif. considerandi 8 e 30 direttiva (Ue) 2021/514]. Inoltre, al secondo periodo, si prevede che la partecipazione alle indagini ammi

nistrativa di funzionari delle amministrazioni fiscali di altri Stati membri dell'Unione Europea possa essere attuata anche attraverso l'uso di mezzi di comunicazione elettronici. al comma 10, il riferimento al nuovo

termine di 60 gg, a far data dal ricevimento della proposta del controllo simultaneo, entro i quali l'Amministrazione finanziaria comunica l'esito, adesione o rifiuto motivato della proposta. Le verifiche congiunte tra le autorità degli stati membri Dopo l'articolo 31-bis è inserito l'articolo 31-bis.1, che introduce le verifiche congiunte tra le autorità competenti degli Stati membri dell'Unione e

uropea. Al tal fine e in conformità alla nozione di cui all'articolo 2, lett. ee) del decreto de quo,

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

per verifica congiunta si intende un'indagine amministrativa condotta congiuntamente dalle autorità competenti di due o più Stati membri e collegata a uno o più soggetti passivi di imposta, i quali rappresentano un interesse comune o complementare per le medesime autorità competenti di detti Stati membri. Ad integrazione del quadro normativo vigente, che già disciplina la presenza negli uffici amministrativi di funzionari di un altro Stato membro e la loro partecipazione alle indagini a

amministrative (ex art. 31-bis, comma 7, dpr 600/73), nonché i controlli simultanei (ex art. 31-bis, commi 8-10, dpr 600/73), e allo scopo di rafforzare ulteriormente la cooperazione amministrativa, si è ritenuto necessario introdurre anche lo strumento delle verifiche congiunte, disciplinate dal nuovo articolo 12-bis della direttiva 2011/16/Ue, come modificata

dalla direttiva (Ue) 2021/514 in recepimento. Nel merito, il nuovo art. 31-bis.1, dispone, al comma 1, che in presenza di uno più soggetti d'imposta, la cui situazione presenta un interesse comune o complementare a più Stati membri, le rispettive Amministr

azioni finanziarie possono decidere di procedere con indagini amministrative affidate congiuntamente alle autorità competenti di due o più Stati membri. Il comma 2 prevede poi, in analogia ai controlli simultanei, che l'Amministrazione finanziaria, quando riceve una proposta di verifica congiunta, deve comunicare la propria adesione o il rifiuto motivato, nel termine di 60 gg dal ricevimento della stessa. Al comma 3 vengono disciplinate le modalità di svolgimento delle verifiche congiunte, che, previo accordo formale, devono essere concordate e coordinate, anche sotto il profilo lin

guistico, avendo cura di rispettare la legislazione e le norme procedurali previste dallo Stato membro in cui si svolge la verifica congiunta. Nel rispetto del suddetto quadro normativo, il funzionario di un altro Stato membro che partecipa alla verifica congiunta non può esercitare poteri di controllo più ampi rispetto a quelli che gli sono conferiti dalla legislazione dello Stato membro di appartenenza. Quando la verifica congiunta si svolge nel territorio dello Stato, il comma 4 prevede, altresì, l'obbligo per l'Amministrazione finanziaria di nominare un rappresentante incaricato di dirigere e coordinare le attività di verifica nonché di adottare le misure necessarie per: consentire ai funzionari degli altri stati membri, che partecipano alle attività di verifica congiunta, di interrogare le persone ed esaminare i documenti insieme ai funzionari nazionali, secondo le modalità procedurali stabilite dalla normativa vigente; garantire che gli elementi di prova raccolti durante le attività di verifica congiunta possano essere valutati, anche in or

dine alla loro ammissibilità, alle stesse condizioni giuridiche ordinariamente applicabili agli elementi di prova raccolti durante le ordinarie attività di verifica; e, infine, assicurare al soggetto o ai soggetti sottoposti alla verifica congiunta, o da essa interessati, il riconoscimento di diritti e di obblighi analoghi a quelli riconosciuti ai soggetti destinatari delle ordinarie attività di verifica. Nel corso della verifica congiunta, in base al disposto del comma 5, l'Amministrazione finanziaria deve individuare i fatti e le circostanze, attinenti all'attività di

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

controllo, di comune intesa con le autorità competenti degli altri Stati membri partecipanti, al fine di raggiungere un accordo sulla posizione fiscale del soggetto o dei soggetti sottoposti a verifica. Al termine delle operazioni, lo stesso comma 5, prevede, altresì, la stesura di una relazione finale, nella quale confluiscono i risultati della verifica congiunta e le questioni sulle quali le autorità competenti concordano nonché, entro sessanta giorni dall'emissione di tale relazione, l'esito della verifica viene notificato mediante processo verbale ai soggetti interessati. Il comma 6, infine, prevede una clausola di invarianza finanziaria in base alla quale dall'attuazione della disposizione non devono scaturire nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e l'Amministrazione competente provvede all'espletamento delle attività ivi previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente. Le informazioni prevedibilmente pertinenti In merito al decreto legislativo del 04 marzo 2014, n. 29, rubricato "Attuazione della direttiva 2011/16/Ue, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/Cee", l'articolo 16 in esame apporta le modifiche: all'articolo 1, comma 1, le informazioni oggetto delle procedure di scambio tra autorità degli Stati membri sono definite "prevedibilmente pertinenti" anziché "prevedibilmente rilevanti". Tale modifica allinea la normativa nazionale al testo dell'articolo 1, comma 1, della direttiva 2011/16/Ue, avente per oggetto le norme e le procedure in base alle quali gli Stati membri cooperano tra loro, ai fini dello scambio di informazioni "prevedibilmente pertinenti" per l'amministrazione e l'applicazione delle leggi nazionali degli Stati membri, relative alle imposte contemplate dalla direttiva stessa; all'articolo 4, avente a oggetto la disciplina dello scambio di informazioni su richiesta, sono aggiunti i commi da 3-bis a 3-quater. In particolare, nel nuovo comma 3-bis, al fine di meglio delineare il concetto di informazioni "prevedibilmente pertinenti", si rimanda a quelle informazioni che, conformemente al diritto interno dell'autorità richiedente, sono da ritenersi "ragionevolmente pertinenti" per la verifica della posizione fiscale dei contribuenti, nominativamente identificati, oggetto di indagine amministrativa. Al nuovo comma 3-ter si dispone che la "prevedibile pertinenza" delle informazioni richieste deve essere dimostrata all'autorità interpellata, esplicitando nella richiesta i motivi di carattere fiscale che la giustificano, unitamente alla specificazione delle informazioni richieste. Il nuovo comma 3-quater, infine, precisa che, laddove la richiesta riguardi un gruppo di contribuenti non identificabili nominativamente, le informazioni minime che l'autorità richiedente deve fornire all'autorità interpellata sono: la descrizione dettagliata del gruppo (lett. a); l'indicazione specifica delle norme applicabili e dei fatti in base ai quali vi è motivo di ritenere che i contribuenti del gruppo non le abbiano osservate (lett. b); i chiarimenti sul modo in cui le informazioni richieste contribuiscono alla verifica del rispetto delle norme applicabili da parte dei contribuenti del gruppo (lett. c); e, infine, l'indicazione dei fatti e delle circostanze

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

relative all'eventuale coinvolgimento di una terza parte, che ha contribuito attivamente al mancato rispetto delle norme applicabili da parte dei contribuenti del gruppo (lett. d). all'articolo 5, riguardante lo scambio automatico di informazioni, la nuova formulazione del comma 1 prevede che, i servizi di collegamento comunicano alle autorità competenti degli altri Stati membri, tutte le informazioni disponibili riguardanti i soggetti residenti in tali Stati membri, con riferimento alle categorie di reddito elencate all'articolo 8, paragrafo 1, della direttiva 2011/16/Ue, inclusa la nuova categoria dei canoni. A partire dal 1° gennaio 2024, le informazioni di cui al citato articolo 8 sono integrate con il numero di identificazione fiscale (Nif), ove disponibile. Il nuovo comma 1.1. stabilisce che ogni anno i servizi di collegamento comunicano alla Commissione europea almeno due delle categorie di reddito elencate all'articolo 8 cit., per le quali viene effettuato lo scambio di informazioni con le autorità competenti di ogni Stato membro e, anteriormente al 1° gennaio 2024, ne comunicano almeno quattro con riferimento alle informazioni scambiate dal periodo di imposta a partire dal 1° gennaio 2025. La violazione dei dati Dopo l'articolo 10, è stato aggiunto il nuovo articolo 10-bis che introduce disposizioni in materia di violazione dei dati. La violazione dei dati è intesa come violazione della sicurezza che comporta la distruzione, la perdita, l'alterazione o qualsiasi incidente nell'accesso, nella divulgazione o utilizzo inappropriato o non autorizzato delle informazioni coinvolte, inclusi ma non limitati ai dati personali trasmessi, archiviati o altrimenti trattati, come risultato di atti illeciti intenzionali, negligenza o incidenti. Una violazione dei dati può riguardare anche la riservatezza, la disponibilità e l'integrità dei dati [tale definizione è contenuta nella lettera m) "violazione dati" aggiunta articolo 2, comma 1]. Il comma 1, facendo rinvio alla neo-introdotta nozione di violazione dei dati nel contesto dello scambio di informazioni, statuisce che l'Agenzia delle entrate comunica per iscritto e tempestivamente alla Commissione europea ogni violazione dei dati e ogni provvedimento adottato per porvi rimedio, affinché la stessa Commissione informi senza ritardo tutti gli Stati membri della violazione comunicata e i rimedi adottati. Il comma 2 statuisce che, nel caso in cui si è verificata una violazione dei dati, l'Agenzia delle entrate, considerata la natura dei dati, indaga sulla stessa e, ove non è possibile limitarne immediatamente gli effetti in modo adeguato, richiede per iscritto alla Commissione europea la sospensione dell'accesso alla rete comune di comunicazione (Ccn). Il comma 3 dispone che nel caso in cui la violazione dei dati si è verificata presso l'autorità competente di un altro Stato membro o di più Stati membri, l'Agenzia delle entrate può sospendere con effetto immediato lo scambio di informazioni e darne comunicazione scritta alla Commissione europea nonché allo Stato o agli Stati membri interessati. Il coordinamento sulle comunicazioni degli affitti brevi L'

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

articolo 16, comma 3, introduce una norma di coordinamento diretta a evitare ambiti di sovrapposizione tra gli obblighi di comunicazione a carico dei gestori di piattaforma di cui al presente decreto e gli obblighi di comunicativi previsti

dalla normativa nazionale in materia di "affitti brevi" (articolo 4 del decreto legge 24 aprile 2017 n. 50, convertito in legge 21 giugno 2017, n. 96). L'esonero per i gestori di piattaforma con obbligo di comunicazione dall'applicazione delle disposizioni di cui al citato art. 4 del dl n. 50/2017 è dettata nell'ottica di non creare disparità tra gli intermediari immobiliari che

sono anche gestori di piattaforme e i gestori di piattaforme attivi in altri settori e, al contempo, evitare duplicazioni di adempimenti in capo ai gestori di piattaforme di affitti brevi. La protezione dei dati personali L'articolo 17 introduce disposizioni a presidio della protezione dei dati personali. Il comma 1 designa l'Agenzia delle entrate e i gestori di piattaforma titolari del trattamento dei dati personali quando, agendo da soli o congiuntamente determinano le finalità e i mezzi del trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento (Ue) 2016/679. Il comma 2 prevede che i gestori di piattaforma con obbligo di comunicazione di cui al decreto adempiano ai seg

uenti obblighi: informare ogni persona interessata che le informazioni a essa relative saranno raccolte e trasferite in conformità alla direttiva 2011/16/Ue e alle norme di suo recepimento (lett. a); fornire a ogni persona interessata tutte le informazioni che ha diritto di ottenere

dal titolare del trattamento a norma del Regolamento (Ue) 2016/679 (Gdpr), nonché del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in tempo utile per poter esercitare i propri diritti in materia di protezione dei dati e, in ogni caso, prima che le informazioni sono comunicate (lett. b). Il comma 3 introduce una deroga rispetto a quanto disposto al comma 1, lettera b), stabilendo che i gestori di piattaforma con obbligo di comunicazione sono tenuti a informare i venditori oggetto di comunicazione dei corrispettivi comunicati all'Agenzia dell'entrate ex articolo 11.

I dati sulle entrate programmate di lavoratori stranieri del Sistema informativo Excelsior

## Alle imprese servono rinforzi

Turismo e costruzioni in testa per la richiesta di immigrati

ANTONIO LONGO

Deciso incremento nelle entrate programmate di lavoratori immigrati da parte delle imprese italiane. Nel 2022 si è registrato un flusso pari a 922 mila assunzioni, ossia un aumento di 250 mila posizioni rispetto al 2021 e quasi 295 mila richieste in più sul 2019. Un ritmo di crescita che è stato superiore a quello che ha interessato il complesso delle entrate programmate, ovvero un +47% tra il 2019 e il 2022 per i lavoratori immigrati e un +12,2% per il complesso della domanda di lavoro delle imprese. È lo scenario delineato dal volume "Lavoratori immigrati" del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, in cui si evidenzia che quello dei lavoratori stranieri è un segmento del mercato del lavoro che svolge, ormai da tempo, un ruolo fondamentale in numerosi ambiti produttivi, con un peso che è atteso aumentare per l'impatto delle dinamiche demografiche. «Il Documento di economia e finanza mostra la correlazione tra debito pubblico e presenza di lavoratori immigrati», sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, «in particolare, il Def evidenzia che, a causa della riduzione demografica che l'Italia sta vivendo, un aumento di circa il 30% di ingressi di migranti porterebbe a una consistente riduzione del debito pubblico nei prossimi decenni. E i dati Excelsior confermano, oltretutto, che le imprese hanno una forte necessità di manodopera che può essere assicurata dagli stranieri. È importante, perciò, che le scelte sulle politiche migratorie siano inquadrare anche nella prospettiva della crescita economica del paese».

Cosa prevede il Documento di economia e finanza 2023 sugli immigrati. Il Def 2023, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri, delinea anche gli scenari di lungo periodo della sostenibilità del debito pubblico italiano. In tale contesto, la demografia gioca un ruolo determinante poiché l'invecchiamento della popolazione conduce ad una diminuzione della popolazione attiva e ad un aumento della spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria. In dettaglio, lo scenario base ipotizzato nel Def prevede una speranza di vita al 2070 pari a 87 anni per gli uomini e a 90,9 anni per le donne, un tasso di fecondità al 2070 pari a 1,52, un flusso netto di immigrati di circa 213 mila unità medie annue, con un profilo crescente fino al 2025 e decrescente successivamente. Il documento contiene anche un'analisi riguardante il rapporto debito pubblico/Pil al variare di questi singoli fattori rispetto all'ipotesi di base, analisi che evidenzia quanto sia rilevante l'impatto positivo dell'immigrazione. In particolare, la transizione demografica costituisce una delle sfide più rilevanti che l'Italia dovrà affrontare nel corso dei prossimi decenni in cui assume particolare importanza valutare distintamente l'impatto delle principali determinanti dell'evoluzione demografica. In tal senso, il graduale aumento della speranza di vita alla nascita di circa 2 anni nel 2070, la progressiva riduzione del tasso di fertilità del 20% a partire dal 2020 e la





## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

riduzione/aumento pari al 33% del flusso netto di immigrati rispetto all'ipotesi di base portano all'evoluzione del debito nel lungo periodo a seguito dell'alterazione delle ipotesi sulle variabili demografiche di longevità e fertilità. Tra le altre ipotesi riportate, data la struttura demografica degli immigrati che entrano in Italia, si osserva un impatto particolarmente rilevante in quanto l'effetto è significativo sulla popolazione residente in età lavorativa e quindi sull'offerta di lavoro. Il rapporto debito/Pil negli scenari alternativi a fine periodo arriva a variare rispetto allo scenario di riferimento di oltre 30 punti percentuali.

L'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle entrate programmate. I dati del report del Sistema informativo Excelsior riguardano i **contratti** della durata di almeno 20 giorni lavorativi che le imprese intendono stipulare che quindi nel corso dell'anno possono anche essere molteplici per ogni lavoratore. Il trend risulta in netta crescita e passa dal 13,6% del 2019 al 17,8% del 2022, in aumento anche la quota della domanda destinata a sostituire personale in uscita che raggiunge il 38,6%, rispetto al 35,3% del 2019. Nel 2022 il fabbisogno di personale immigrato più consistente emerge ancora nei servizi che con 644 mila entrate programmate assorbono circa i tre quarti dei **contratti** di assunzione previsti per personale straniero. Mentre il fabbisogno espresso dalle imprese appartenenti al settore industriale si attesta a 258 mila entrate programmate (pari al 28% del totale). Si rafforza il ruolo di principale settore per la domanda programmata di lavoratori stranieri per la filiera del turismo che con oltre 167 mila entrate totali esprime anche il maggior incremento in termini assoluti (+55 mila unità sul 2019, pari a +48,2%). Considerando sempre la crescita assoluta della domanda, seguono i comparti della logistica e trasporti (+34 mila unità ed entrate totali a 113 mila), la sanità privata e i servizi socio - assistenziali (+30 mila unità e 74 mila entrate) e i servizi operativi (+28 mila unità e 136 mila entrate). Tra i settori dell'industria, contribuiscono in misura rilevante agli aumenti degli ingressi rispetto al 2019 il settore delle costruzioni, che arriva a quasi 95 mila entrate programmate, e le industrie alimentari, che ne coprono circa 35 mila: per entrambi si raddoppia la domanda espressa dalle imprese. La metallurgia si conferma, con 42 mila **contratti** di assunzione (+13 mila unità), il principale settore manifatturiero per richiesta di lavoratori stranieri.

Le difficoltà di reperimento. Nel 2022 le imprese hanno riscontrato un'elevata difficoltà di reperimento (47,3%) per il personale immigrato, superiore a quella relativa al complesso delle entrate (circa il 40%) e in costante crescita negli anni.

In termini di valori assoluti, questo equivale a circa 436 mila **contratti** di lavoro previsti per personale immigrato rispetto ai quali le imprese verificano difficoltà di reperimento, quasi 260 mila in più rispetto al 2019 (e circa 170 mila in più rispetto allo scorso anno). La mancanza di candidati riguarda, in particolare, le figure del settore del legno e del mobile, delle costruzioni, delle industrie metallurgiche, dei servizi sanitari e dei servizi di supporto alle imprese. A livello geografico, le assunzioni di immigrati mostrano una concentrazione nelle regioni del Nord Italia in cui i fabbisogni

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di personale non coperti sono maggiori. Emerge anche una relazione positiva tra la quota di assunzioni di difficile reperimento e la quota di entrate rivolta a personale straniero, infatti nelle regioni dove la difficoltà di reperimento è più elevata, e quindi sono maggiori le tensioni dal lato della domanda di lavoro, emerge una maggiore propensione ad assumere immigrati, come per il Veneto, l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Trentino Alto Adige.

## Lavoro assente e povertà quell'incrocio impossibile

*Servono 82 mila lavoratori per i campi, ma l'Italia è all'ultimo posto nella Ue per tasso di occupazione. Perché il mercato non funziona in modo efficiente?*

ALBERTO BRAMBILLA

La notizia in se è molto preoccupante: «se non troviamo almeno 82.750 lavoratori extracomunitari che vengano a lavorare in Italia, le attività agricole si bloccheranno» e sulle nostre tavole di mancheranno le fragole. E poi ci mancheranno anche molti altri raccolti di stagione e la vendemmia. Ma non finisce qui; infatti, secondo Coldiretti e **Confindustria** la quota di 82 mila extracomunitari previsti dal «decreto flussi 2023» coprirà meno della metà dei posti richiesti dalle imprese agricole, da quelle operanti nelle costruzioni, turismo, ristorazione, balneari compresi per i prossimi mesi e che potrebbero raggiungere le 200 mila unità.

E la dimostrazione pratica è arrivata dal cosiddetto clic day (il giorno della richiesta di manodopera extracomunitaria) fissato per le ore 9.00 del 27 marzo scorso, quando già alle 10.00 al Viminale erano arrivate circa 238 mila domande, cioè quasi il triplo del numero previsto mentre alle 19.00 il dato superava le 240 mila e Coldiretti lanciava l'allarme che nei campi mancano almeno 100 mila lavoratori. Cifre che dimostrano quanto nel nostro Paese il

mercato del lavoro fatichi sempre di più a far incontrare domanda e offerta in modo efficiente. Questo fenomeno, infatti, contrasta con i dati Istat in base ai quali nel nostro Paese i poveri assoluti, quelli che non arrivano alla seconda settimana del mese, sono 5,6 milioni e quelli che faticano a superare la terza settimana, soprattutto se c'è una spesa imprevista, sono oltre 8,6 milioni. In totale oltre 14,3 milioni di italiani, quasi un quarto della popolazione. Non è possibile cercare di venire incontro alle esigenze del mondo agricolo, ma anche dei servizi e dell'industria, pescando tra coloro che non hanno quasi nessuna disponibilità economica e che potrebbero così non solo avere entrate mensili certe ma riconquistare anche un posto nella società?

Possibile che su oltre 14,3 milioni di poveri non si trovino almeno 82,7 mila persone che si propongono per questi lavori?

Se nessuno si fa avanti significa forse che questi lavori sono considerati inaccettabili per gli italiani? O è anche una questione di retribuzione, spesso inadeguata? O ci sono altre ragioni?

Purtroppo sono pochissimi a fare questo tipo di riflessioni, come se la nostra società fosse stata colpita da una sindrome di incapacità di capire, ragionare, mettere assieme i numeri e i problemi. E ad esempio attuare una seria riforma per rilanciare le politiche attive sul lavoro.

È un paradosso e forse anche un sintomo di decadenza della società italiana. E vediamoli questi numeri: oltre ai poveri, secondo gli ultimi dati Istat, ci sono 96.197 persone senza fissa dimora censite in anagrafe di cui il 38% di origine straniera e oltre 55 mila in età da lavoro; probabilmente sono molti



## L'Economia del Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

di più ma nessuno si fa avanti per lavorare in agricoltura che potrebbe essere una soluzione dignitosa e meno costosa per tutti, magari con i contributi sociali per i primi mesi a carico dell'Inps. E poi ci sono gli oltre 3 milioni di Neet (not in employment, education or training), i giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione (record Ocse) tra i 15 e 29 anni, hanno toccato punte del 29,8%, a fronte di una media europea del 16,4% della popolazione di questa fascia d'età.

Secondo Eurostat, l'Italia potrebbe incrementare le forze di lavoro di quasi il 12%, altro che 82 mila lavoratori. Possibile che queste banali considerazioni non vengano fatte da nessuno?

Possibile che non riusciamo a dire che in Italia lavora il 39% della popolazione mentre in Francia e in tutta Europa quasi il 55%? Se non si lavora, per forza aumenta la povertà. Tra i 27 Paesi Ue a giugno dello scorso anno siamo passati all'ultimo posto per tasso di occupazione sia maschile sia femminile, superati pure dalla Grecia. Per occupazione totale siamo al 60% contro il 70% della media Ue e il 77% dei nostri competitor quali Germania e i Paesi del Nord Europa; per le donne siamo rispettivamente a 51%; 64,9%; 74%; per i giovani dai 15 ai 24 anni siamo a 19,8%; 34,7% e 56%.

Nonostante le riforme delle pensioni siamo messi poco bene anche nella classifica di quelli che lavorano tra i 55 e i 64 anni; da noi solo il 54,9% contro il 62,6%. Quindi in sintesi abbiamo 36,5 milioni di persone in età da lavoro ma da noi ne lavorano solo 23 milioni; possibile che non troviamo 82 mila lavoratori? Tornando ai dati sulla povertà, giova ricordare che a fine 2008 dopo le crisi dei mercati finanziari dal 1999 al 2008 (dot.com, emergenti e mutui subprime) il nostro Paese era riuscito a portare il debito pubblico leggermente sotto il 100% del Pil, l'occupazione toccava i suoi massimi storici pur restando noi al penultimo posto nella Ue, mentre la spesa sociale a carico della fiscalità generale era di 73 miliardi. Allora i poveri erano 2,1 milioni e quelli in povertà relativa meno di 6,5 milioni. Oggi siamo a 2.762 miliardi di euro di debito pubblico, pari a circa il 145% del Pil, la spesa a carico della fiscalità generale è aumentata a quasi 157 miliardi e i poveri assoluti sono 5,6 milioni e quelli relativi oltre 8,6 milioni. Basterebbe, come dice la Ue che l'Italia arrivasse al 65% di tasso di occupazione totale (resteremmo comunque tra gli ultimi cinque Paesi) per avere 2 milioni di lavoratori in più, altro che 82 mila.

Siamo sicuri che con questa enorme spesa assistenziale che ormai vale quanto tutte le pensioni al netto dell'Irpef e questo lassismo diffuso stiamo facendo il bene del Paese e delle sue giovani generazioni?

\*Presidente Itinerari Previdenziali.